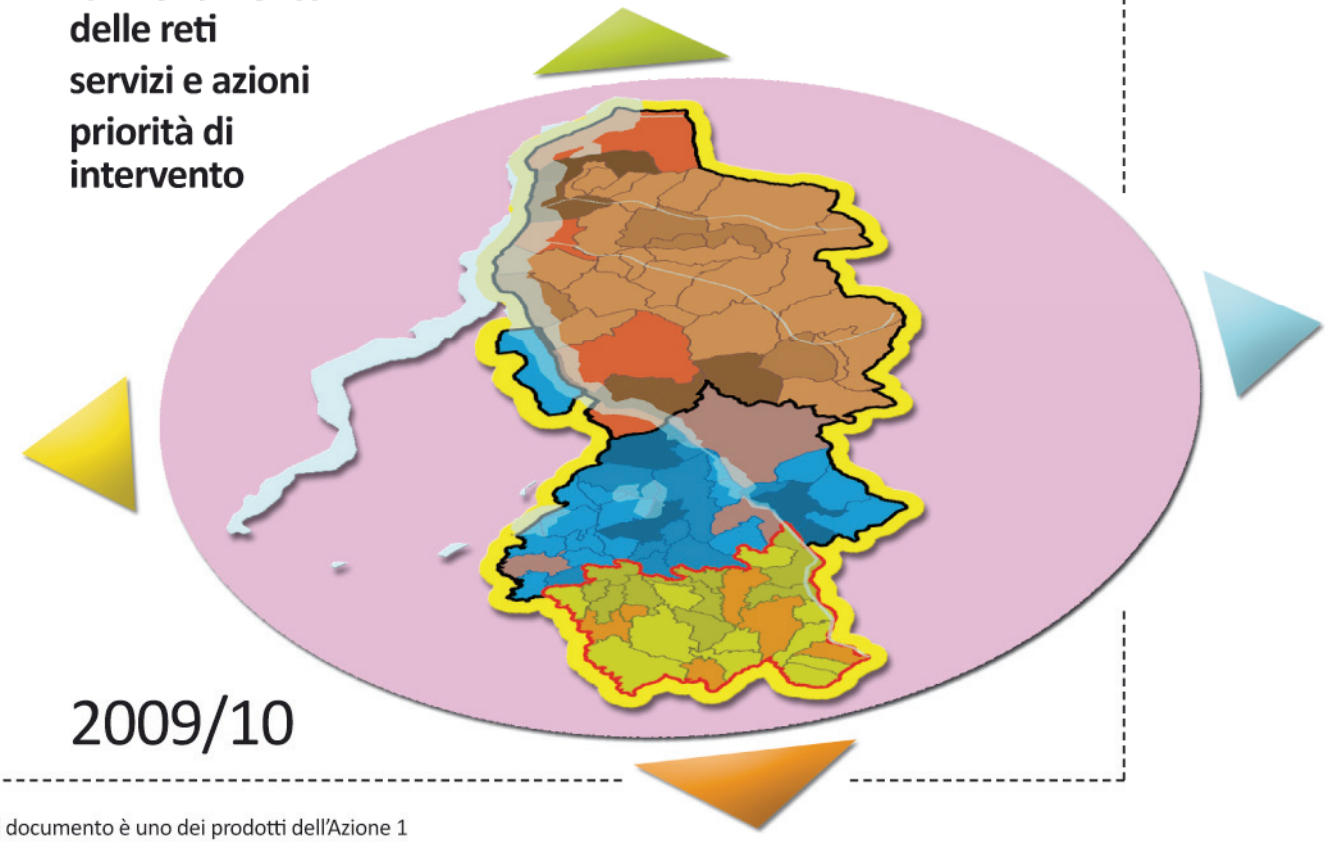
RegioneLombardia

Le politiche per i giovani nella provincia di Lecco

documento 1

orientamenti culturali
dati socio-demografici
stakeholder
funzionamento delle reti
servizi e azioni
priorità di intervento



2009/10

Il documento è uno dei prodotti dell'Azione 1
del *Progetto Integrato S.S.In.G.* finalizzata allo sviluppo delle reti.

Ente capofila del progetto:
Consorzio Consolida di Lecco, società cooperativa sociale

Ente titolare dell'Azione 1:
Provincia di Lecco - Settore Cultura e Servizi alla Persona

Ideazione, redazione e coordinamento delle attività di ricerca e del percorso di confronto sul documento
Emanuela Pizzardi, consulente e formatrice, Consorzio Consolida

Referente dell'Azione 1 del Progetto S.S.In.G.
Maurizio Volpi, responsabile Ufficio formazione e aggiornamento operatori sociali della Provincia di Lecco

Il documento è stato discusso e condiviso dai partner del Progetto S.S.In.G.:
Enti pubblici: Comune di Lecco, Comune di Merate, Comune di Olginate, Camera di Commercio
Cooperative sociali: La Linea dell'Arco, La Vecchia Quercia, Il Talento, Eco '86, Paso, In-Presa
Associazioni: Egis, Circolo Arci La Locomotiva, Il Gabbiano onlus, Centro di Servizio per il Volontariato So.Le.Vol.

La ricerca quantiqualitativa sulle reti territoriali delle politiche giovanili e la ricerca qualiquantitativa sulle reti dei partner del Progetto S.S.In.G. (Percorsi di ricerca n. 1 e n. 2) sono state progettate e realizzate da
Claudia Alberico e Viviana Righi,consulenti e ricercatrici della Fondazione IARD di Milano

Le interviste in profondità ai testimoni privilegiati, referenti/coordinatori degli ambiti di programmazione e raccordo delle politiche giovanili o responsabili delle organizzazioni che lavorano per/con i giovani (Percorso di ricerca n. 3) sono state realizzate da
Simone Scerri, psicologo e ricercatore

L'analisi demografica e lavoro di rilevazione dell'esistente: dati, servizi, progetti, risorse economiche sono stati curati da:
Riccardo Benatti, Angela Palleschi e Carlo Piccolo
del CISeD – Centro Informazione Supporto e Documentazione della Provincia di Lecco

Le informazioni sui progetti nell'area della salute psicofisica e delle relazioni primarie sono state tratte dalla ricerca sui progetti di prevenzione realizzata nel 2009 dall'ASL di Lecco – Servizio Dipendenze e curata da *Elisa Fogliato, psicologa e ricercatrice*

Hanno collaborato alla costruzione del documento:
Maurizio Volpi, referente dell'Azione 1 del Progetto S.S.In.G.
Doriana Tanzi, coordinatrice dell'Asse 1 Formazione e Politiche Giovanili dell'Accordo di Programma per le Politiche Sociali (AdP)
Ruggero Plebani, coordinatore della Segreteria Tecnica dell'AdP

La cartografia utilizzata per rappresentare le carte territoriali delle politiche e dei servizi per i giovani è a cura del Settore Territorio della Provincia di Lecco.

Ci scusiamo per gli eventuali errori e ringraziamo fin da ora coloro che vorranno segnalare imprecisioni e integrazioni

La riproduzione del testo è consentita purché se ne indichi la fonte

INDICE

Presentazione **4**

Uno strumento di lavoro per rilanciare le politiche giovanili del territorio lecchese **5**
Nota metodologica **7**

PRIMA PARTE **LE POLITICHE GIOVANILI EFFICACI**
Focus/priorità 8
Le politiche giovanili: un'espressione recente e non univoca 9
I fondamentali criteri culturali di riferimento 10
Note per una definizione condivisa di 'politiche giovanili' 11
Il 'quadrante' delle aree delle politiche giovanili 13

SECONDA PARTE **IL TERRITORIO E I TERRITORI DELLE POLITICHE GIOVANILI**
Focus/priorità 18
Le caratteristiche del territorio provinciale 19
I comuni e i distretti della provincia di Lecco 20
Dati sociodemografici provinciali 21
La popolazione giovanile della provincia di Lecco 25
Alcuni dati sull'insuccesso formativo 27

TERZA PARTE **LAVORARE IN RETE: RISORSA EFFETTIVA O 'VINCOLO'?**
Focus/priorità 29
La mappa degli stakeholder della provincia 32
Percorso di ricerca n. 1 - Ricerca quantiqualitativa sul funzionamento delle reti territoriali 33
Percorso di ricerca n. 2 - Ricerca qualiquantitativa sui rapporti dei partner del Progetto S.S.In.G. nell'ambito delle reti territoriali delle politiche giovanili 40
Percorso di ricerca n. 3 (prima parte) - Le reti viste dalla prospettiva di chi ha responsabilità di coordinamento 42

QUARTA PARTE **LA RILEVAZIONE E LA VALUTAZIONE DELL'ESISTENTE**
Focus/priorità 46
La rilevazione dell'esistente: servizi, ambiti istituzionali di programmazione e principali progetti 47
1. I principali servizi e interventi presenti in provincia 48
2. Gli ambiti istituzionali di programmazione e i principali tavoli di lavoro 49
3. Provincia di Lecco: i principali progetti 50
4. Distretto di Bellano: i principali progetti 53
5. Distretto di Lecco: i principali progetti 56
6. Distretto di Merate: i principali progetti 61
7. Le Azioni del Progetto S.S.I.n.G. 64
Percorso di ricerca n. 3 (seconda parte)
La valutazione dell'esistente e delle priorità delle politiche giovanili: interviste ai coordinatori/referenti degli ambiti istituzionali di programmazione 65
Le risorse economiche provenienti dalle principali linee di finanziamento e gli enti titolari/gestori dei progetti finanziati 71
Tabella dei progetti finanziati 75

Presentazione

La partecipazione e il contributo della Provincia di Lecco alla realizzazione de Progetto Integrato S.S.In.G. sono stati significativi e hanno interessato diversi ambiti: politiche sociali, cultura, formazione, istruzione e lavoro, a conferma della valenza intersettoriale delle politiche giovanili.

Il Progetto S.S.In.G. ha rappresentato per la Provincia e per il territorio un'importante opportunità, sia perché ha consentito di affrontare la complessità delle questioni che riguardano i giovani in modo partecipato, coinvolgendo un alto numero di soggetti, istituzionali e non, sia perché si è collocato in un tempo storico che richiede a tutti gli attori del territorio un impegno straordinario per condividere prassi sempre più efficaci e coerenti con la visione sussidiaria delle politiche sociali, fondata sulla corresponsabilità nella costruzione del bene comune.

I giovani, soprattutto in un tempo di crisi economica e di incalzante trasformazione sociale, costituiscono per gli Enti Locali un vero e proprio banco di prova della capacità di operare scelte politiche lungimiranti, basate sulla fiducia nelle risorse positive della comunità, attente alla concretezza del presente, e non solo determinate dalla preoccupazione di riparare e/o di contenere i problemi (dipendenze, disoccupazione, disagio, violenza giovanile).

I due documenti (1 - Le politiche per i giovani in provincia di Lecco: orientamenti culturali, dati socio-demografici, stakeholder, funzionamento delle reti, servizi e azioni, priorità di intervento e 2 Le politiche per i giovani in provincia di Lecco: priorità e proposte di intervento) presentano i risultati e le proposte di sviluppo, esito del lavoro di ricerca e confronto (realizzato nel corso del 2009) con numerosi stakeholder pubblici e privati del territorio.

La ricerca costituisce un prezioso contributo per mantenere aperta una visione globale sulle politiche giovanili e per ricercare il rapporto più vantaggioso tra investimento di risorse e competenze. Le dimensioni dell'area territoriale coinvolta (provincia, distretto, comune), insieme alla valutazione critica del funzionamento delle reti, danno a questo lavoro un valore che va oltre il solo ambito delle politiche giovanili e si estende, per la metodologia di lavoro seguita, all'insieme delle politiche sociali.

Questo strumento di lavoro è principalmente rivolto a coloro che hanno la responsabilità di promuovere e programmare le politiche giovanili; infatti, scopo di questi documenti è facilitare il territorio della provincia di Lecco nel prendere delle decisioni coerenti con le caratteristiche dei problemi, grazie al quadro conoscitivo e alle indicazioni metodologiche proposte.

L'auspicio è quello che la ricerca avviata con il Progetto S.S.In.G. continui, in modo che si diffonda una conoscenza ampia e critica dell'esistente, condizione per una buona programmazione territoriale.

L'Assessore ai Servizi alla Persona e alla Famiglia
della Provincia di Lecco
Antonio Conrater

Lecco, maggio 2010

Uno strumento di lavoro per rilanciare le politiche giovanili del territorio lecchese

Secondo le ricerche e le statistiche nazionali e internazionali i giovani italiani – e ancor più le giovani donne italiane – sono maggiormente svantaggiati rispetto ai coetanei di altri stati, perché nel nostro paese gli adulti e le istituzioni sembrano meno disponibili a offrire opportunità di inserimento nella vita sociale e lavorativa e a premiare il merito.

In particolare, le principali "aree di sofferenza" dei giovani italiani oggi al centro del dibattito sono:

- l'insuccesso formativo che ha varie forme: dalla vera e propria evasione alla dispersione, all'abbandono precoce per entrare senza qualifica nel mondo del lavoro
- l'ingresso ritardato nella vita attiva e difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro
- il rallentamento del processo di autonomizzazione dalla famiglia
- la perdita di identità e del valore della vita che di manifestano nei comportamenti a rischio, violenti, nell'abuso di sostanze
- il vissuto di marginalità sociale e politica.

Che fare?

Ma soprattutto, che cosa può fare un territorio di provincia delle dimensioni di quello lecchese? Fino a che punto può contrastare gli effetti di processi con profonde radici sociali e culturali? Ma soprattutto, come può introdurre dinamiche positive di promozione e valorizzazione della "risorsa – giovani"?

È una delle domande - chiave a cui il percorso sulle politiche giovanili qui proposto cerca di rispondere, nella consapevolezza che gli importanti problemi sopra ricordati possono essere solo in parte trattabili e/o risolvibili a livello locale. Di contro, proprio la dimensione del territorio lecchese può essere uno dei principali punti di forza su cui far leva, perché le caratteristiche e dimensioni della provincia sono tali da permettere, in un arco di tempo limitato, il coinvolgimento diretto dei diversi soggetti che a vario titolo si occupano di giovani, e quindi di co-progettare azioni e interventi più facilmente verificabili.

L'Azione 1. del Piano Formativo Provinciale 2008 "*Percorsi sulle Politiche Giovanili*" e il Progetto Integrato *S.S.In.G.* hanno rappresentato una preziosa opportunità per realizzare un approfondito percorso di confronto tra tutti i soggetti pubblici e privati a vario titolo impegnati in servizi e interventi relativi alle aree di interesse delle politiche giovanili. Entrambi i percorsi sono stati finalizzati a dare un contributo alla costituzione dell'ambito provinciale di coordinamento delle Politiche Giovanili previsto dall'Accordo di Programma sulle Politiche Sociali, sottoscritto nel dicembre 2008 dagli enti della provincia.

Questo documento, grazie al tessuto di relazioni/collaborazioni progettuali tra i servizi e le realtà del privatosociale presenti sul territorio, si è posto tre obiettivi ambiziosi:

1. ***Favorire il confronto sul sistema delle premesse delle politiche giovanili***
   Secondo l'ipotesi sottesa alla proposta, l'efficacia delle politiche giovanili di un territorio è direttamente proporzionale alla disponibilità/capacità dei soggetti, istituzionali e non, di assumere culturalmente e nelle prassi una prospettiva effettivamente promozionale, attenta alle risorse e alle caratteristiche distintive e positive delle giovani generazioni, centrata sulla transizione alla vita adulta e non solo sulle fragilità e sui rischi da evitare. Per questo la prima parte del documento propone alcune riflessioni sul contesto socio-culturale e una possibile rappresentazione delle principali problematiche oggetto delle politiche giovanili allo scopo di sostenere in modo equilibrato la progettualità e l'operatività.

2. ***Diffondere/integrare la conoscenza degli strumenti/ambiti istituzionali e delle principali azioni riconducibili alle politiche giovanili presenti sul territorio***
   La conoscenza, così intesa, sostiene l'azione perché avvicina le opportunità e le risorse ai potenziali destinatari, perché valorizza le buone prassi. diffonde e fa nascere nuove idee.

3. ***Facilitare il confronto sull'efficacia delle attuali politiche giovanili e l'individuazione delle priorità a breve – medio termine***
   Il confronto tra gli stakeholder del territorio è proficuo se, grazie a comuni coordinate culturali (obiettivo 1.) e alla conoscenza dell'esistente (obiettivo 2.), conduce a individuare concrete azioni in risposta alle problematiche ritenute prioritarie.

Il documento è intenzionalmente parziale e non esaustivo, anche se cerca di essere completo in relazione alle aree potenzialmente interessate dalle politiche giovanili, poiché è aperto alle integrazioni e ai contributi di tutti gli interlocutori.

È così costruito.

1. La prima parte *'Le politiche giovanili efficaci'* propone alcune riflessioni e criteri culturali per una definizione condivisa dell'espressione politiche giovanili e una possibile rappresentazione delle politiche giovanili utile a descrivere lo stato dell'arte e a valutare l'esistente.
2. La seconda parte *'Il territorio e i territori delle politiche giovanili'* ricorda in sintesi le principali caratteristiche del territorio provinciale e riporta alcuni dati sociodemografici sulla popolazione giovanile.
3. La terza parte *'Lavorare in rete: risorsa effettiva o vincolo?'* presenta la mappa degli stakeholder delle politiche giovanili ed è interamente dedicata agli esiti della ricerca valutativa sul funzionamento delle reti territoriali delle politiche giovanili realizzata attraverso tre percorsi:
   a. uno quanti qualitativo, attraverso un questionario compilato da oltre cento soggetti pubblici e del privato sociale,
   b. uno qualiquantitativo, attraverso lo strumento del sociogramma proposto ai quindici partner del Progetto S.S.In.G,
   c. e, infine, uno qualitativo, attraverso diciotto interviste a testimoni privilegiati delle politiche giovanili in quanto responsabili o coordinatori di ambiti di progettazione/programmazione o di organizzazioni impegnate in modo significativo nel lavoro con gli adolescenti e i giovani.
4. La quarta parte *'La rilevazione e la valutazione dell'esistente'* contiene gli esiti di un accurato lavoro di rilevazione dei servizi, delle azioni e dei progetti attivi a valenza provinciale e distrettuale insieme alle valutazioni dei testimoni privilegiati della politiche giovanili sull'esistente e sulle priorità per i giovani. Chiudono questa parte alcuni dati sui principali canali di finanziamento e sui soggetti gestori/titolari dei progetti segnalati nelle mappe.

In evidenza, sono riportate sulla copertina interna di ogni parte i focus e le priorità emerse dal lavoro di ricerca e dal confronto tra i soggetti coinvolti nel/dal Progetto.

A partire da queste priorità è stato elaborato il documento 2 che contiene le ipotesi e le proposte di lavoro da sottoporre ai soggetti del territorio, istituzionali in primo luogo, responsabili della programmazione delle politiche giovanili.

Emanuela Pizzardi
Coordinatrice del Progetto S.S.In.G
Consorzio Consolida

Nota metodologica

Il lavoro sociale è per sua stessa natura un lavoro centrato sulle relazioni tra soggettività diverse e sul confronto tra differenti punti di vista. Quando si avvia un nuovo progetto/servizio/intervento è quindi sempre presente il rischio che implicitamente prevalga la visione/esperienza soggettiva, che si parta da sé, dalle proprie rappresentazioni dei problemi, dal proprio sistema di valori, dalle scuole di pensiero preferite, da ciò che si conosce bene perché rientra nel proprio raggio d'azione diretta, senza dedicare una sufficiente attenzione alla realtà preesistente. La soggettività rappresenta nel lavoro sociale un indubbio valore, a patto però che gli attori sociali siano in grado di ricondurre costantemente il proprio (necessariamente parziale) punto di vista a una visione più complessiva e oggettiva di ciò che già esiste ed è sufficientemente condiviso nel contesto.

Il rischio è tanto più presente quanto più è complessa – come nel caso delle politiche giovanili - la materia trattata, perché l'ascolto e la conoscenza di ciò che già è presente richiedono pazienza e un tempo adeguato. Per queste ragioni, il documento/percorso di lavoro, frutto di oltre un anno di lavoro, è stato costruito utilizzando i tre criteri di seguito indicati.

1. Particolare attenzione è stata dedicata alla *rilevazione il più possibile completa e accurata dell'esistente*, così da consentire agli interlocutori di avere presente l'insieme delle azioni integrando, se necessario, le informazioni, di *posizionarsi* nelle reti già attive, formalizzate o agite, e quindi di portare il proprio specifico (necessariamente parziale) contributo in termini di *valutazione* e di *proposta di priorità delle politiche giovanili*.

2. Poiché la conoscenza è indispensabile, ma da sola non basta, il documento/strumento di lavoro:
   - esplicita *gli orientamenti culturali e valoriali* di riferimento condivisi dai partner del Progetto S.S.In.G. e dà una definizione delle politiche giovanili;
   - propone una *rappresentazione in chiave descrittiva e dinamica delle molteplici tematiche* che riguardano le politiche giovanili ("il quadrante").

3. Anche la *rappresentazione degli adolescenti e dei giovani e delle principali problematiche* che li riguardano qui contenuta cerca di essere il più possibile *"neutra"*, in coerenza con l'assunto che siano già sufficientemente chiari i bisogni fondamentali degli adolescenti e dei giovani (orientamento, formazione alle competenze prosociali, prevenzione delle dipendenze, opportunità concrete per pensare e realizzare il proprio progetto personale/professionale, …) che le politiche giovanili sono chiamate ad affrontare, e che non sia quindi significativo metterle in ordine gerarchico.

   Le domande che è utile porsi sono piuttosto:
   - come il territorio sta rispondendo a questi bisogni?
   - quali e quante concrete opportunità sono stabilmente offerte agli adolescenti e ai giovani?
   - quanti e quali concreti spazi di partecipazione attiva hanno gli adolescenti e i giovani?
   - fino a che punto le azioni in atto sono equamente distribuite sul territorio provinciale e nello stesso tempo coerenti con le caratteristiche dei diversi contesti territoriali?

PRIMA PARTE

LE POLITICHE GIOVANILI EFFICACI

FOCUS/PRIORITÀ

SECONDO I CRITERI CULTURALI E L'APPROCCIO QUI PROPOSTI,
I PRINCIPALI INDICATORI
PER VALUTARE L'EFFICACIA DELLE E LA QUALITÀ DELLE POLITICHE GIOVANILI
E PER COSTRUIRE UN SISTEMA TERRITORIALE
CHE EFFETTIVAMENTE SI POSSA CONSIDERARE TALE SONO:

- L'INTEGRAZIONE DI UNA PLURALITÀ DI SOGGETTI PUBBLICI E DEL PRIVATOSOCIALE CHE COLLABORANO IN UN'OTTICA SUSSIDIARIA
- LA VISIONE GLOBALE DELLE DIMENSIONI FONDAMENTALI PER IL PROGETTO DI VITA
- LA COERENZA DELLE AZIONI CON I DATI DI REALTÀ E CON LE CARATTERISTICHE DEI PROBLEMI
- LA CONTINUITÀ NEL TEMPO DEI SERVIZI E DEGLI INTERVENTI
- LA QUALITÀ METODOLOGICA DEI PROGETTI
- L'EQUA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE OPPORTUNITÀ E LA LORO ACCESSIBILITÀ
- L'ORIENTAMENTO TRASVERSALE ALLA PROMOZIONE DELLE RISORSE GIOVANILI
- L'INCISIVITÀ DEGLI INTERVENTI MIRATI ALLE SITUAZIONI DI DISAGIO CONCLAMATO O A FORTE RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Politiche giovanili: un'espressione recente e non univoca	
L'espressione "politiche giovanili" è recente. Comincia a diffondersi a ridosso degli anni '70: gli anni delle dure contestazioni giovanili, gli anni in cui si è manifestato un nuovo fenomeno (allora) tipicamente giovanile – quello delle tossicodipendenze – che segnerà profondamente i decenni a venire diventando sempre più esteso e complesso. La sua introduzione coincide con la stagione dei 'Progetti Giovani' e con la costituzione di servizi specificamente rivolti ai giovani; gli Informagiovani e i Centri di Aggregazione Giovanile in Italia sono stati istituiti a partire dai primi anni '80. Nell'espressione 'politiche giovanili' si può leggere quindi sia il desiderio di aprire una fase costruttiva, di chiudere con uno dei periodi più dolorosi della storia della Repubblica Italiana, quelli del terrorismo, delle stragi di matrice politica, sia la necessità di rispondere a domande sociali inedite. Tra le più importanti, la crescente difficoltà dei giovani ad affrontare le fasi di transizione tra la scuola, la formazione e il lavoro. Dalla fine degli anni '80 la dimensione orientativa diventa centrale; risale infatti a questi anni la nascita dei servizi di orientamento e di accompagnamento al lavoro.	**L'approccio proposto assume le tematiche della partecipazione, della salute psicofisica e dell'orientamento, che storicamente hanno determinato la nascita delle "politiche giovanili", come dimensioni (non le uniche) costitutive di una fase della vita, e non in chiave problematica.**
Protagonisti della prima stagione delle politiche giovanili sono gli Enti Locali. È essenziale ricordarlo. Infatti, in assenza di un disegno legislativo nazionale organico sulle materie citate, le istituzioni si attivano prendendo spontaneamente l'iniziativa. L'attenzione dello Stato e delle Regioni è recente. Facciamo dunque oggi i conti con un'esperienza che si è sedimentata e stratificata nel corso degli ultimi trent'anni, fatta servizi più o meno innovativi, di progetti sperimentali che hanno dato origine a prassi che si sono 'di finanziamento in finanziamento' consolidate (grazie ad esempio alle leggi di settore). Questo tratto - tipicamente italiano - ha avuto importanti conseguenze sulle politiche giovanili: i servizi istituiti a partire dagli anni '80 hanno avuto destini ed esiti diversi secondo le caratteristiche dei contesti in cui sono stati attivati; determinante è stata infatti la volontà delle singole amministrazioni (non di rado dei singoli amministratori!) che hanno creduto in diversa misura – e soprattutto interpretato in modo differente - le priorità, le aree di investimento e l'entità delle risorse da mettere a disposizione.	**Una delle principali finalità del percorso è quella di proporre una visione delle politiche giovanili che non sia "ostaggio" della soggettività dei singoli (individui o organizzazioni) e della precarietà dei canali di finanziamento.**
Dal punto di vista culturale invece, proprio per gli eventi che hanno segnato la nascita delle politiche giovanili, il giovane al quale si rivolgono è un *giovane a disagio*, *o potenzialmente a disagio*, per il quale vanno messi in atto una serie di interventi per prevenire o per ridurre il rischio che assuma comportamenti devianti o che si trovi in una situazione di svantaggio (nel lavoro, ad esempio). Nel anni '80 – '90 si riflette e si lavora intensamente per prevenire e promuovere il *benessere adolescenziale e giovanile*. Viene posta grande enfasi sul binomio *disagio – agio* nei progetti rivolti ai giovani che, proprio perché dichiarano l'intenzione di promuovere l'agio, sanciscono il fatto che i giovani sono diventati un "problema" per la società, che hanno bisogno di un'attenzione supplementare perché la transizione alla vita adulta non può più avvenire, come in passato, in modo lineare. Il limite – o forse, con il senno di poi, sarebbe meglio dire l'ingenuità - delle politiche giovanili dell'ultimo ventennio del secolo scorso è consistito nell'avere coltivato l'illusione sociale che problematiche profonde come quella della salute psicofisica (vedi dipendenze, bullismo, …), legati a fattori	**Il documento propone di sostituire i binomi: agio/disagio e benessere/malessere, che hanno implicazioni soggettive, anche profonde, con il binomio: fattori promozionali/ protettivi e fattori di rischio. Il termine "fattore" può infatti aiutare a individuare con maggiore oggettività**

complessi, e spesso non/poco trattabili, potessero essere risolte con l'attivazione di servizi/interventi ad hoc, quasi che ci possa essere un legame diretto di causa – effetto tale da modificare scelte e comportamenti.	**le problematiche trattabili e avere realistiche aspettative di cambiamento.**
Questa matrice è tuttora riconoscibile nelle politiche giovanili, anche se entrati *nel nuovo millennio, si comincia finalmente a parlare di giovani come risorsa*, della necessità di dare loro spazio e opportunità concrete per esprimere i loro talenti. Tuttavia – va precisato - il tema delle politiche giovanili negli ultimi anni è tornato al centro dell'attenzione, soprattutto per ragioni socio – demografiche, in uno scenario sociale e culturale per alcuni aspetti profondamente modificato. Se da un lato dunque, per le ragioni già ricordate, sono importanti gli elementi storici, dall'altro è necessario assumere una diversa/nuova prospettiva se non si vuole correre il rischio di affrontare problematiche di grande complessità con categorie superate e inadeguate a risolvere/trattare una realtà inedita. Infine, va ricordata, come un elementi centrale del contesto e del tempo attuale, *la grave crisi economica in corso*, che rende più difficile, ma nello stesso tempo più importante occuparsi seriamente di politiche giovanili territoriali, proprio perché la riduzione di risorse e di opportunità che si prospetta non penalizzi ulteriormente i giovani, ma trovi nei giovani una risorsa per essere superata.	**Il rischio maggiore che le istituzioni e gli adulti corrono nel riconoscere i giovani come risorsa è quello di operare un *restyling* linguistico e non un cambiamento sostanziale di visione, che comincia dal trattenersi dal "saturare" lo spazio attorno ai giovani, concentrandosi piuttosto sulle condizioni concrete che consentono ai giovani stessi di mettere in gioco le proprie risorse.**

I fondamentali criteri culturali di riferimento

1. Immagine di adolescente giovane, di adulto e del rapporto intergenerazionale Risorsa è il termine chiave: l'attenzione alle positività, alle caratteristiche distintive delle nuove generazioni rispetto alle precedenti deve essere per lo meno pari a quella rivolta alle criticità/problematiche, evitando confronti valutativi con il passato, che sarebbero impropri per le mutate condizioni del contesto. Il compito degli adulti è quello di sostenere e incoraggiare questa ricerca mettendo a disposizione la propria esperienza e, soprattutto, dando spazi e concrete condizioni affinché sia possibile per i giovani pensare/avere un progetto per il proprio futuro.	**1. Immagine di adolescente giovane, di adulto e del rapporto intergenerazionale**
2. Visione globale e dinamica delle dimensioni costitutive dell'esperienza di vita degli adolescenti e dei giovani Evocare la globalità delle dimensioni costitutive l'esperienza di vita di un adolescente o di un giovane (famiglia, salute, scuola, tempo libero, gruppo dei pari, formazione, lavoro …) non è sufficiente per costruire organiche ed efficaci politiche giovanili, se non si assume una visione dinamica del rapporto che queste dimensioni hanno tra di loro, se non si ha la capacità di cogliere le caratteristiche dei diversi contesti di vita e i possibili legami tra questi (ad es. che legame può esserci tra un intervento per sostenere il successo formativo e uno o per migliorare l'uso del tempo libero? Oppure tra l'opportunità offerta ai giovani di collaborare per attività di utilità sociali e il loro progetto personale/professionale?, …). Quest'attenzione e intenzionalità devono essere sviluppati molto più di quanto lo siano attualmente. La rappresentazione delle politiche giovanili "a quadrante" di	**2. Visione globale e dinamica delle dimensioni costitutive dell'esperienza di vita degli adolescenti e dei giovani**

seguito proposta è pensata proprio per sostenere questo tipo di attenzione e di intenzionalità.

3. Specificità e interazioni tra i soggetti sociali, pubblici e privati, visti nell'ottica della sussidiarietà

Una delle principali ragioni della difficoltà a definire in modo univoco le politiche giovanili è legata alla molteplicità dei soggetti che sono chiamati a promuoverle e a realizzarle. In che senso le politiche giovanili sarebbero di tutti? In che cosa si differenzia il compito delle istituzioni da quello della società civile, con la sua pluralità di presenze?

Per uscire dall'ambiguità è d'aiuto il criterio della sussidiarietà, perché è ormai ampiamente dimostrato che il modello di welfare centrato esclusivamente sull'intervento pubblico è inadeguato per ragioni socio-demografiche, economiche, organizzative e culturali.

3. Specificità e interazioni tra i soggetti sociali, pubblici e privati, visti nell'ottica della sussidiarietà

Note per una definizione condivisa di 'politiche giovanili'

Uno dei risultati attesi del percorso è la definizione condivisa dell'espressione *politiche giovanili* da parte dei soggetti che si occupano di giovani nel territorio provinciale. Non si tratta di un esercizio puramente teorico; infatti, essendo ogni definizione frutto di una 'convenzione' tra diverse parti, quanto più la definizione è condivisa, quanto più le coordinate di riferimento sono comuni e i significati espliciti, tanto più il confronto è proficuo.

Poiché nessun termine è neutro nel glossario delle scienze umane, è bene cominciare dal chiedersi quale sia il significato attribuito al sostantivo *politica*[1], usato generalmente al plurale quando si parla di giovani.

Politica può essere definita come l'insieme delle attività, svolte da uno o più soggetti individuali o collettivi, caratterizzate da comando, potere e conflitto, ma anche da partecipazione, cooperazione e consenso, inerente al funzionamento dell'attività umana alla quale compete la responsabilità primaria del controllo della violenza e della distribuzione al suo interno di costi e benefici. In altre parole la Politica riguarda la gestione della collettività responsabile dell'ordine pacifico.

La Politica non è il terreno esclusivo di azione di attori la cui identità è unicamente politica, ma si presta ad incursioni molto significative di soggetti che provengono da altri ambiti e da questi traggono le loro caratteristiche e risorse precipue.

La Politica è sempre legata a una collettività definita ma questa può non essere uno stato o un sistema politico. Esiste anche una politica senza lo stato o al di fuori dello *stato*, ad esempio nell'ambito di un'associazione o di un altro tipo di collettività.

Se, definendo la Politica, da un lato si individua la competizione per il potere (*politics*), dall'altro dobbiamo considerare il governo, cioè l'insieme di quelle decisioni necessarie per affrontare e risolvere i problemi della comunità, ossia la Politica nella società, la *policy* (al plurale *policies*, politiche pubbliche).

Questa faccia della Politica è estremamente eterogenea. Si va da provvedimenti isolati di rilevanza e portata ridotta, che interessano gruppi di popolazione ed ambiti di interessi ristretti, a insiemi concatenati di decisioni che toccano settori molto ampi di popolazione, una gamma di interessi molto varia e configurano veri e propri programmi sistematici di intervento, destinati a svolgersi nel medio e lungo periodo.

La policy è un programma d'azione proiettato verso il futuro che si basa sulla individuazione di obiettivi di valore e prevede procedure e atti finalizzati al

Le politiche giovanili:

- **sono esito di scelte operate in un'ottica sussidiaria**
- **sono programmate a partire dall'ascolto e dalla rilevazione costante delle domande sociali, e non imposte ideologicamente dall'alto**
- **considerano i giovani come persone portatrici di diritti e di doveri che, in una precisa fase della loro vita, devono poter avere le opportunità e le condizioni per potere pensare e realizzare il proprio progetto di vita personale/ professionale per potersi realizzare e per potere portare il proprio apporto alla costruzione del bene comune**
- **prevedono servizi e azioni stabili, opportunità**

[1] Fonte: M. Cotta, D. Della Porta, L. Morlino, *Fondamenti di scienza politica*, Il Mulino, Bologna, 2001

raggiungimento di questi.
La politica pubblica è, perciò, un programma di azione pubblica che prevede una pluralità di provvedimenti, che promana da autorità pubbliche, che ha carattere normativo e che si rifà a un determinato ambito sociale.

equamente distribuite sul territorio e accessibili.

L'aggettivo *giovanili* sarebbe facile da definire se ci si potesse limitare all'accezione anagrafica, ma non è (solo) così. Sugli orientamenti delle politiche giovanili incide in modo determinante la rappresentazione culturale del destinatario/giovane/giovani che ha il legislatore.

Il documento prende in considerazione la fascia adolescenziale (14 – 18/20) e la fascia giovanile (oltre i 20 anni), e quindi anche gli adulti che, a vario titolo interagiscono con gli adolescenti).

In sintesi, se si assumono i criteri proposti al paragrafo precedente, le politiche giovanili viste in un'ottica di sistema:

- sono esito di scelte operate in un'ottica sussidiaria
- sono programmate a partire dall'ascolto e dalla rilevazione costante delle domande sociali, e non imposte ideologicamente dall'alto
- considerano i giovani come persone portatrici di diritti e di doveri che, in una precisa fase della loro vita, devono poter avere le opportunità e le condizioni per potere pensare e realizzare il proprio progetto di vita personale/professionale per potersi realizzare e per potere portare il proprio apporto alla costruzione del bene comune
- prevedono servizi e azioni stabili, opportunità equamente distribuite sul territorio e accessibili.

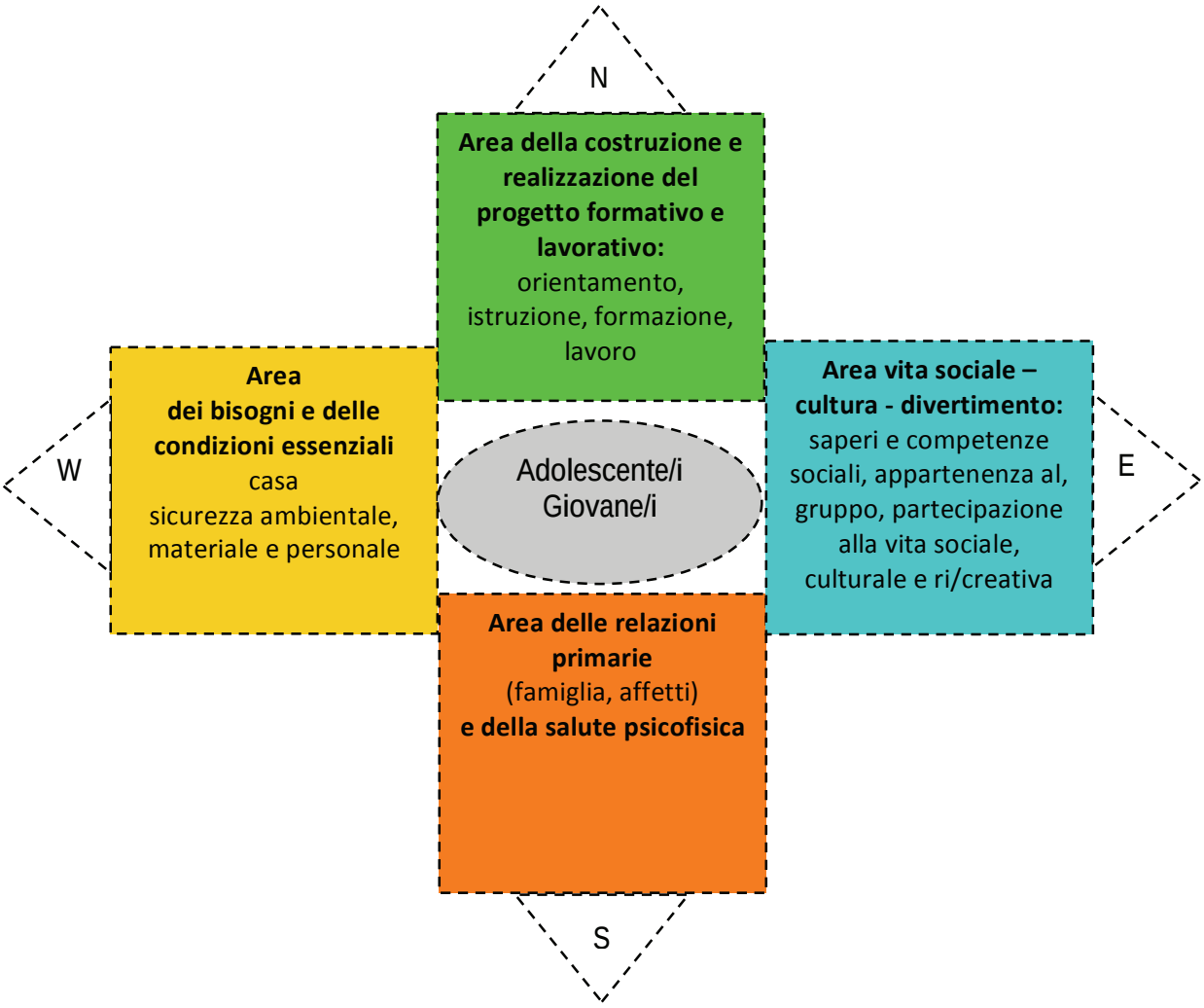
Il 'quadrante' delle aree delle politiche giovanili

Lo schema sottostante propone una possibile rappresentazione delle dimensioni fondamentali dell'esperienza dell'adolescente e del giovane. Ciascuna delle quattro aree contiene aspetti diversi ma tra loro legati dalla natura dei bisogni fondamentali a cui fanno riferimento. Come ogni schema, il "quadrante" semplifica la realtà che vuole rappresentare, tuttavia può essere funzionale a costruire una visione globale e dinamica

a) delle dimensioni costitutive dell'esperienza di vita degli adolescenti e dei giovani
b) degli stakeholder e quindi delle reti già presenti sul territorio e/o potenziali
c) delle tipologie di interventi attivi o attivabili.

Ciò può aiutare, come dichiarato negli obiettivi dei percorsi sulle politiche giovanili progettati nell'ambito del Piano Formativo Provinciale e dal Progetto S.S.In.G, a:

- conoscere l'esistente
- orientare le scelte politiche a favore dei giovani.



In questo tipo di rappresentazione, le aree non possono che essere quattro, perché,

Prima area (W) date le *condizioni ambientali e materiali di partenza* (W), essenziali per la sopravvivenza e per l'autonomia personale,
gli "assi" fondamentali sono:

Seconda area (S) le *relazioni primarie* (famiglia, affetti) e le *condizioni di salute psicofisica*, tra loro profondamente legate,

Terza area (E) la *vita sociale e culturale* intesa in senso ampio, determinante per la formazione delle competenze sociali

Quarta area (N) *l'orientamento, l'istruzione, la formazione* si collocano nella traiettoria di vita che porta al *lavoro*, qui inteso non solo come fonte

di reddito, ma come condizione fondamentale per la realizzazione personale.

Naturalmente, nella vita reale i diversi aspetti sono compresenti e si influenzano reciprocamente. Tuttavia, tener conto della specificità di ciascuna area facilita l'identificazione delle priorità grazie a una realistica valutazione del grado di risolvibilità della natura delle problematiche che si vogliono affrontare con azioni di politica giovanile: da quelle con radici profonde (ad esempio, del contesto famigliare), più difficilmente risolvibili, a quelle legate a fattori esterni, più facilmente superabili (ad esempio, con interventi strutturali, con il potenziamento dell'offerta nell'area sociale, con interventi a favore dell'occupazione giovanile, …).
Non solo, secondo questo tipo di rappresentazione, i giovani con disabilità, o stranieri, non rappresentano 'categorie' a sé stanti, ma sono a tutti gli effetti giovani come gli altri, che però si trovano in una situazione che richiede attenzioni e condizioni specifiche, affinché possano usufruire di pari opportunità rispetto ai coetanei.

Al centro i destinatari

Adolescente/i Giovane/i

Gli **adolescenti** e i **giovani** sono collocati al centro in quanto entrambi destinatari delle politiche giovanili, ma sono distinti per evidenziare che:

- nella fascia d'età tra i 14 e i 18/20 anni le politiche devono prioritariamente rispondere al bisogno orientativo legato ai compiti di sviluppo tipici di questa fascia d'età, dove la dimensione educativa e dell'apprendimento hanno una forte incidenza sul successo formativo e, più in generale, sulla formazione di comportamenti prosociali e sulla salute;
- ai giovani nella fascia dai 18/20 anni ai 30 anni le politiche devono garantire le condizioni per definire il proprio progetto personale – professionale facendo più esperienze, mettendosi alla prova e, soprattutto, avendo le opportunità per concretizzare il proprio progetto.

Non solo, le politiche giovanili devono essere declinate al **singolare** e al **plurale,** con attenzione all'identità di **genere** e alla **nazionalità** e alla **situazione psicofisica:** un conto è essere adolescente o giovane, uomo o donna, italiano o straniero, con disabilità o meno**.**
Ciò in concreto significa che, tenendo conto di queste specificità, le politiche giovanili devono prevedere:

1. **opportunità, servizi e interventi rivolti alle generalità degli adolescenti e dei giovani**, ai quali ognuno possa accedere individualmente secondo i propri desideri e le necessità (ad esempio, facilitazioni per l'accesso a opportunità culturali, ricreative, ,,,), ma anche servizi di consulenza individuale psicologica, orientativa, per l'avvio di un'impresa …, investendo sulla loro capillare promozione;
2. **opportunità, servizi e interventi rivolti a specifici gruppi e contesti sociali** (da quelli dell'aggregazione informale a quelli istituzionali come la scuola), dove l'ambiente sociale può favorire scelte individuali (ad es, comportamenti corretti riguardo alla salute, scelte di impegno sociale …).

Evidenziando questa distinzione, si vuole affermare che l'efficacia delle azioni delle politiche giovanili è legata alla capacità

- da un lato di considerare l'unicità di ogni adolescente/giovane,
- dall'altro di tenere conto delle caratteristiche peculiari e distintive dei contesti sociali nei quali gli adolescenti e i giovani vivono e si formano.

Le quattro aree e la loro inter-relazione dinamica	Un sufficiente benessere personale (per tutti, non solo per i giovani) è l'esito di un equilibrio dinamico tra le quattro fondamentali dimensioni/coordinate del vivere rappresentate dal quadrante. Fatte salve le condizioni fondamentali che garantiscono la sopravvivenza, le aree non possono essere ordinate in modo gerarchico perché, nei diversi tempi e momenti della vita di ciascuno, possono essere fonte di gratificazioni o – al contrario – di fatica, compensandosi a vicenda, o rinforzandosi sia in senso positivo sia in senso negativo (ad esempio, si può avere un buon lavoro, ma una vista affettiva insoddisfacente; buona salute e difficoltà economiche, …). Ciò che, per comodità di rappresentazione, è indicato separatamente nelle quattro aree, nella realtà si ricompone nella peculiare biografia di ciascuno e assume la fisionomia delle caratteristiche personali distintive. È importante precisarlo perché l'efficacia delle politiche giovanili non può essere pensata in un rapporto di causa – effetto. Il bilancio delle azioni preventive e/o di contrasto al fenomeno delle dipendenze è a questo proposito istruttivo. Nonostante l'articolazione dei servizi, le azioni informative e formative, i provvedimenti legislativi, il fenomeno non solo non è in diminuzione, ma si estende a tutte le fasce d'età e cambia forme. Ciò insegna a progettare con maggiore realismo interventi di politiche giovanili, a partire dalla consapevolezza che le energie e le risorse vadano investite sul contesto, sui fattori protettivi/promozionali, sulle condizioni modificabili, senza la pretesa di risolvere dall'esterno problemi che hanno una radice nell'unicità della biografia personale di ciascuno.

Per sottolineare simbolicamente la natura orientativa e formativa di ciò che una persona vive nell'adolescenza e nella giovinezza e la sua importanza nel progetto di vita, le aree sono disposte secondo gli assi dei punti cardinali e sono di seguito presentate in senso antiorario a cominciare da ovest.

Ovest **Area delle condizioni base per l'autonomia**: *casa, sicurezza ambientale, materiale e personale*	Nella "piramide" di Maslow questo tipo di bisogni sta alla base, la sostiene. Il perché è evidente: garantiscono la sopravvivenza. Tuttavia, nonostante il loro natura universale, il loro valore non è assoluto, ma 'relativo', poiché può variare secondo il contesto socio-economico (il calcolo della la soglia di povertà in Italia – Lombardia è diversa rispetto a quella, ad esempio, di Haiti), e secondo la scala di valori personali e sociali (stando in tema di giovani – il valore attribuito da un adolescente al possesso di un oggetto di consumo 'simbolo' può essere molto differente da quello attribuito da un adulto o da un pari appartenente a un diverso ceto sociale). Nel quadrante questi bisogni, visti nella prospettiva delle politiche giovanili, sono considerati essenziali anche per qualsiasi progetto d'autonomia.
Sud **Area delle relazioni primarie e della salute:** *famiglia, affetti, salute psicofisica*	Qui è contenuto il nucleo 'originario' delle risorse e delle problematiche delle persone. In quest'area è inscritta la biografia unica e originale degli affetti primari, di ciò che ci costituisce – appunto – come persone e ci introduce alla vita sociale. Si può ormai considerare acquisito il fatto che siamo frutto di un sistema di relazioni che ha nella famiglia il suo nucleo originario. Oggi è più corretto parlare e pensare al plurale, alle famiglie: "tradizionali", allargate, ricomposte … Per la definizione di salute invece si fa qui di riferimento a quella data dall'Organizzazione Mondiale della Sanità "Classificazione Internazionale del funzionamento, della salute e disabilità" (ICF 2001), strumento universale, che definisce il concetto di salute secondo un approccio integrato,

	biopsicosociale, che per la prima volta tiene conto dei fattori ambientali, dei fattori contestuali della persona. Naturalmente, per gli adolescenti e i giovani, vanno considerate anche le specifiche caratteristiche ed esigenze dell'età evolutiva, con le sue potenzialità e i suoi rischi.
Est **Area della vita sociale – culturale – del divertimento:** *saperi e competenze sociali, appartenenza al, gruppo, partecipazione alla vita sociale, culturale e ri/creativa*	Si tratta di un'area di vitale importanza per gli adolescenti e i giovani. Non a caso è compresa tra la famiglia e la scuola/il lavoro; infatti – soprattutto nell'adolescenza – qui si vivono le esperienze fonte di alta soddisfazione e di apprendimento non formale o, al contrario, esperienze faticose o che possono comportare rischi e incidere sull'equilibrio psicofisico. È lo spazio e il tempo che si vive fuori dal contesto famigliare, scolastico o lavorativo per stare semplicemente insieme agli amici, o per divertirsi (facendo sport, musica, …), o impegnandosi per gli altri. Naturalmente anche nell'intimità della propria casa, o a scuola, o al lavoro entrano a pieno titolo le relazioni d'amicizia. Non si tratta quindi di separare rigidamente questo ambito da quelli formali, quanto piuttosto di riconoscerne e rispettarne la natura elettiva.
Nord **Area della costruzione e realizzazione del progetto formativo e lavorativo:** *orientamento, istruzione, formazione, lavoro*	Esiste oggi un serio problema orientativo, non solo a livello provinciale, nonostante il sistema di servizi e di interventi attivati nell'ultimo ventennio e che si sono ormai consolidati anche sul territorio lecchese. Da qui la necessità che le politiche giovanili si occupino in modo più efficace di istruzione – formazione – lavoro. La legislazione regionale in materia ha sancito la stretta connessione e la continuità tra le tre dimensioni. Sta ai territori creare un sistema di servizi e di opportunità concrete che favoriscano l'elevamento dei tassi di istruzione, l'accesso alla formazione e al lavoro dei giovani. L'AdP per le Politiche Sociali della provincia di Lecco è uno strumento pensato per andare in questa direzione, anche perché dà la possibilità di costruire più efficaci connessioni tra la scuola, la FP, il mondo del lavoro e i servizi per i giovani.
Fattori promozionali e fattori di rischio	In ogni area possono essere collocati i fattori di rischio e i fattori promozionale/di protezione. A questo proposito, si è fatto riferimento al documento della Regione Lombardia – D.G Famiglia e Solidarietà sociale – 'Linee guida in materia di prevenzione', dove sono individuati i principali fattori di rischio e di protezione e sono proposti alcuni fondamentali criteri di intervento trasversali agli ambiti di vita degli adolescenti e dei giovani. Il 'quadrante' aiuta a distinguere tra loro i fattori che possono essere più o meno facilmente trattati, secondo l'incidenza degli elementi esterni (di contesto) o di quelli legati alle caratteristiche della situazione personale.
L'importanza dei contesti come agenti di cambiamento	L'attenzione alle caratteristiche peculiari dei contesti degli interventi dovrebbe essere per lo meno pari a quella dedicata ai contenuti perché il contesto concorre in modo determinante all'efficacia degli interventi stessi. Per questo il contesto è la chiave utilizzata per individuare e distinguere le aree in quanto il contesto è "matrice di significati" (Bateson, G., 1977; 1984)[2].

[2] Bateson G., *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano,1977 - Bateson G., *Mente e natura*, Adelphi, Milano,1984

Gli attori/ stakeholder	Il quadrante, visto nella chiave delle politiche giovanili, suggerisce una prima importante riflessione sull'indispensabile integrazione dell'apporto di più soggetti, pubblici e non, i quali possono avere: - una mission esclusiva o prevalente in una delle quattro aree - o una mission che li vede attivi in più aree contemporaneamente. Un esempio: la scuola (a N sul quadrante) ha da sempre il mandato di formare i giovani, di far acquisire loro le conoscenze e le competenze necessarie per il proprio progetto professionale, di orientare, e nello stesso tempo di trasmettere, insieme alla famiglia, le regole della convivenza civile, facilitando così l'inserimento nella vita sociale. Dalla fine degli anni '80 alla scuola è stato chiesto molto di più: di preoccuparsi del benessere psichico degli studenti (con i CIG, counselling, …), di prevenire le dipendenze, di educare alla sessualità/affettività, di fare proposte per il tempo libero, di favorire l'impegno sociale, e, non da ultimo, di sostenere i genitori in difficoltà a svolgere con autorevolezza il proprio ruolo, … Ecco che una pluralità di soggetti si sono proposti e hanno cominciato a interagire e a collaborare con la scuola, mentre gli insegnanti hanno dovuto fare i conti con la necessità di formarsi per acquisire nuove competenze ed assumere ruoli fino ad allora non previsti (ad esempio di tutoring, di consulenza, di orientamento). Tutto questo è più che comprensibile perché la scuola rappresenta un'esperienza centrale per un/a adolescente, che va ben al di là delle ore di lezione, ma il 'sovraccarico' di richieste e di proposte rischia di essere controproducente e si è creata un po' di confusione tra ciò che la scuola per mandato è tenuta a garantire e ciò che l'ambito scolastico, come ambito di vita e di incontro tra gli adolescenti e tra questi e gli adulti consente.

SECONDA PARTE

IL TERRITORIO E I TERRITORI DELLE POLITICHE GIOVANILI

FOCUS/PRIORITÀ

LA COSTITUZIONE DI UN SISTEMA DELLE POLITICHE GIOVANILI IN PROVINCIA DI LECCO DEVE TENERE CONTO DI ALCUNE CARATTERISTICHE DI CONTESTO:

- DELLE PECULIARITÀ DEI DISTRETTI, E DEI SUB AMBITI TERRITORIALI ALL'INTERNO DEI DISTRETTI, DAL PUNTO DI VISTA: SOCIO-DEMOGRAFICO, SOCIOCULTURALE DEL SISTEMA DEI SERVIZI, DEL TESSUTO PRODUTTIVO

- DELLE CARATTERISTICHE GEOFISICHE DEL TERRITORIO PROVINCIALE PER LA MAGGIOR PARTE OCCUPATO DA LAGO E MONTAGNA, CON LA CONSEGUENTE CONCENTRAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ALCUNI TERRITORI, DOTATI DI PIÙ SERVIZI E MOBILITÀ PIÙ DIFFICOLTOSA PER LE PERSONE RESIDENTI NELLE AREE MONTANE

- DEL FATTO CHE LE FASCE GIOVANILI SONO MINORITARIE RISPETTO AD ALTRE FASCE DI POPOLAZIONE, CON UN AUMENTO DELLA COMPONENTE STRANIERI, QUINDI, PROPRIO PER QUESTO, È RICHIESTA UNA MAGGIORE ATTENZIONE AI PROCESSI DI EMANCIPAZIONE, DI INSERIMENTO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE DEI GIOVANI

- DELLA NECESSITÀ DI AVERE UN QUADRO CONOSCITIVO COMPLETO GRAZIE ALLA RICOMPOSIZIONE E INTEGRAZIONE DEI DATI SULLA POPOLAZIONE GIOVANILE DERIVANTI DA DIVERSE FONTI: SOCIODEMOGRAFICI, SUL SUCCESSO FORMATIVO, SULL'OCCUPAZIONE, SULLA SALUTE, ...

SULLA BASE DEL QUALE PROGRAMMARE AZIONI COERENTI CON LE CARATTERISTICHE DEI PROBLEMI

Le caratteristiche del territorio provinciale[3]

Il territorio della provincia è per il 40,6% montagna, per il 23,4% lago, per il 30,4% pianura.

La provincia di Lecco si estende su una superficie di 816,17 km^2, comprende 90 Comuni e al 31 dicembre 2008 ha una popolazione pari a 335.420 unità (di cui 49,16% maschi e 50,84% femmine), con una densità di circa 411 abitanti per km^2. La maggior parte dei Comuni (57) ha tra i 1.000 ed i 5.000 abitanti e solo 6 superano i 10.000.

[3] La cartografia è a cura della Provincia di Lecco – Settore Territorio

I comuni e i distretti della provincia di Lecco[4]

I Comuni della provincia sono 90: La maggior parte dei Comuni (57) ha tra i 1.000 ed i 5.000 abitanti e solo 6 superano i 10.000

I Distretti socio-sanitari in cui è articolato il territorio provinciale sono caratterizzati da situazioni demografiche differenti.
Il **Distretto di Bellano** è l'ambito meno abitato della provincia, con una popolazione al 31 dicembre 2008 di 53.206 unità (di cui 49,41% maschi e 50,59% femmine) distribuita sul territorio in Comuni di piccole e piccolissime dimensioni. Solo due realtà municipali superano la soglia dei 5.000 residenti (Mandello del Lario con 10.631 e Colico con 7.339 abitanti).

Il **Distretto di Lecco** è il territorio della provincia con il maggior numero di residenti, contando al 31 dicembre 2008 164.401 unità (di cui 48,92% maschi e 51,08% femmine) e concentrando al suo interno poco meno della metà della popolazione provinciale. Nel capoluogo risiedono 47.529 abitanti e due sono i Comuni che superano la soglia dei 10.000 (Calolziocorte con 14.370 abitanti e Valmadrera con 11.445). Tre i Comuni che hanno più di 5.000 abitanti: Galbiate con 8.657, Oggiono con 8.652 e Olginate con 7.098.

Il **Distretto di Merate** conta al 31 dicembre 2008 117.813 abitanti (di cui 49,39% maschi e 50,61% femmine) ed è costituito prevalentemente da Comuni di media dimensione (tutti sopra i 1.500 abitanti). Due sono i Comuni con più di 10.000 residenti: Merate (14.803) e Casatenovo (12.484); quattro sono quelli sopra la soglia dei 5.000: Missaglia (8.487), Olgiate Molgora (6.140), Robbiate (5.865) e Barzanò (5.144).

[4] Dati tratti da DEMOLECCO. Rapporto socio-demografico della provincia di Lecco 2004 – 2008 a cura di OPS – Osservatorio per le Politiche Sociali della Provincia di Lecco.
La cartografia è a cura della Provincia di Lecco – Settore Territorio

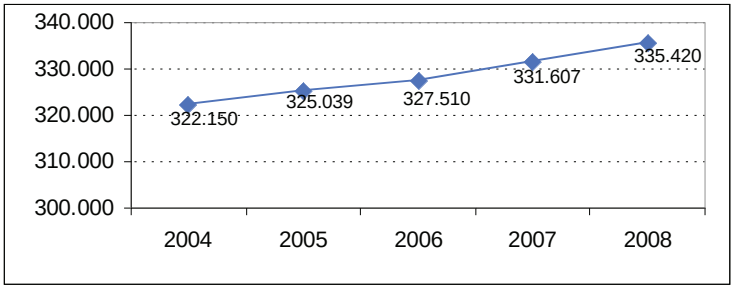
Dati socio-demografici provinciali[5]

Una provincia in crescita

Al 31 dicembre 2008 la popolazione residente è pari a 335.420 unità, di cui 164.892 maschi e 170.528 femmine. L'andamento degli ultimi cinque anni evidenzia l'incremento del numero di abitanti, con una crescita maggiore rispetto al dato nazionale.

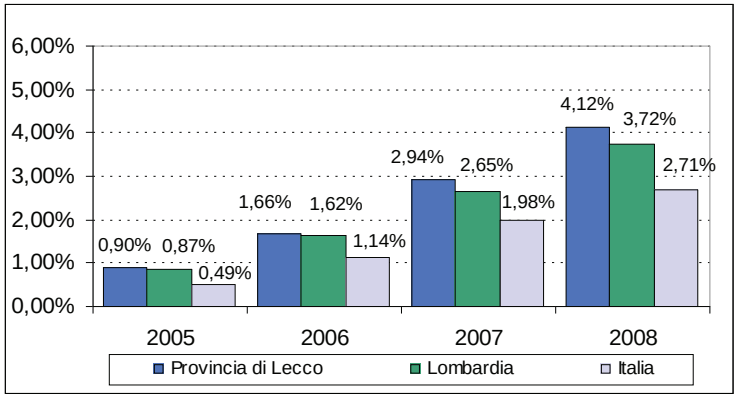
Lo sguardo sui Distretti rileva la comune tendenza all'aumento anche se con alcune differenze: un'evoluzione simile a Bellano (3,69%) e a Lecco (3,28%), un incremento più consistente a Merate (5,51%).

Andamento popolazione residente - Provincia di Lecco



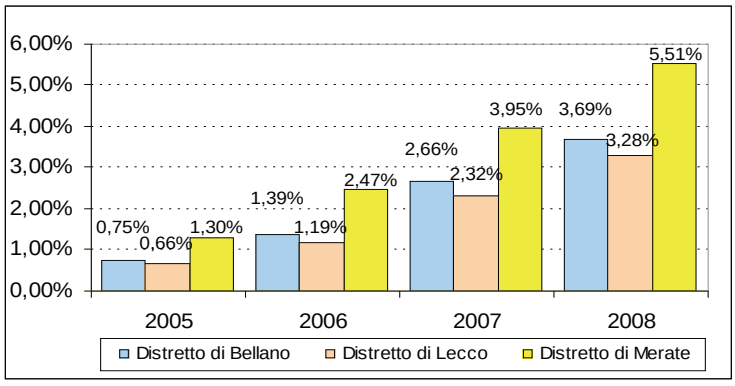
Fonte: elaborazione OPS su dati ISTAT

Andamento variazioni percentuali su anno 2004 popolazione residente - Provincia di Lecco, Lombardia, Italia



Fonte: elaborazione OPS su dati ISTAT

Andamento variazioni percentuali su anno 2004 popolazione residente - Distretti di Bellano, Lecco, Merate



Fonte: elaborazione OPS su dati ISTAT

[5] Dati tratti da DEMOLECCO. Rapporto socio-demografico della provincia di Lecco 2004 – 2008 a cura di OPS – Osservatorio per le Politiche Sociali della Provincia di Lecco.

L'analisi dei fattori che incidono sull'andamento della popolazione residente (nascite, morti e trasferimenti) evidenzia un tasso di crescita naturale che nel Distretto di Bellano oscilla attorno allo zero mentre in quelli di Lecco e di Merate ha valori costantemente sul versante positivo; Merate inoltre presenta un tasso di crescita naturale mediamente doppio rispetto a Lecco.

Il tasso migratorio presenta valori positivi in tutti gli ambiti territoriali, ma rilevante è soprattutto il confronto tra i due tassi. L'andamento e i valori dicono di una crescita demografica provinciale dovuta in massima parte al trasferimento di popolazione, con alcune differenze a livello distrettuale. Per Lecco e per Merate è presente in minima parte una componente legata alle nascite (più rilevante a Merate), mentre per Bellano l'incremento dei residenti è dovuto esclusivamente al fenomeno del trasferimento.

Indicatori socio-demografici

	Anno	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita naturale	Tasso migratorio totale
Distretto di Bellano	2008	9,44	9,75	-0,30	10,33
	2007	9,59	9,44	0,15	12,26
	2006	9,54	8,68	0,87	5,44
	2005	9,03	9,79	-0,76	8,25
	2004	10,11	10,50	-0,39	10,40
Distretto di Lecco	2008	10,10	8,54	1,56	7,82
	2007	9,85	8,85	1,00	10,11
	2006	9,74	8,90	0,83	4,34
	2005	10,16	8,79	1,37	5,24
	2004	9,62	8,93	0,69	6,32
Distretto di Merate	2008	10,73	8,07	2,66	12,28
	2007	10,62	8,20	2,42	11,88
	2006	10,43	8,25	2,19	9,34
	2005	10,21	8,21	1,99	10,88
	2004	10,43	7,86	2,57	12,79
Provincia di Lecco	2008	10,22	8,57	1,65	9,78
	2007	10,08	8,72	1,36	11,07
	2006	9,95	8,64	1,31	6,26
	2005	10,00	8,75	1,25	7,68
	2004	9,98	8,81	1,17	9,21
Lombardia	2008	10,18	9,26	0,92	9,43
	2007	10,04	8,91	1,13	8,98
	2006	10,01	8,92	1,09	6,30
	2005	9,80	9,07	0,73	7,97
	2004	9,97	8,86	1,11	14,59
Italia	2008	9,64	9,78	-0,14	7,26
	2007	9,50	9,61	-0,12	8,33
	2006	9,50	9,47	0,04	6,40
	2005	9,45	9,68	-0,23	5,16
	2004	9,67	9,40	0,27	9,59

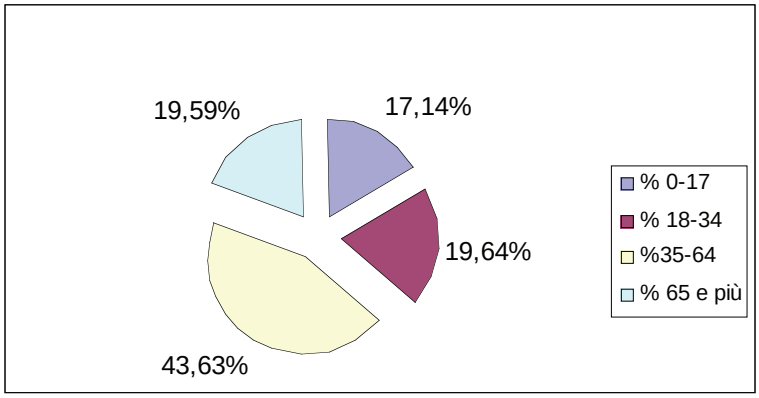
Fonte: elaborazione OPS su dati ISTAT

Una provincia che invecchia

Con attenzione alla dinamica di crescita della **componente anziana** in provincia di Lecco la classe degli over 65 è in crescita progressiva e al 31 dicembre 2008 conta 65.705 individui che costituiscono il 19,59% dei residenti. L'incidenza sul totale della popolazione è leggermente inferiore al dato regionale e nazionale. È invece in linea il dato riferito alla maggiore longevità della componente femminile rispetto a quella maschile.

Uno sguardo distrettuale consente inoltre di rintracciare la maggior concentrazione di componente anziana a Bellano e la minore a Merate. Tuttavia, fra gli elementi distintivi della situazione di questa fascia di popolazione, assumono rilevanza alcune trasversalità che caratterizzano tutto il territorio provinciale e cioè un aumento della classe degli ultraottantacinquenni e una presenza consistente di nuclei famigliari costituiti da anziani soli over 75.

Popolazione residente per classi di età - Provincia di Lecco - anno 2008



Fonte: elaborazione OPS su dati ISTAT

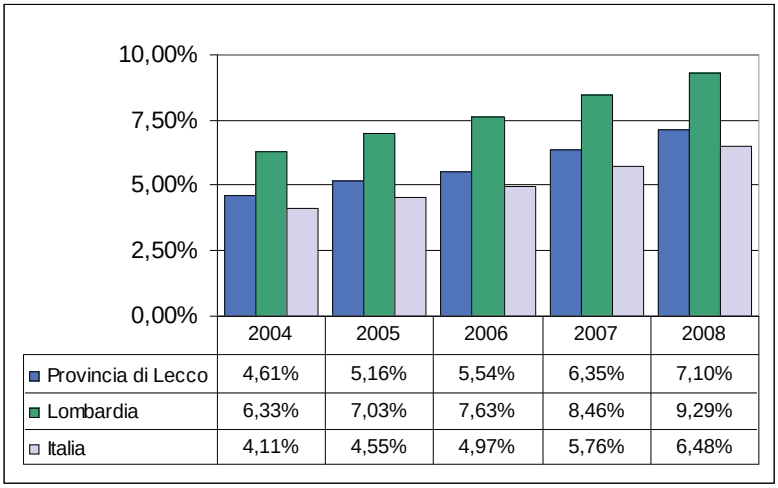
Una provincia che ha una percentuale di stranieri residenti più bassa della media regionale

In provincia di Lecco risiedono al 31 dicembre 2008 23.812 **cittadini stranieri** che costituiscono il 7,10% del totale dei residenti, rappresentando una percentuale poco più alta rispetto a quella nazionale e decisamente più bassa rispetto a quella regionale. Negli ultimi cinque anni il territorio provinciale ha visto un significativo incremento dei cittadini stranieri, pari al 60,48% in più rispetto al 2004, incidendo per circa 2/3 sull'incremento totale della popolazione provinciale. L'incremento maggiore è avvenuto nel 2007, frutto sicuramente dell'ingresso in Unione Europea della Romania.

Per quanto concerne le nazionalità di provenienza, il Distretto di Bellano vede al primo posto quella marocchina, seguita dall'albanese e dalla romena; nel Distretto di Lecco primeggiano le presenze dal Marocco, dall'Albania e dal Senegal; romeni, marocchini e albanesi sono ai primi posti nel Distretto di Merate. Il Distretto di Merate è inoltre l'unico a registrare una presenza significativa di provenienza latino-americana.

Il numero di donne straniere aumenta di anno in anno, avvicinandosi sempre più a quello degli uomini, in conseguenza della forte domanda di assistenti familiari presente nel nostro territorio e al fenomeno dei ricongiungimenti familiari.

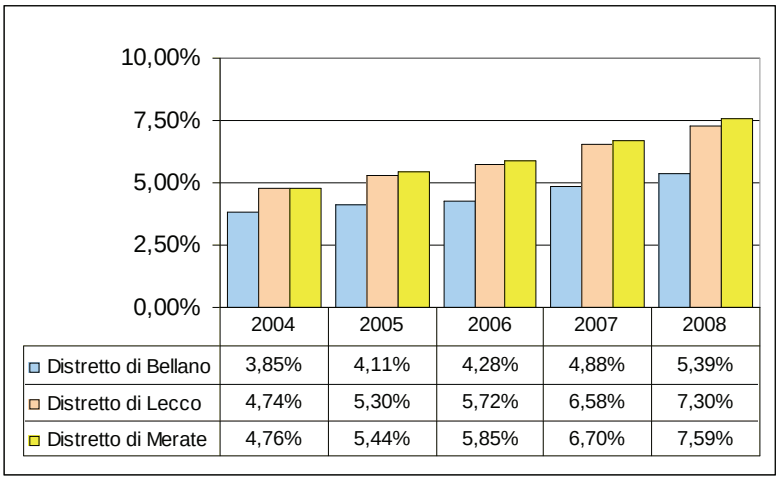
Andamento percentuale stranieri residenti su residenti - Provincia di Lecco, Lombardia, Italia



	2004	2005	2006	2007	2008
Provincia di Lecco	4,61%	5,16%	5,54%	6,35%	7,10%
Lombardia	6,33%	7,03%	7,63%	8,46%	9,29%
Italia	4,11%	4,55%	4,97%	5,76%	6,48%

Fonte: elaborazione OPS su dati ISTAT

Andamento percentuale stranieri residenti su residenti - Distretti di Bellano, Lecco, Merate



	2004	2005	2006	2007	2008
Distretto di Bellano	3,85%	4,11%	4,28%	4,88%	5,39%
Distretto di Lecco	4,74%	5,30%	5,72%	6,58%	7,30%
Distretto di Merate	4,76%	5,44%	5,85%	6,70%	7,59%

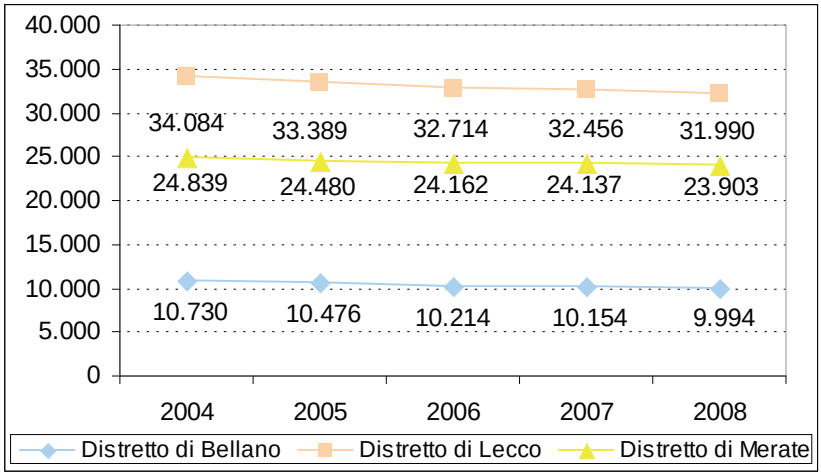
Fonte: elaborazione OPS su dati ISTAT

La popolazione giovanile della provincia di Lecco[6]

La popolazione giovanile (18-34 anni) è in diminuzione

La popolazione giovanile in provincia di Lecco (classe di età 18-34 anni), nel 2008 pari a 65.887 unità, è in diminuzione sia in valori assoluti sia in incidenza sul totale dei residenti (circa due punti percentuali nel quinquennio considerato) in tutti gli ambiti distrettuali, in linea con l'andamento regionale e nazionale.

Andamento popolazione residente 18-34 anni - Distretti di Bellano, Lecco, Merate



Fonte: elaborazione OPS su dati ISTAT

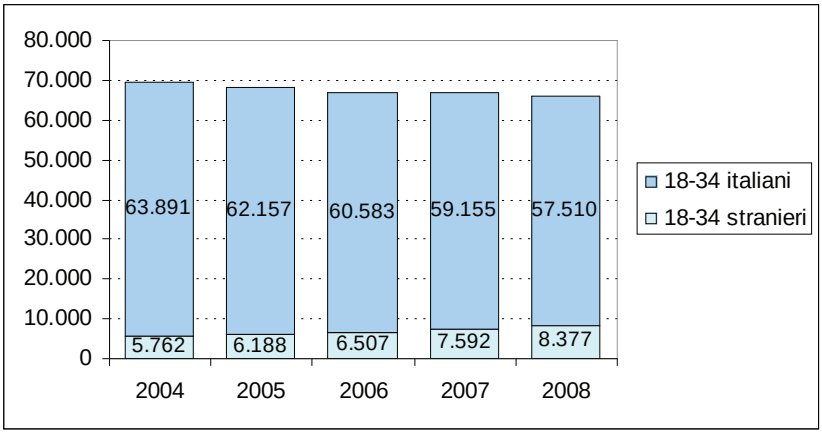
I giovani stranieri sono il 12,71% dei giovani

I giovani stranieri sono in significativo aumento: passando dalle 5.762 unità del 2004 alle 8.377 del 2008, a fronte dei 65.887 giovani complessivamente residenti, costituiscono il 12,71% della classe di età 18 - 34 anni.

La distribuzione nel territorio vede 1.054 unità nel Distretto di Bellano, 4.083 in quello di Lecco e 3.240 in quello di Merate.

Considerando che gli stranieri residenti costituiscono a fine 2008 il 7,10% della popolazione, è pertanto rilevante sottolineare la significativa e crescente presenza degli stranieri tra i giovani.

Andamento popolazione residente 18-34 anni – Provincia di Lecco



Fonte: elaborazione OPS su dati ISTAT

[6] Dati tratti da DEMOLECCO. Rapporto socio-demografico della provincia di Lecco 2004 – 2008 a cura di OPS – Osservatorio per le Politiche Sociali della Provincia di Lecco.

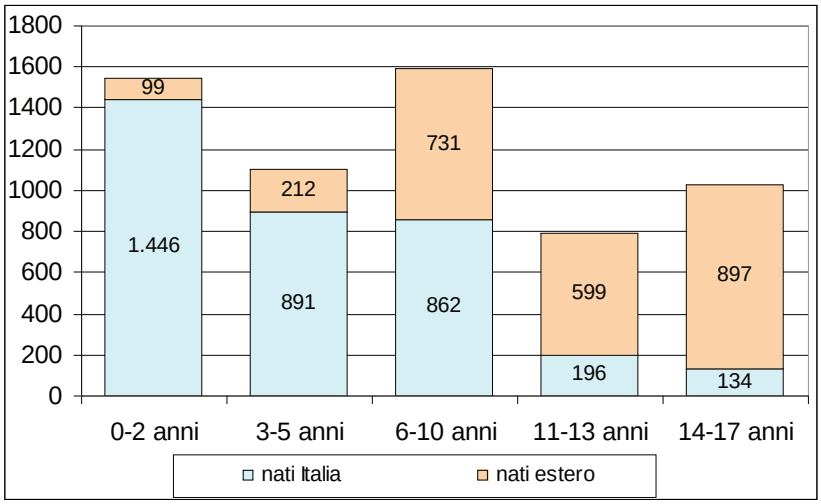
Anche i minori stranieri sono in significativo aumento

Analizzando la classe di età 0-17 anni (57.498 minori) che precede quella dei giovani, si rileva che è in leggero aumento in valori assoluti negli ambiti distrettuali e in provincia, mentre la sua incidenza sul totale (attorno al 17%) è pressoché stabile o con modesta crescita; un incremento leggermente superiore si ha a livello regionale, mentre il dato complessivo nazionale nello stesso lasso temporale è praticamente immutato.

Come nel caso dei giovani, anche i minori stranieri sono in significativo aumento: passano da 3.609 unità nel 2004 a 6.099 nel 2008; a fronte dei 20.416 minori complessivamente residenti rappresentano attualmente il 10,61% della classe di età 0 - 18 anni.

Inoltre, con riferimento al 2008, la maggior parte degli adolescenti è nata nel proprio Paese di origine (giunti in Italia a seguito di percorsi di ricongiungimento famigliare) mentre per le classi dei più piccoli la situazione tende ad invertirsi segnando un continuo aumento dei bambini stranieri che nascono in Italia.

Minori stranieri per classi di età e luogo di nascita (estero/Italia) - Provincia di Lecco, anno 2008



Fonte: elaborazione OPS su dati dei Comuni

Alcuni dati sull'insuccesso formativo

Lecco: seconda provincia lombarda per percentuale di studenti respinti

Uno degli indicatori di riferimento per misurare l'insuccesso formativo è la percentuale degli studenti respinti. Le scuole secondarie di II° Grado della provincia di Lecco sono al secondo posto in Lombardia, dopo la provincia di Milano, per tale percentuale (Milano 15.7%, Lecco 15,5%) con un'incidenza fra il primo e secondo anno di corso pari al 22,4%[7].

Studenti non ammessi all'anno successivo per regione, provincia e anno di corso - Scuola secondaria di II° grado (per 100 scrutinati) - A.S. 2006-07

Regioni/Province	Anno di corso				
	Totale	I	II	III	IV
Lombardia	**14,8**	**20,0**	**14,3**	**12,6**	**10,0**
Bergamo	13,6	19,3	13,2	10,2	9,1
Brescia	14,8	19,5	15,0	13,3	9,3
Como	14,8	20,9	14,6	11,6	8,9
Cremona	11,9	15,0	11,7	10,0	9,8
Lecco	**15,5**	**22,4**	**15,2**	**13,3**	**8,0**
Lodi	14,9	21,9	15,6	10,2	8,8
Mantova	14,1	18,3	13,9	12,5	9,8
Milano	15,7	20,8	14,9	13,9	11,1
Pavia	13,9	20,7	12,5	10,0	9,5
Sondrio	12,1	16,6	11,3	10,2	8,1
Varese	14,8	20,2	14,5	12,8	9,5

Fonte: elaborazione OPS da La dispersione scolastica. Indicatori di base. Anno scolastico 2006/2007 – Pag. 21

Nei licei circa il 50% degli alunni usufruisce di ripetizioni in diverse materie (minimo 2), le più frequenti sono: inglese, latino, matematica, fisica. Tali tendenze sembrano essere in linea con le indagini del Ministero della Pubblica Istruzione in merito all'insuccesso ed alla dispersione scolastica e anche con le rilevazioni regionali.[8]

Risultati anno scolastico 2007/2008 nei tre distretti: respinti e ritirati

Nell'anno scolastico 2007/2008[9] in provincia di Lecco la percentuale di **respinti** sugli iscritti è pari a:

- 16,61% nelle scuole secondarie di secondo grado del Distretto di Bellano,
- 13,73% in quelle del Distretto di Lecco,
- 12,48% in quelle del Distretto di Merate (13,55% a livello provinciale).

A questi valori percentuali occorre aggiungere quelli relativi agli studenti **ritirati**, che sono:

- il 3,82% a Bellano,
- il 1,71% a Lecco,
- l'1,03% a Merate.

[7] Fonte: *La dispersione scolastica. Indicatori di base. Anno scolastico 2006/2007*; Ministero della Pubblica Istruzione; maggio 2008.
[8] "La Scuola in cifre 2007" – Ministero della Pubblica Istruzione; luglio 2008.
[9] Dati forniti dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Lecco.

Studenti stranieri

Gli **studenti stranieri sul totale degli iscritti** sono:

- il 5,98% nel Distretto di Bellano,
- il 4,69% nel Distretto di Lecco,
- il 5,06% nel Distretto di Merate.

Per quanto concerne i loro **esiti scolastici, gli studenti stranieri** sono:

- il 17% dei respinti nel Distretto di Bellano,
- il 10,51% nel Distretto di Lecco,
- l'11,11% nel Distretto di Merate.

Regolarità del percorso scolastico a.s. 2007/2008

Distretto	Istituto Scolastico	Iscritti	di cui stranieri	Promossi	di cui stranieri	Bocciati	di cui stranieri	Riorientati	Ritirati	di cui stranieri
Bellano	IIS "Marco Polo" Colico	602	36	479	19	100	17	/	23	/
Lecco	IIS "Bertacchi" Lecco	1442	97	1231	60	182	37	12	17	/
Lecco	IIS "Bovara" Lecco	333	18	295	12	38	6	/	14	/
Lecco	IIS "Bovara" Calolziocorte	227		181		46		/	5	/
Lecco	IIS "Bachelet" Oggiono	1080	15	918	13	128	1	27	7	1
Lecco	IPSIA "Fiocchi" Lecco	792	102	529	51	213	40	5	45	12
Lecco	L.A. "Medardo Rosso" Lecco	624	10	491	5	120	3	3	10	2
Lecco	ITC "Parini" Lecco	779	97	613	54	144	26	6	16	22
Lecco	ITIS "Badoni" Lecco	711	20	558	13	128	4	16	8[10]	/
Lecco	Liceo Classico "Manzoni" Lecco	398	1	367	0	17	1	12	2	/
Lecco	L.S. "Grassi" Lecco	1254	27	1140	26	82	1	32	2	/
Lecco	Collegio "Volta" Lecco	124	*N.D.*	117	*N.D.*	6	*N.D.*	/	1	*N.D.*
Lecco	Ist. "Maria Ausiliatrice" Lecco	283	*N.D.*	250	*N.D.*	17	*N.D.*	10	6	*N.D.*
Lecco	Liceo Classico "Leopardi" Lecco	47	*N.D.*	42	*N.D.*	/	*N.D.*	1	4	*N.D.*
Lecco	Ist. "Volta" Lecco	85	*N.D.*	80	*N.D.*	5	*N.D.*	/	/	*N.D.*
Lecco	Ist. "Dante Alighieri" Lecco	67	*N.D.*	57	*N.D.*	6	*N.D.*	/	4	*N.D.*
Merate	IP "Fumagalli" Casatenovo	546	67	459	43	74	21	/	13	3
Merate	IIS "Viganò" Merate ITC	510	53	443	38	57	11	2	8	4
Merate	IIS "Viganò" Merate ITI	133		101		28		3	1	
Merate	L.S. "Agnesi" Merate	846	10	774	10	54	/	15	3	/
Merate	IIS "Greppi" Monticello	1065	27	860	16	174	11	24	7	/
	Totali	11948	577	9985	357	1619	179	187	196	44
	%		4,85%	83,57%	3,61%	13,55%	11,06%	1,41%	1,64%	

Fonte: Ufficio Scolastico Provinciale di Lecco.

[10] Di cui 1 deceduto.

TERZA PARTE

LAVORARE IN RETE: RISORSA EFFETTIVA O 'VINCOLO'?

FOCUS/PRIORITÀ

LA NECESSITÀ DI LAVORARE IN RETE È INDISCUTIBILE E LE POTENZIALITÀ DELLA RETE SONO RICONOSCIUTE IN MODO UNANIME DAI SOGGETTI DEL TERRITORIO INTERPELLATI.

TUTTAVIA, DAI PERCORSI DI RICERCA EMERGE CHIARAMENTE UN DATO CHE FA RIFLETTERE: QUANTO PIÙ LA VALUTAZIONE DEL LAVORO DI RETE SI AVVICINA ALLA SCALA "1:1", OVVERO AL RAPPORTO DIRETTO TRA LE PERSONE, TANTO PIÙ SI SEGNALA LA FATICA E LA NECESSITÀ DI UN MIGLIORE RACCORDO, DI UNA COMUNICAZIONE PIÙ FLUIDA ED EFFICACE.

DA CIÒ SI EVIDENZIA LA NECESSITÀ CHE IL LAVORO DI RETE FACCIA UNA VERA E PROPRIA SVOLTA DAL PUNTO DI VISTA:

- ISTITUZIONALE: QUANTO PIÙ QUESTI AMBITI SONO FORTI E AUTOREVOLI, TANTO PIÙ È FACILITATO IL LAVORO DELLE RETI TEMPORANEE E INFORMALI
- METODOLOGICO: UNA BUONA CONDUZIONE E LA QUALITÀ DELLA PROGETTAZIONE OTTIMIZZANO I TEMPI DI LAVORO E LE COMPETENZE/RISORSE PRESENTI
- CULTURALE: AL CENTRO DI UNA RETE EFFICACE C'È SPAZIO SOLO PER L'OBIETTIVO COMUNE
- DELLE PRATICHE: LA MAPPA DELLE RETI DEVE ESSERE 'INTERIORIZZATA' DAGLI OPERATORI, CHE SONO CHIAMATI A RI/CONOSCERE COMPETENZE E RESPONSABILITÀ DEI SOGGETTI TERRITORIALI, ANCHE AL DI FUORI DEGLI AMBITI DI LAVORO FORMALIZZATI

Le leggi europee, nazionali, regionali sono comuni, eppure, nell'ambito della stessa provincia, si possono trovare traduzioni anche profondamente diverse dal punto di vista culturale, organizzativo, della forma giuridica utilizzata (vedi ad es. L. 328/00 - Legge quadro per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali). La pluralità di modelli e di esperienze non è in sé negativa naturalmente, lo diventa se la possibilità di interpretare le normative permette alle "soggettività" sia delle organizzazioni (pubbliche o private) sia delle singole persone (amministratori, dirigenti, tecnici, …) di condizionare le scelte, accentuando così la frammentazione e la precarietà delle realizzazioni. Riconoscere e nominare il problema significa impegnarsi localmente a utilizzare in modo più efficace le forme di governo e di presidio della programmazione territoriale e a far fare un salto qualitativo alle reti esistenti. Dagli anni '80 si fa appello al lavoro di rete e si sono moltiplicati nel tempo, un po' in tutti i settori, tavoli di lavoro, gruppi tematici, con l'obiettivo di fare rete, ma con esiti non sempre soddisfacenti.	**La moltiplicazione dei tavoli fa bene al lavoro di rete?**
L'Azione del progetto S.S.In.G. finalizzata allo sviluppo delle reti non poteva non affrontare con serietà il tema del funzionamento e dell'efficacia delle reti, proprio perché nella provincia di Lecco è presente un consolidato sistema di collaborazioni che, grazie all'utilizzo della forma dell'accordo di programma, si propone di regolare la programmazione e la gestione di servizi alla persona e per il lavoro e che ha portato alla stesura di un unico Accordo di Programma provinciale che prevede uno specifico Asse Politiche Giovanili. L'ipotesi sottesa all'Azione 1. è che, affinché l'Accordo di Programma unico possa far fare un salto qualitativo alle reti esistenti, sia indispensabile aiutare i soggetti coinvolti - dalle istituzioni ai singoli operatori - a "interiorizzare la mappa" delle conoscenze, delle responsabilità, delle competenze, e ad agire di conseguenza per gli obiettivi comuni nel variegato quadro delle politiche giovanili. Si ritiene che ciò sia possibile solo se si mettono a punto localmente, in modo condiviso, alcuni comuni fondamentali punti di riferimento che orientino, nel rispetto delle identità di ciascuno, le azioni, le scelte e le prassi in materia di politiche giovanili.). Questo dispositivo è prerogativa necessaria per il mantenimento delle reti e lo sviluppo di comunità (valorizzazione del capitale sociale dei servizi, co-costruzione dei legami sociali, attenzione e verifica dei processi di maturazione territoriale).	**Alla ricerca delle condizioni affinché il lavoro di rete sia efficace**
La valutazione del funzionamento e dell'efficacia delle reti è stata oggetto di quattro differenti percorsi di ricerca[11]: 1. uno di tipo quantiqualitativo, realizzato attraverso questionari a risposte chiuse, che ha raggiunto circa un quarto degli stakeholder delle politiche giovanili individuati nelle mappe riportate nelle pagine seguenti (ovvero rivolto ai soggetti pubblici e del privato sociale che per mandato si occupano a vario titolo di adolescenti e giovani per compito istituzionale, con servizi, progetti, …) per raccogliere il loro punto di vista sulle reti agìte delle politiche giovanili 2. uno di valutazione qualitativa sulla tipologia dei rapporti di rete	**Tre percorsi di ricerca paralleli e integrati sulle reti delle politiche giovanili**

[11] Le ricerche n. 1 e n. 2 sono state realizzate da Claudia Alberico e Viviana Righi, consulenti della Fondazione IARD. La ricerca n. 3 è stata realizzata da Simone Scerri, psicologo.

rivolto ai partner del Progetto 3. uno, attraverso interviste[12], rivolto ai testimoni privilegiati delle politiche giovanili in quanto coordinatori o responsabili di ambiti istituzionali di programmazione o di realtà del privato sociale particolarmente significative, con l'obiettivo di verificare la completezza della rilevazione dell'esistente e di raccogliere valutazioni, anche in funzione dell'individuazione delle priorità.	
Nei percorsi di ricerca è stato fatto riferimento alla definizione di politiche giovanili condivisa dal gruppo di lavoro formato dai partner del progetto S.S.In.G., come - programma di azione pubblica a favore degli adolescenti e dei giovani, - che può coinvolgere sia istituzioni (Enti Locali, Regione, …) sia soggetti privati (associazioni, organizzazioni non profit o profit, …), - che può prevedere una pluralità di provvedimenti, anche circoscritti, - che si rifà a un determinato ambito sociale e che è attivata da normative o ha un carattere normativo.	**Definizione di riferimento delle Politiche Giovanili**
Infine, tutti i percorsi di ricerca hanno utilizzato l'impostazione "a quadrante" e hanno messo a tema il lavoro di rete in modo tale consentire il confronto tra i risultati. La mappa proposta nella pagina seguente riporta i soggetti che, per loro mandato, quindi stabilmente, concorrono a realizzare azioni di politica giovanile attraverso servizi o progetti.	**Il 'quadrante' delle aree delle politiche giovanili e la mappa degli stakeholder**

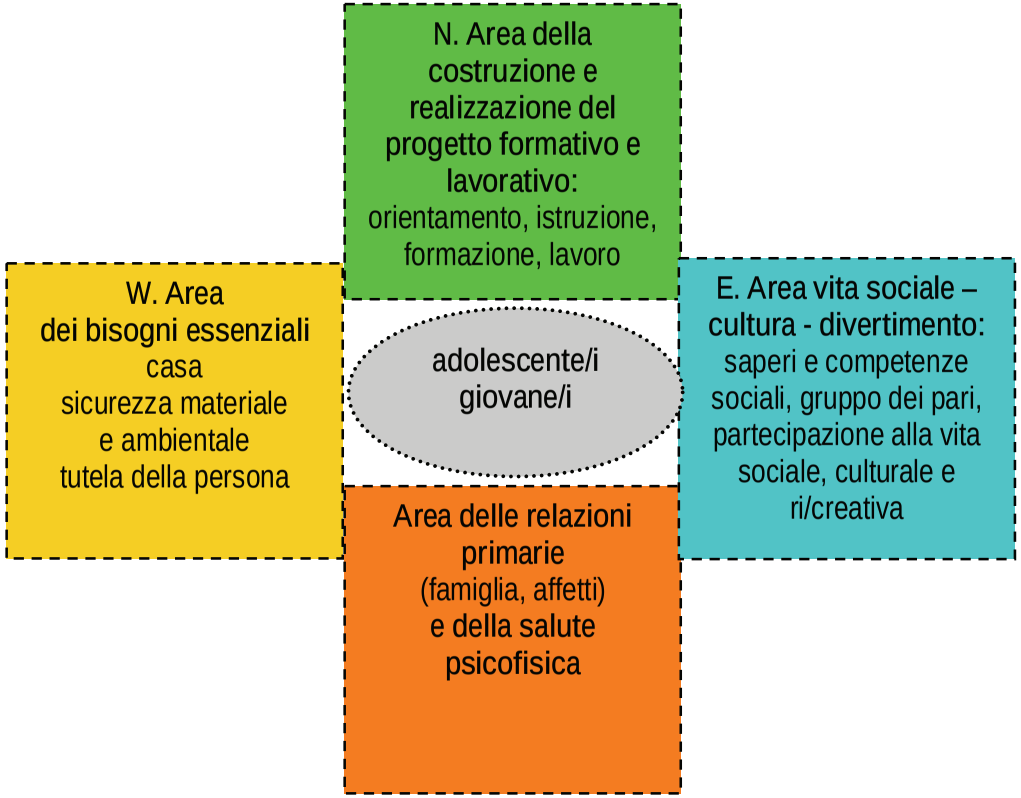
[12] Elenco intervistati

1. Rossana Amadesi, coordinatrice dell'Ufficio di Piano del Distretto di Lecco
2. Bruno Anzani, assessore ai servizi sociali del Comune di Costamasnaga
3. Francesca Bonacina, direttore della coop. soc. La Linea dell'Arco e presidente CooDip
4. Susanna Brambilla, responsabile Progetto Innovativo Giovani del Dipartimento di Salute Mentale
5. Marisa Fondra, responsabile Unità Comunicazione e Relazioni con il pubblico della Sede Territoriale di Lecco della Regione Lombardia
6. Rita Gaeni, dirigente del Servizio assistenza, educazione, cultura, sport e tempo libero del Comune Merate
7. Don Carlo Luoni, responsabile della Pastorale giovanile e Pastorale Universitaria del decanato di Lecco
8. Michela Maggi, assessore ai servizi sociali del Comune di Mandello
9. Enrico Mauri, direttore del CFP ENAIP di Lecco
10. Luisa Ongaro, assessore ai servizi sociali e Riccardo Bettiga, assessore alle politiche giovanili del Comune di Colico
11. Ruggero Plebani, direttore del CFPP (nell'a.s. 2008/2009) e coordinatore della Segreteria Tecnica dell'Accordo di Programma provinciale sulle politiche sociali
12. Marinella Pulici, già assessore ai servizi sociali del Comune di Barzago
13. Ferruccio Colombo e Maria Grazia Dell'Oro, coordinatori del Progetto Quadro Giovani e Immigrati dell'Azienda Speciale Consortile Rete Salute di Merate
14. Davide Ronzoni, presidente ARCI Lecco
15. Franco Talarico, responsabile del Coordinamento Territoriale dei CAG delle province di Lecco, Como e Sondrio
16. Doriana Tanzi, coordinatore dell'area orientamento del CFPP (nell'a.s. 2008/2009) e coordinatore dell'Asse 1 dell'Accordo di Programma provinciale sulle politiche sociali
17. Nicola Turilli, direttore dell'Unità Apicale Orizzontale Servizi di Informazione e Comunicazione al cittadino del Comune di Lecco
18. Lia Vianello, Miriam Cornara, Gabriella Frisco e Paola Fierli dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Lecco

Le interviste sono state realizzate tra aprile e luglio 2009. I ruoli sopra indicati sono quelli sono quelli ricoperti al momento dell'intervista.

La mappa degli attori/stakeholder della provincia

ORIENTAMENTO: Scuole e CFP – Provincia di Lecco : Istruzione, FP, Lavoro – Informagiovani (l'Agenzia Informagiovani nel marzo 2009 ha interrotto la sua attività)
ISTRUZIONE – FORMAZIONE - scuole secondarie e CFP – USP - Provincia: Istruzione, FP, Lavoro – Comuni: assessorati all'istruzione - Associazionismo – Volontariato
LAVORO: Provincia: lavoro, Imprese, Associazioni di categoria - Parti Sociali - Cooperazione sociale



SICUREZZA/TUTELE: Polizia Locale, Tribunale dei Minori, ASL, Azienda Ospedaliera, Prefettura, Questura, Carabinieri, Polizia Postale, Ispettorato del lavoro
CASA: Ufficio Casa – ALER – Servizi sociali di base – Uffici di Piano – Enti Pubblici - Istituti di credito
AIUTI ECONOMICI SSB - Enti pubblici Associazionismo – Volontariato
CREDITO:– Istituti di credito

CULTURA SPORT DIVERTIMENTO
Cag, Informagiovani e Agenzia IG (fino a marzo 2009)
Settori Istruzione, Cultura, Sport e Tempo Libero - Biblioteca, Cooperazione sociale
Ufficio Scolastico Provinciale – Scuole – CFP Provincia: Collegamento territoriale CAG, Cultura, Sport
Associazionismo – Volontariato
Oratori – Locali pubblici
IMPEGNO SOCIALE: (vedi sopra)

SALUTE PSICHICA E FISCA: ASL: servizi per le dipendenze, per la l'età evolutiva, consultorio giovani
Servizi sociali dei Comuni – Gestione Associata - Azienda Ospedaliera: psichiatria e neuropsichiatria - Provincia: Servizi alla Persona - Cooperazione sociale - Associazionismo – Volontariato
FAMIGLIA: Servizi sociali dei Comuni, Provincia: Servizi alla Persona - Cooperazione sociale – servizi pubblici e privati per la mediazione famigliare - Associazionismo – Volontariato

PERCORSO DI RICERCA N 1

Ricerca quantiqualitativa sul funzionamento delle reti territoriali delle politiche giovanili

La ricerca ha raggiunto circa un quarto delle realtà attive in provincia

La ricerca è stata realizzata attraverso un questionario a risposte chiuse (vedi allegato 1) proposto dai partner del progetto a 100 soggetti[13] del territorio (vedi allegato 2) su 400 circa rilevati dalla banca dati CISeD :

- 17 associazioni
- 22 enti pubblici (Comuni)
- 14 cooperative sociali
- 8 centri di aggregazione giovanile
- 2 Istituti scolastici
- 6 ASL
- 4 Biblioteche
- 6 Informagiovani
- 7 Servizi per i giovani
- 4 Tavoli di coordinamento

La metodologia utilizzata nella ricerca ha il proprio fondamento nell'approccio metodologico dell'Action Research (K.Lewin), attraverso cui è stato possibile cogliere i presupposti per la conduzione delle fasi successive del progetto S.S.In.G.. Al fine di rispondere agli obiettivi progettuali, quindi, si è inteso utilizzare uno dei principali strumenti della ricerca psico-sociale: il questionario.

Il questionario, caratteristico della ricerca sociale, è costituto da una batteria di domande (chiuse – a risposta singola o multipla) che sono state formalizzate e con-divise all'interno del partenariato del progetto S.S.In.G. In particolare, si tratta di uno strumento di rilevazione dati che ha consentito la raccolta di informazioni di natura prettamente quantitativa, analizzabili dal punto di vista statistico.

La rilevazione è stata realizzata secondo le seguenti fasi:

a) la costruzione delle aree di indagine e degli indicatori di analisi, quali:

1) le caratteristiche e le modalità 'di fare rete' dei soggetti che ruotano e collaborano con i partner del progetto S.S.In.G.;

2) la conoscenza delle Politiche Giovanili del territorio di riferimento e l'influenza (positiva/negativa) che il lavoro di rete può avere sullo sviluppo delle stesse;

3) la valutazione dell'impatto e delle ricadute che il lavoro di rete ha o meno sulla popolazione;

4) i soggetti delle reti e la disponibilità a partecipare/non partecipare a progetti in rete.

b) La somministrazione del questionario ai soggetti del territorio, individuati dai partner del progetto S.S.In.G.

c) La raccolta dei questionari e il data entry (inserimento dei dati raccolti).

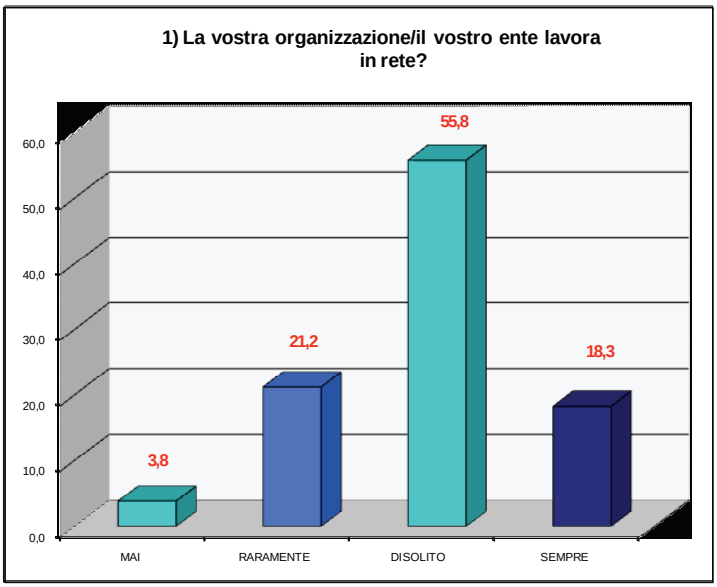
d) L'analisi statistica dei dati che ha permesso di evidenziare gli enti e le caratteristiche delle reti territoriali; l'attività dei soggetti che vi partecipano e le modalità/fini delle collaborazioni; le valutazioni dei soggetti sul funzionamento delle reti; nonché le percezioni dell'utilità o meno delle stesse.

Politiche Giovanili e lavoro di rete: definizioni di riferimento

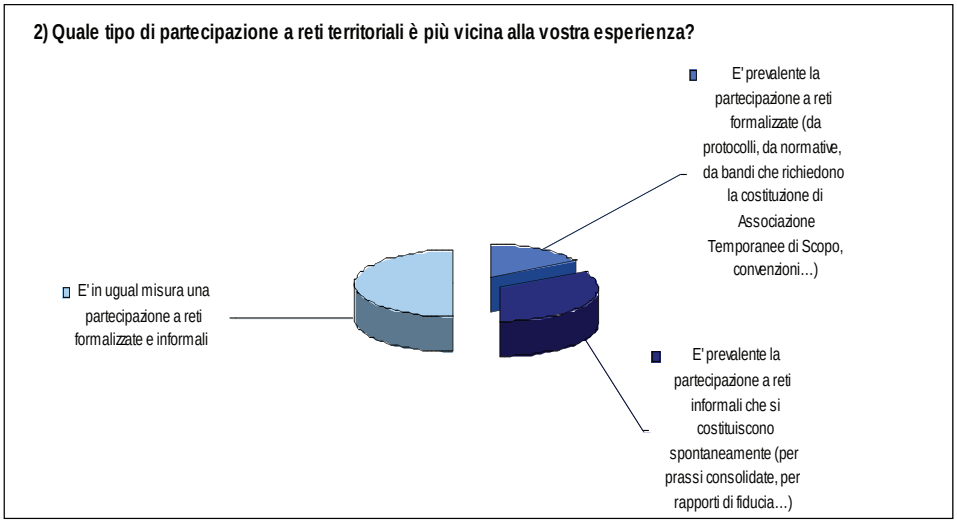
Il questionario ha proposto, in apertura, una definizione di Politiche Giovanili intese "*come programma di azione pubblica a favore degli adolescenti e dei giovani, che può coinvolgere sia istituzioni (Enti Locali, Regione, …) sia soggetti privati (associazioni, organizzazioni non profit o profit, …), che può prevedere una pluralità di provvedimenti, anche circoscritti, che si rifà a un determinato ambito sociale e che è attivata da normative o ha un carattere normativo".*

[13] Tra quelli riportati, non sono stati citati quelli giunti in forma anonima.

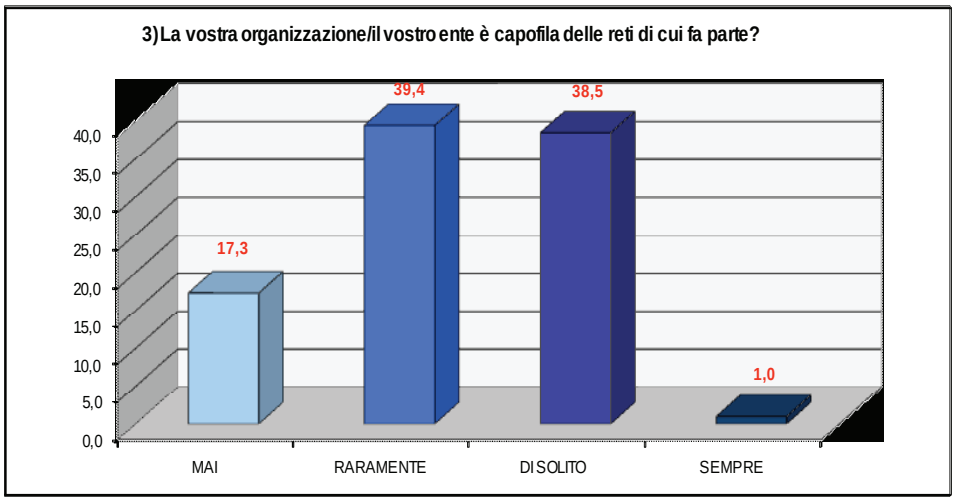
Non si è invece ritenuto opportuno, indicare una definizione del lavoro di rete per evitare il rischio di restringere troppo il campo di risposta



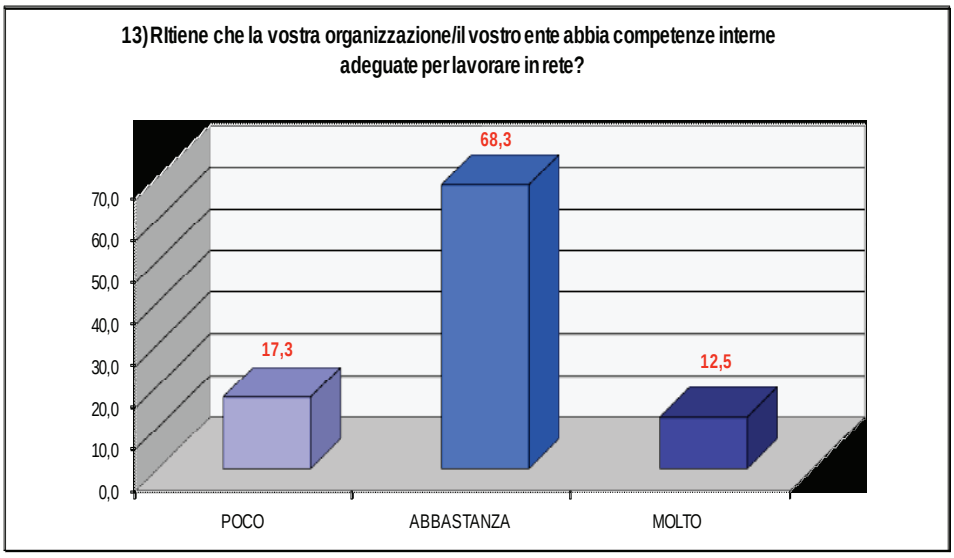
Circa due terzi degli enti che hanno risposto al questionario hanno consuetudine con il lavoro di rete.



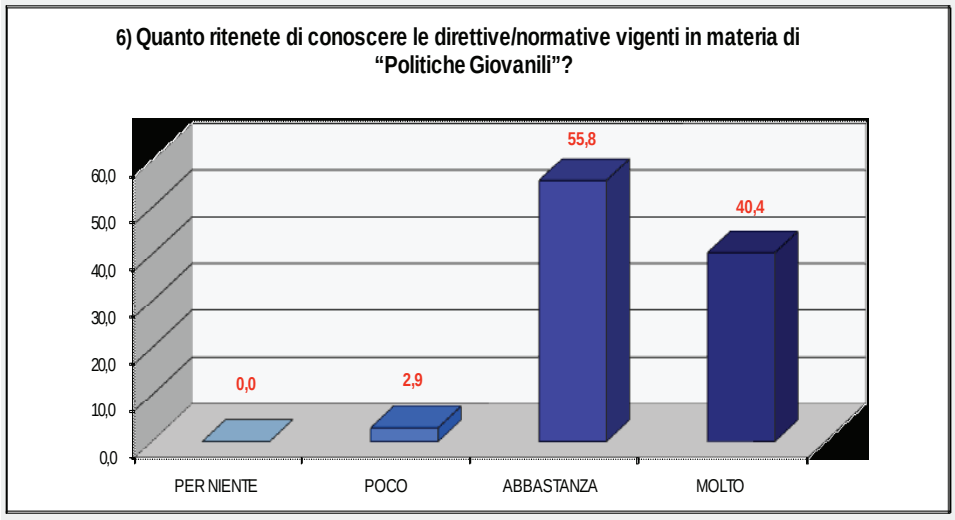
Circa la metà partecipa in ugual misura a reti formalizzate e informali. Poiché una minoranza partecipa prevalentemente a reti formalizzate, si può dedurre che è la rete spontanea la forma più praticata.



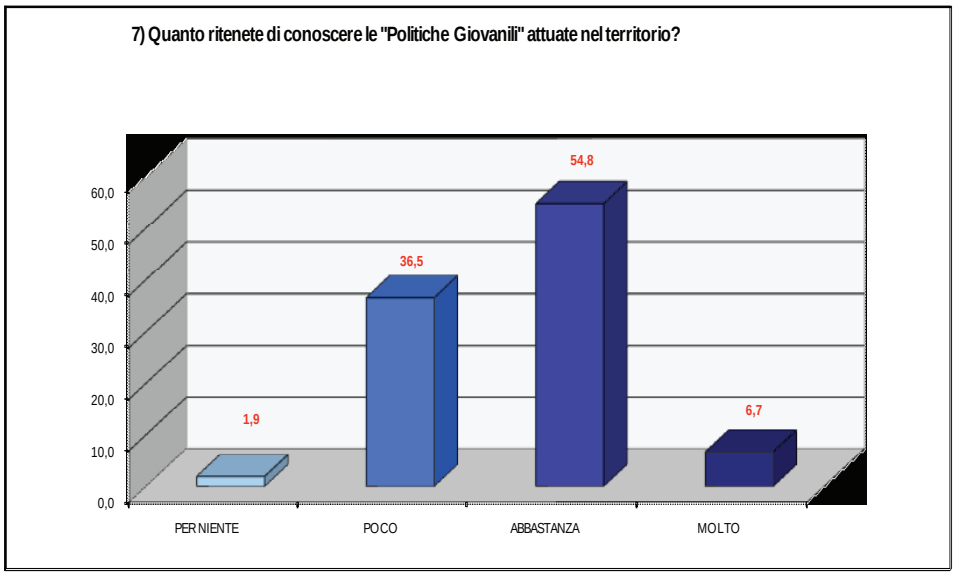
Quasi l'80% (39,4 raramente e 38,5% di solito) dei soggetti ha esperienza come capofila delle reti di cui fa parte.



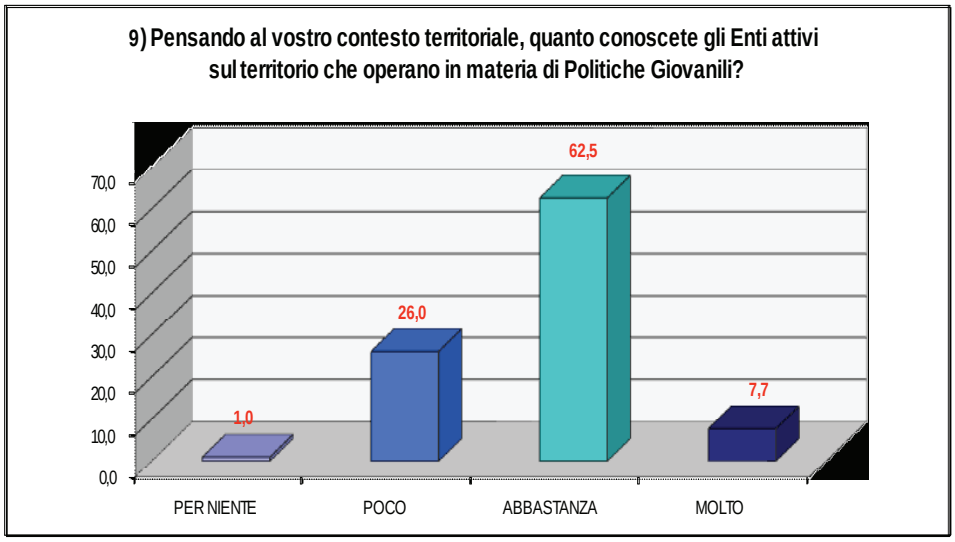
Le risposte indicano la presenza di una buona competenza nel lavoro di rete. Si tratta evidentemente di una competenza frutto dell'esperienza dato che alla domanda successiva, riguardante la formazione sul lavoro di rete, solo un terzo ne ha fatta, mentre la metà dice di non averne fatta per niente.



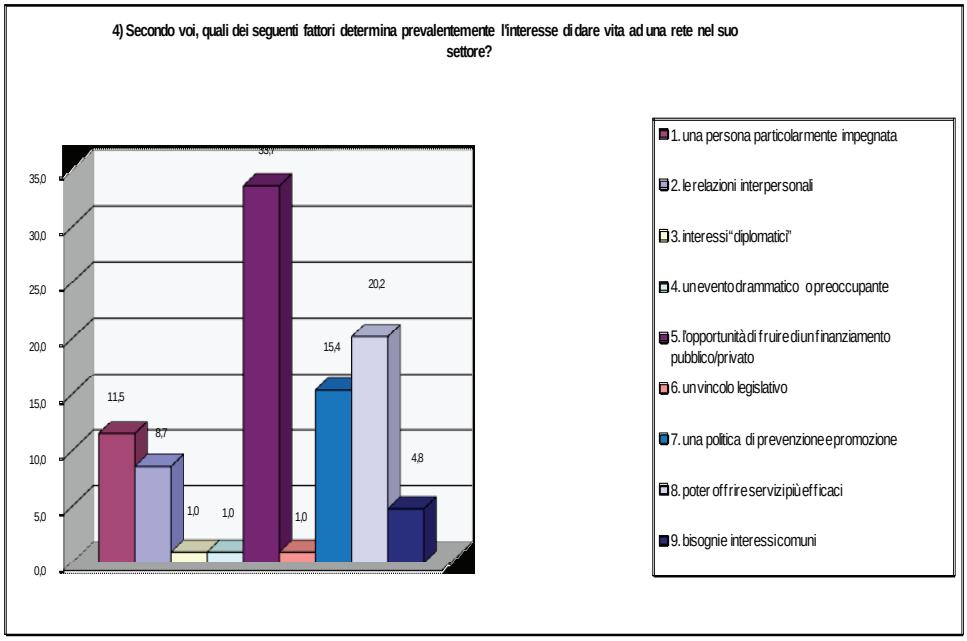
Il livello di conoscenza delle direttive/normative vigenti in materia di politiche giovanili è molto elevato.



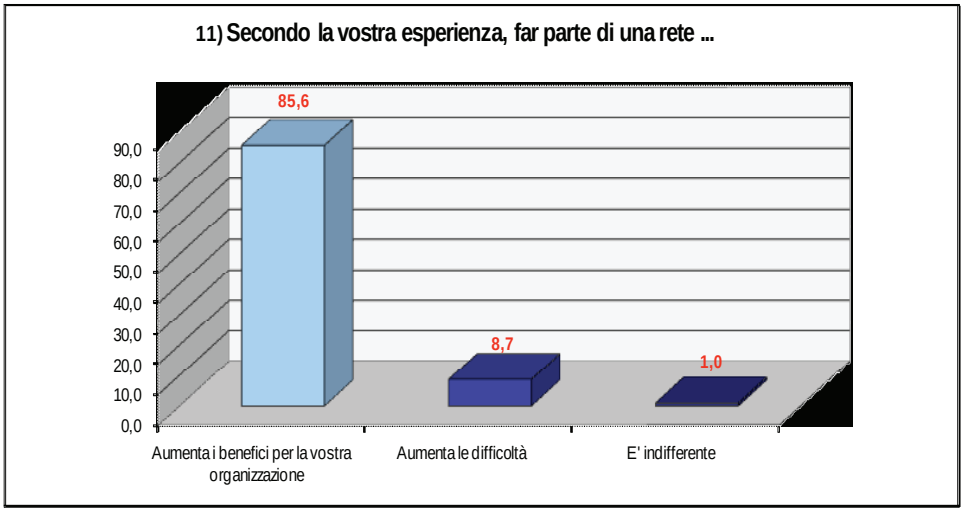
Decisamente inferiore è la conoscenza delle politiche giovanili attuate: circa uno su tre dichiara di conoscerle poco.



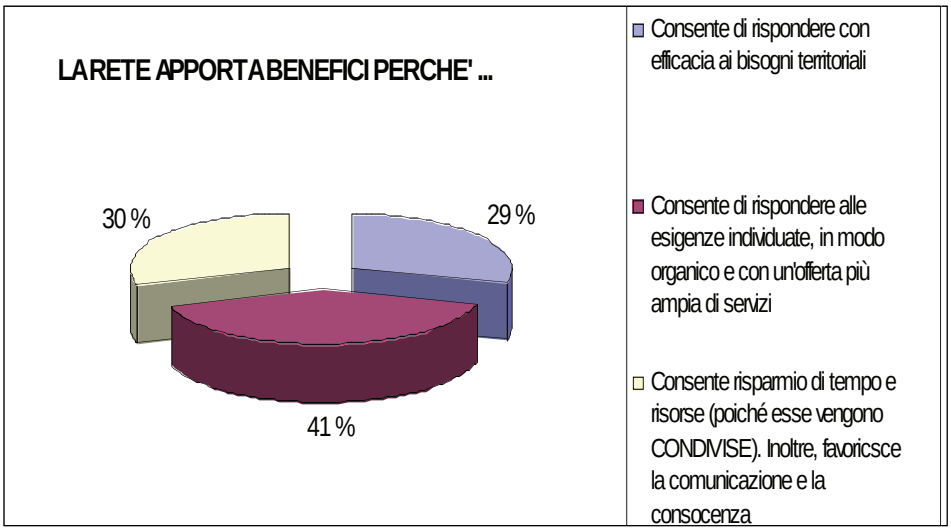
Un po' superiore alla precedente è la conoscenza degli enti attivi in materia di politiche giovanili.



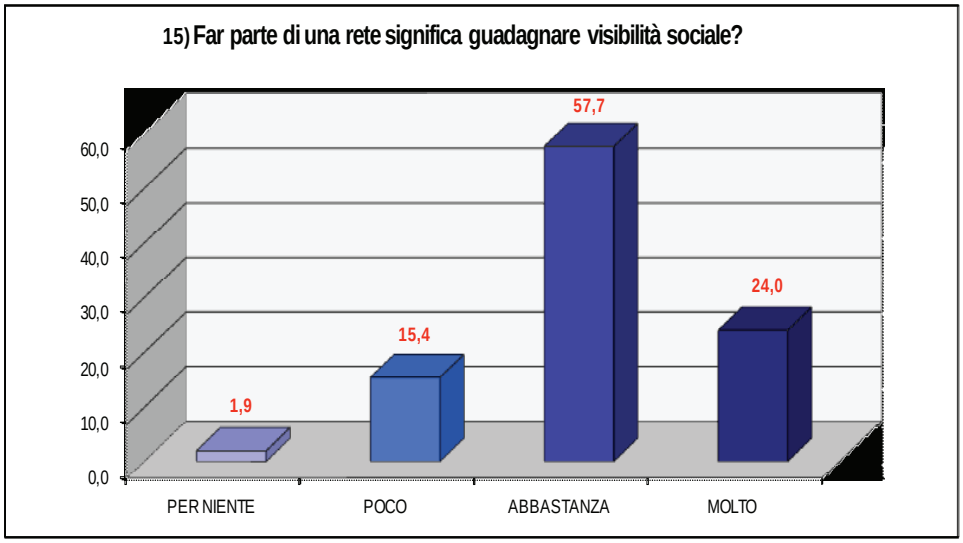
L'opportunità di ottenere un finanziamento è l'elemento che determina l'interesse verso la rete per un terzo dei soggetti. Seguono il desiderio di servizi più efficaci e la politica di prevenzione …



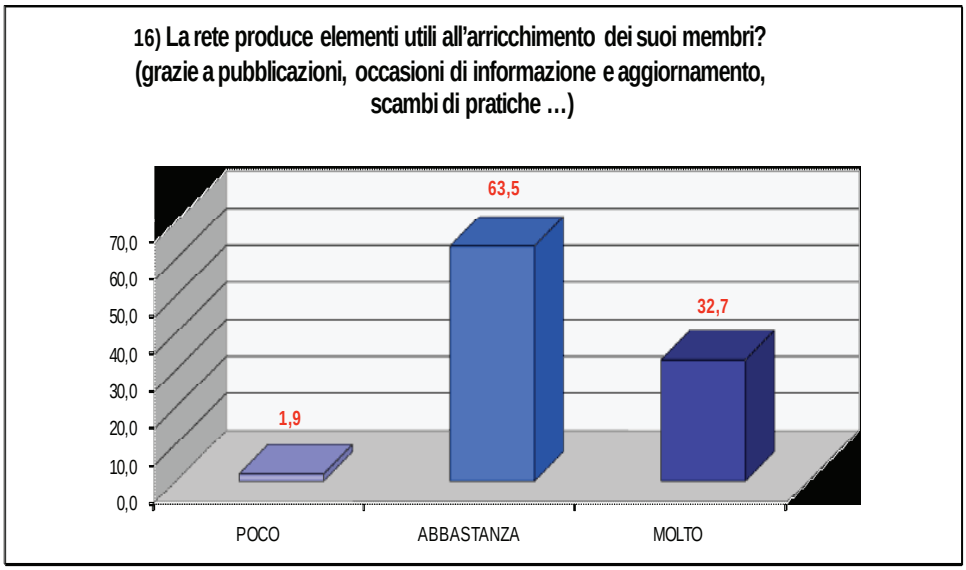
È pressoché unanime la valutazione rispetto al far parte di una rete: il lavoro di rete aumenta i benefici per l'organizzazione, mentre meno del 10% segnala difficoltà.



I benefici della rete sono quasi equamente distribuiti nelle risposte tra: la possibilità di risposta organica ed efficiente ai bisogni, l'economia dei tempi unita a una migliore comunicazione e conoscenza.

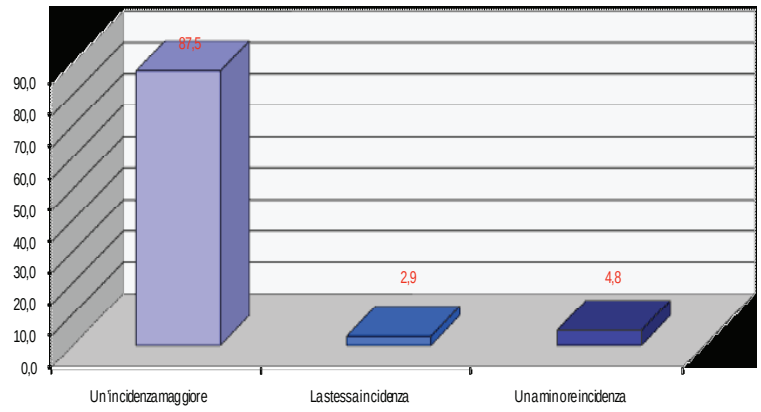


Anche la visibilità sociale è ritenuta un indubbio vantaggio del far parte di una rete.



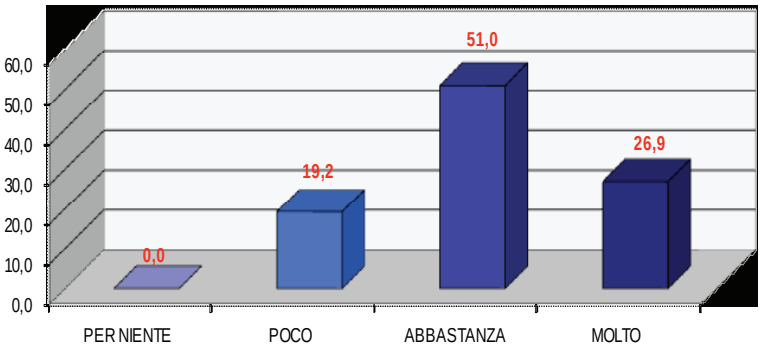
L'arricchimento per i membri dell'organizzazione è, a parere della totalità dei soggetti, assicurato dalla rete.

17) Secondo voi, il lavoro di rete, rispetto all'intervento di un singolo attore, ha sulle differenti problematiche sociali ...



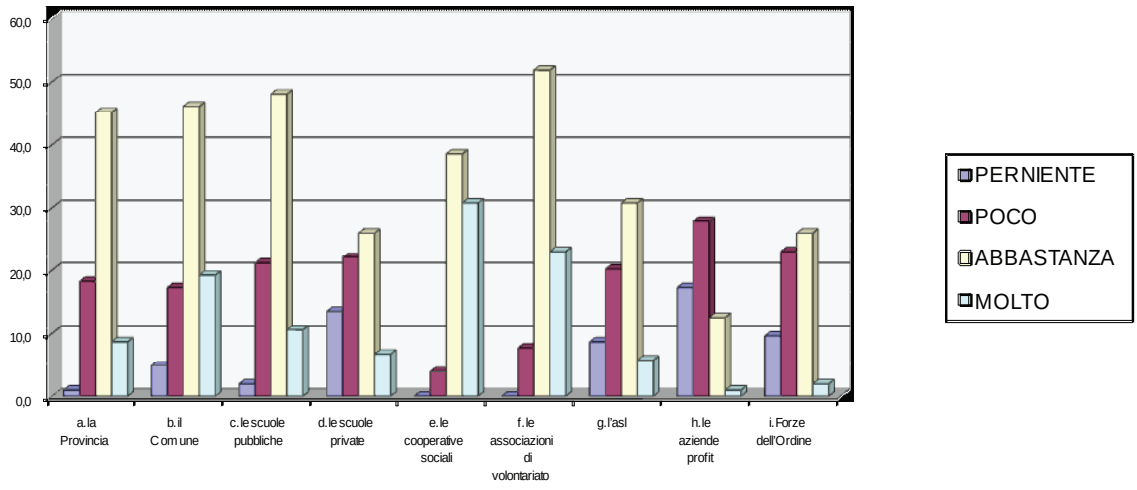
L'incidenza di una rete sulle problematiche sociali è ritenuta dalla quasi totalità degli interpellati superiore rispetto a quella di un singolo soggetto.
E comunque, praticamente tutti (96,2%) ritengono che la rete possa incidere significativamente sulle politiche giovanili.

8) Secondo voi, vi sono le condizioni affinché, attraverso il lavoro di rete, si possano apportare cambiamenti positivi osservabili nelle attuali Politiche Giovanili del territorio?

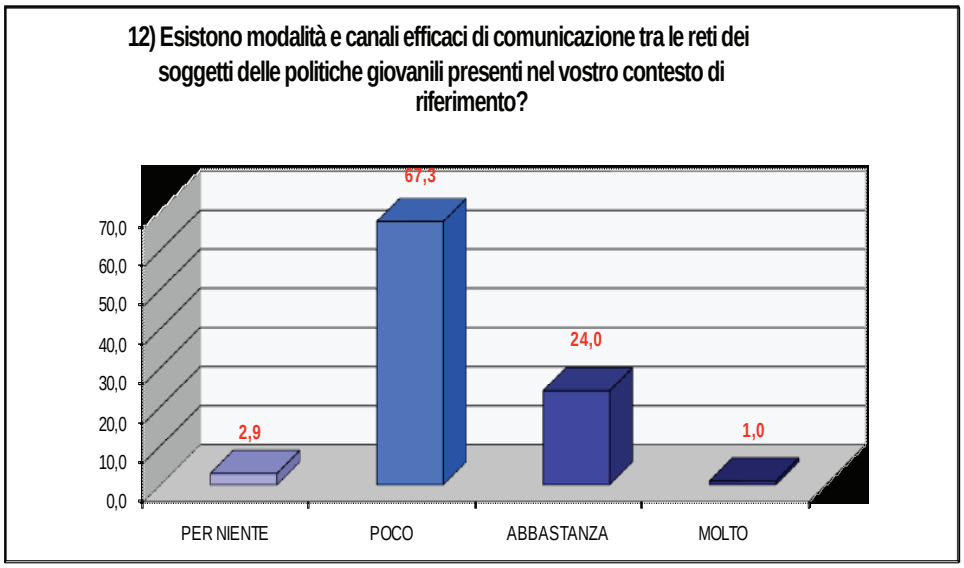


Le risposte, seppure molto positive, sono meno nette rispetto alla quelle date alla domanda procedente. Uno su cinque ritiene infatti che le condizioni siano poco presenti.

19) Secondo la vostra esperienza, quanto i soggetti sotto elencati sono disponibili a collaborare all'interno delle reti territoriali? (rispondere solo in caso sia in corso o ci sia stata un'esperienza diretta)



Le considerazioni sulle risposte vanno messe in relazione alla composizione del campione (vedi sopra). La maggiore disponibilità è attribuita alle associazioni, alle scuole pubbliche, ai comuni, alla Provincia. Aziende profit, forze dell'ordine, scuole private appaiono, al contrario, meno disponibili.



Questa è l'unica domanda che vede una netta maggioranza di risposte che rivelano una criticità, individuata nell'efficacia dei canali di comunicazione.

Alcune considerazioni generali

Le organizzazioni che hanno risposto al questionario individuano così i vantaggi del lavoro di rete.

- La rete "*aggiunge valore alla relazione interna al sistema più complesso*" poiché dà "*la possibilità di consultare persone con informazioni e competenze specifiche*". Inoltre, favorisce "*la conoscenza di eventi e la collaborazione di altre persone*" (30%).
- Consente di "*potenziare le proposte innovative" al fine della realizzazione di "interventi (…) che siano efficaci grazie anche all'azione sinergica dei diversi soggetti coinvolti*" (29%)
- Permette di "*rispondere alle esigenze con servizi più qualificati, integrati, ad ampio raggio e con continuità"*, presentando *"un quadro di offerte e di opportunità più completo e unitario"* (40%)

I vantaggi del lavoro di rete

I risultati del percorso di ricerca quanti/qualitativa possono essere sintetizzati in modo così stringato, da suscitare degli interrogativi proprio per la compattezza di tutte le valutazioni sulle reti delle politiche giovanili, che hanno un segno decisamente positivo, tranne quella sulla comunicazione.
A fronte di quanto evidenziato, quindi, si potrebbe pensare che i soggetti rispondenti diano conto più dell'idealtipo del lavoro di rete: le risposte; infatti, sembrano ricalcare il criterio della desiderabilità sociale, ovvero quell'effetto di disturbo che entra in gioco in una ricerca quando un soggetto, che risponde alle domande di un questionario, ha la possibilità di dare opinioni considerate "socialmente più accettabili rispetto ad altre". Tale effetto potrebbe essere stato forse indotto dalla formulazione in chiave positiva delle domande, più che della realtà della pratica.
Il dubbio è confermato proprio dalle risposte alla domanda sulla comunicazione, che, come si vedrà nelle pagine successive, tornerà come un elemento critico tra i soggetti, tanto da 'comportare fatica'.
Non si può quindi non riflettere su una questione centrale: può esistere una rete efficace incapace di comunicare efficacemente?
Ciò naturalmente non toglie attendibilità e validità scientifica al risultato della ricerca, ma spinge ad approfondire, ad andare oltre le immagini convenzionali del lavoro di rete, a fare uno sforzo verso una più precisa definizione di che cosa si intenda per lavoro in rete, che non è 'semplice' sinonimo di collaborazione.

Idealtipo o realtà del lavoro di rete? Può esistere una rete efficace e nello stesso tempo poco capace di comunicare?

PERCORSO DI RICERCA N 2

Ricerca qualiquantitativa sui rapporti dei partner del Progetto S.S.In.G. nell'ambito delle reti territoriali delle politiche giovanili

Il percorso di ricerca ha coinvolto direttamente i partner del Progetto ed è stato realizzato attraverso lo strumento del sociogramma (vedi allegato 2).
Il sociogramma è uno strumento di rilevazione sociometrica che consente la rappresentazione grafica della "rete sociale", e quindi ha consentito di raffigurare la rappresentazione che i partner hanno rispetto:

- alla propria posizione all'interno della rete;
- alla posizione reciproca che assumono in funzione degli altri enti del territorio.

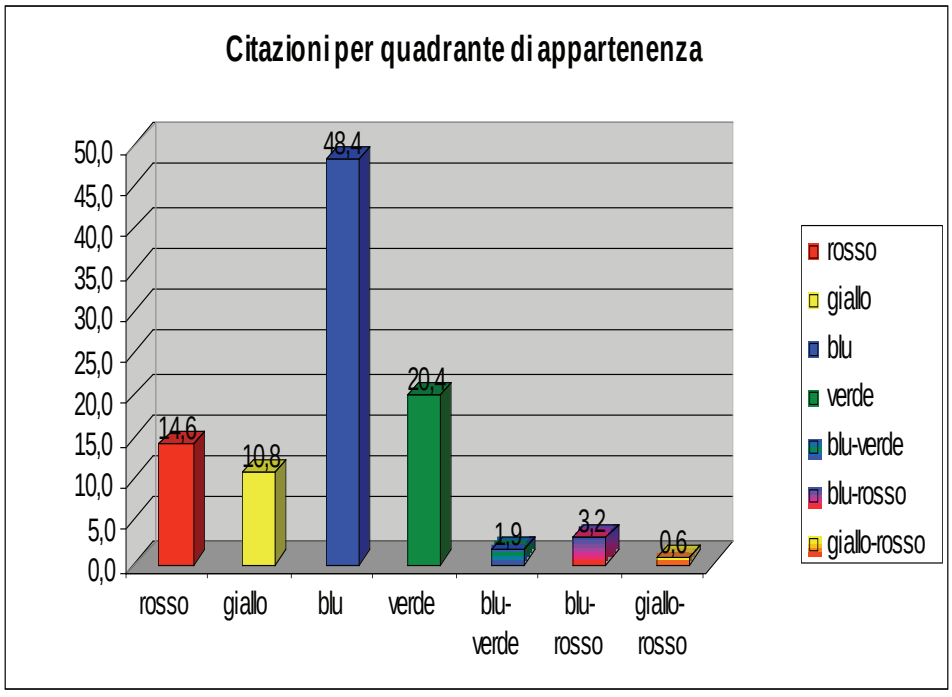
Descrivendo la struttura psicosociale della rete, questo metodo ha consentito di evidenziare la "vicinanza – lontananza" e "l'accordo – disaccordo" esistenti tra i vari soggetti.

Le considerazioni che seguono propongono i principali esiti della rielaborazione dei sociogrammi, che danno conto degli aggettivi che qualificano la rete sociale dei partner del Progetto: densa, intensa, reciproca e costruttiva.

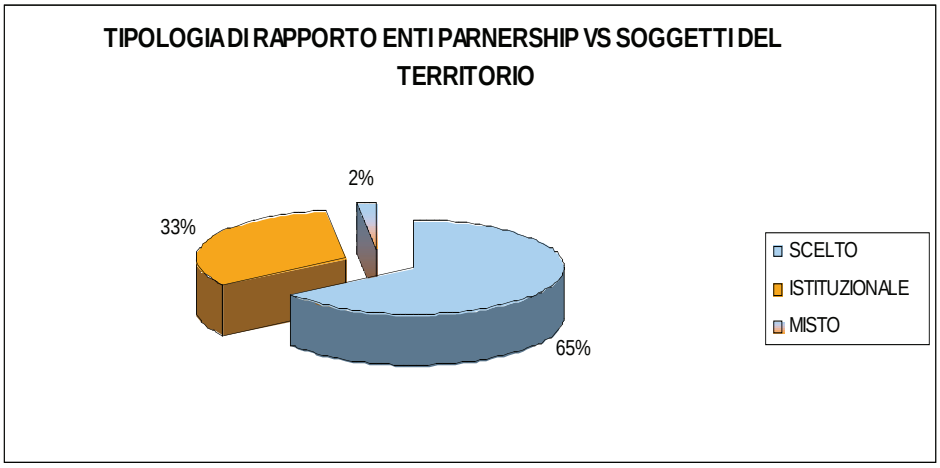
La rappresentazione della "rete sociale": densa, intensa, reciproca, costruttiva

Complessivamente, il numero dei contatti indicati dai partner nei sociogrammi è di 176. Se si tiene conto che tra i partner ci sono enti di secondo livello, come il CSV So.Le.Vol e il CISeD, si può senza dubbio affermare che l'intensità dei contatti è molto alta.
Ciò conferma la significatività della partnership del Progetto S.S.In.G., ben rappresentativa della pluralità degli attori delle politiche giovanili del territorio.

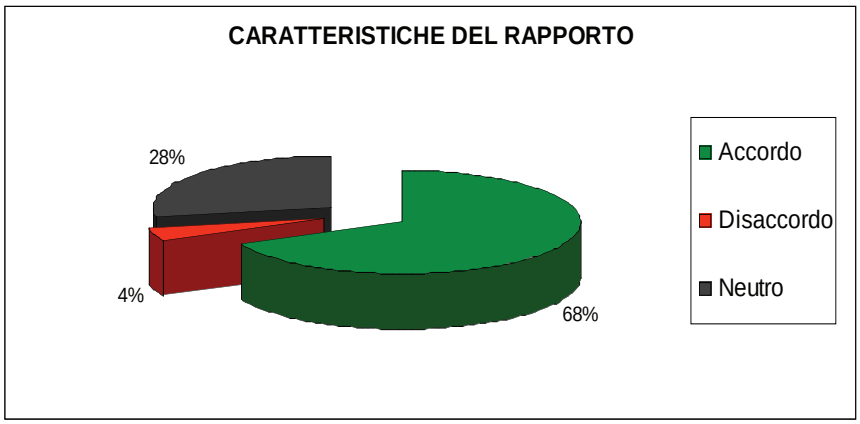
Alta densità dei contatti con gli stakeholder delle politiche giovanili



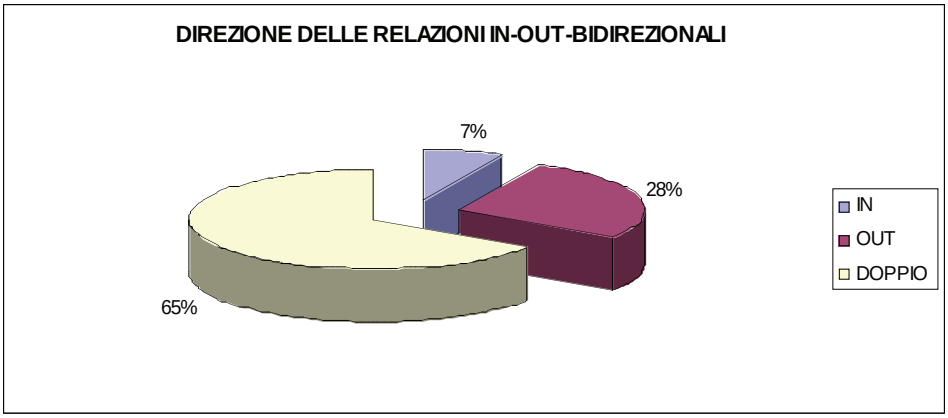
I rapporti di rete sono più densi e intensi nell'area blu, quella della vita e delle competenze sociali. Segue l'area verde, quella dell'orientamento. Più limitata e specifica è la rete dell'area rossa, quella della salute psicofisica. In questi dati c'è una conferma del quadro delle azioni di politica giovanili offerto dalla quarta parte del documento.



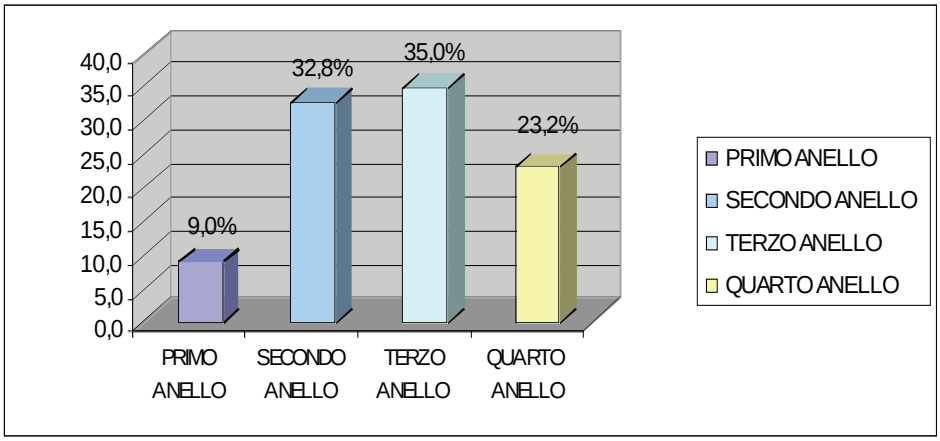
I rapporti per oltre tre quarti sono scelti, ricercati.



I rapporti sono definiti di accordo per il 73%.



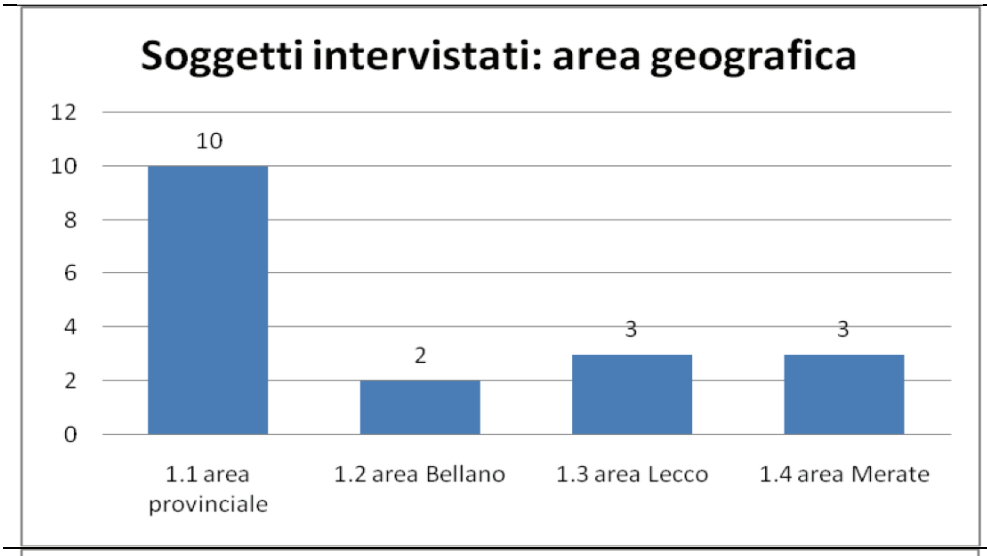
Rispetto all'accordo, il rapporto bidirezionale è leggermente inferiore (65%).



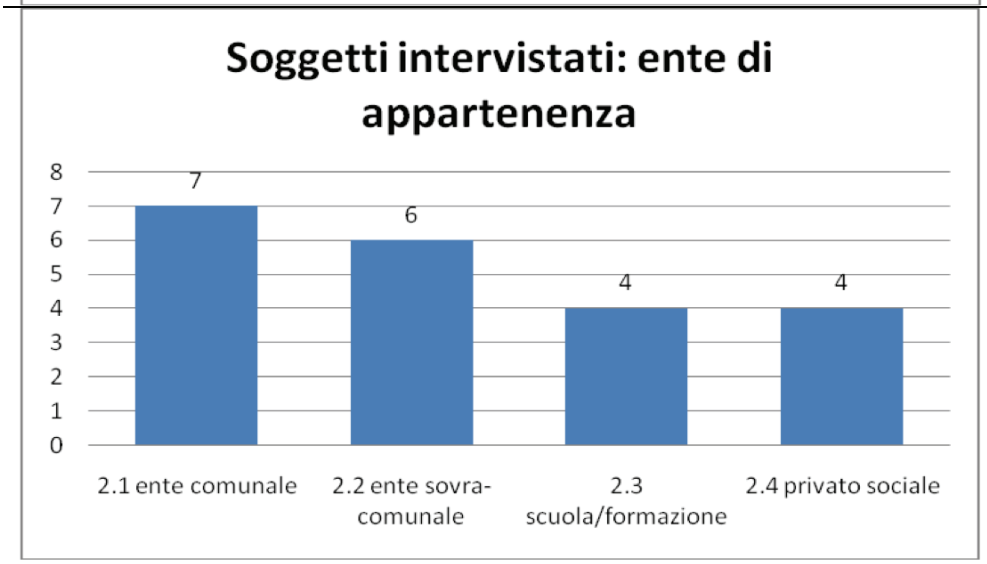
In una percentuale vicina a quella del grafico precedente (67,8%), i soggetti delle proprie reti vengono collocati nel secondo e terzo anello, quindi si possono considerare prossimi.

PERCORSO DI RICERCA N 3 (prima parte)
Le reti viste dalla prospettiva di chi ha responsabilità di coordinamento

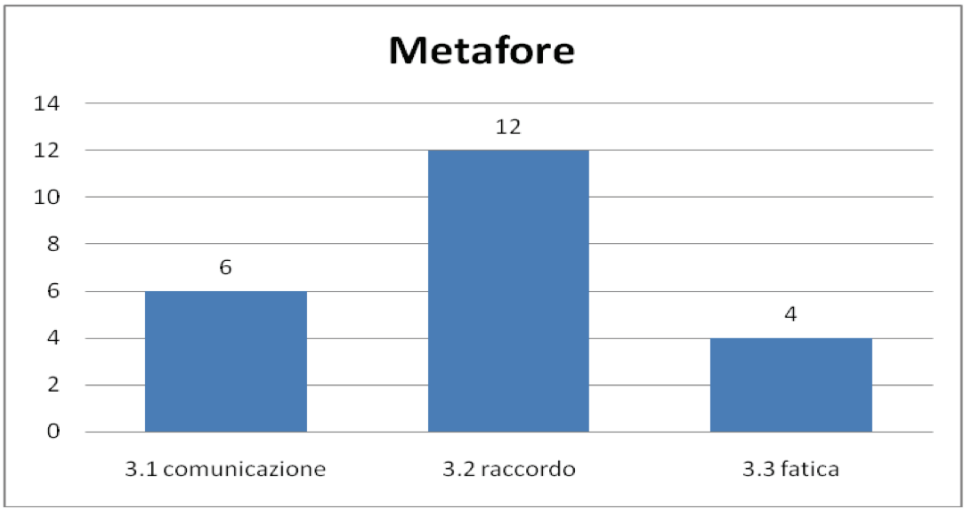
Il terzo percorso di ricerca ha esplorato gli ambiti di istituzionali di raccordo e di coordinamento delle politiche giovanili e alcuni ambiti del privato sociale significativi perché, a loro volta, rappresentativi di più soggetti che lavorano per/con i giovani.
La ricerca è stata realizzata attraverso interviste in profondità ai coordinatori e ai responsabili di 18 ambiti (vedi allegato 4), con l'aiuto della mappatura degli stakeholder e delle azioni e attraverso una griglia per l'analisi SWOT (vedi allegato 3).
Nei grafici sottostanti vengono riportati i risultati della ricerca che riguardano il funzionamento delle reti territoriali, viste dalla prospettiva di chi ha responsabilità di coordinamento.



Come è visibile dal grafico, si è cercato di bilanciare dal punto di vista della rappresentatività i tre distretti; in questo senso il maggior "peso" dell'area provinciale garantisce comunque il bilanciamento rispetto a questa variabile.

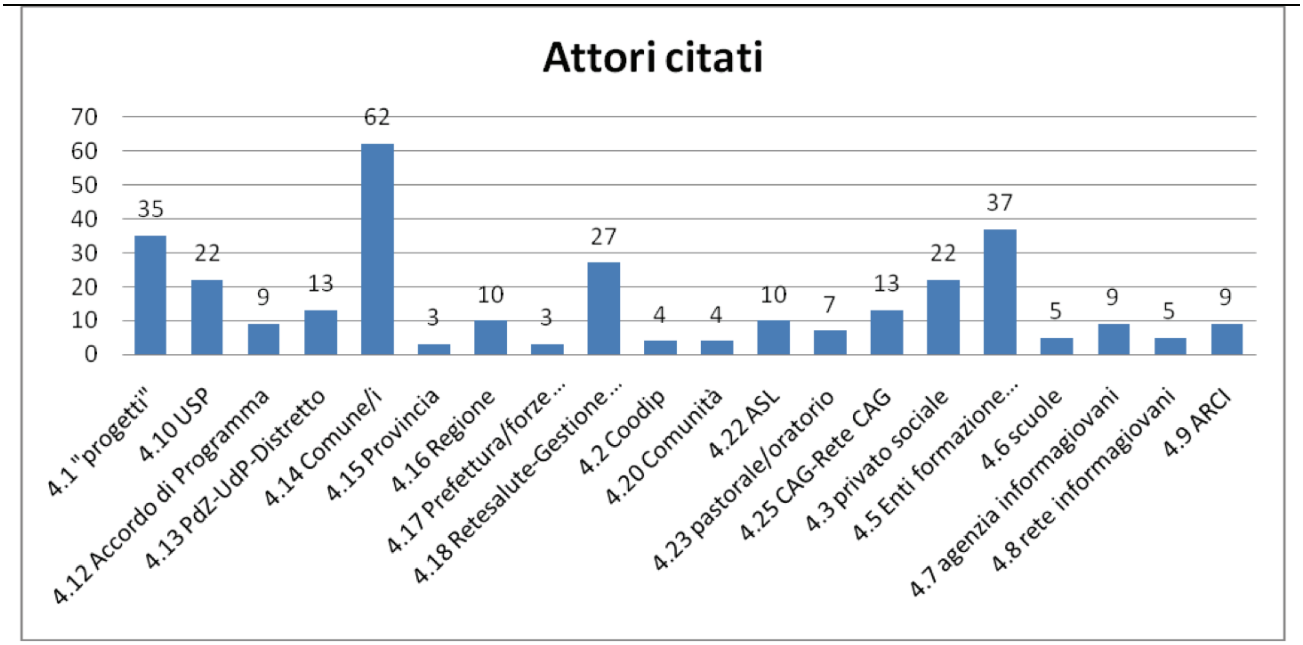


La somma dei valori delle singole colonne è superiore al numero di persone intervistate perché sono stati conteggiate non le singole persone, ma i ruoli che venivano rappresentati: alcuni interlocutori infatti ricoprono ruoli multipli e sono stati intervistati considerando questa molteplicità di funzioni e di punti di osservazione.

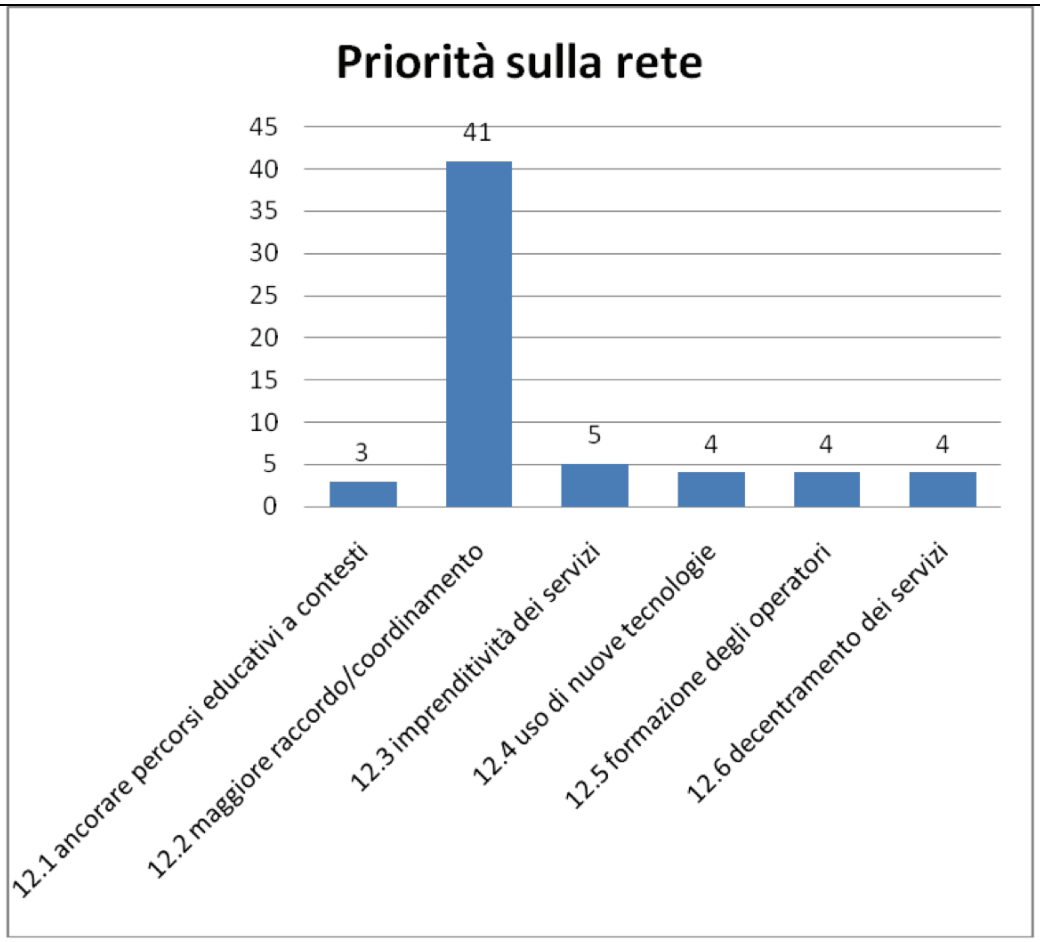


In apertura di intervista è stato chiesto agli interlocutori di rappresentare con una metafora il loro ruolo nell'ambito delle iniziative a favore dei giovani: sono emerse numerosi immagini che sono qui racchiuse entro tre categorie.

Le metafore che rimandano alla comunicazione, quelle che rimandano alla funzione di raccordo e quelle che mettono l'accento sulla fatica.Interessante l'alto numero di metafore legate al **"raccordo",** soprattutto in relazione ai grafici che si vedranno successivamente (fattori ostacolanti, azioni, analisi swot…), in cui il "raccordo" nella rete si presenta come nodo critico fondamentale. Di fatto anche le metafore che figurano sotto l'etichetta **"comunicazione"** hanno a che fare in qualche modo con una dimensione di raccordo (il passaggio di informazioni, input e output dei vari nodi della rete…). Compare infine anche la dimensione della **fatica**, che in realtà viene legata dagli intervistati proprio al lavoro di raccordo e comunicazione.



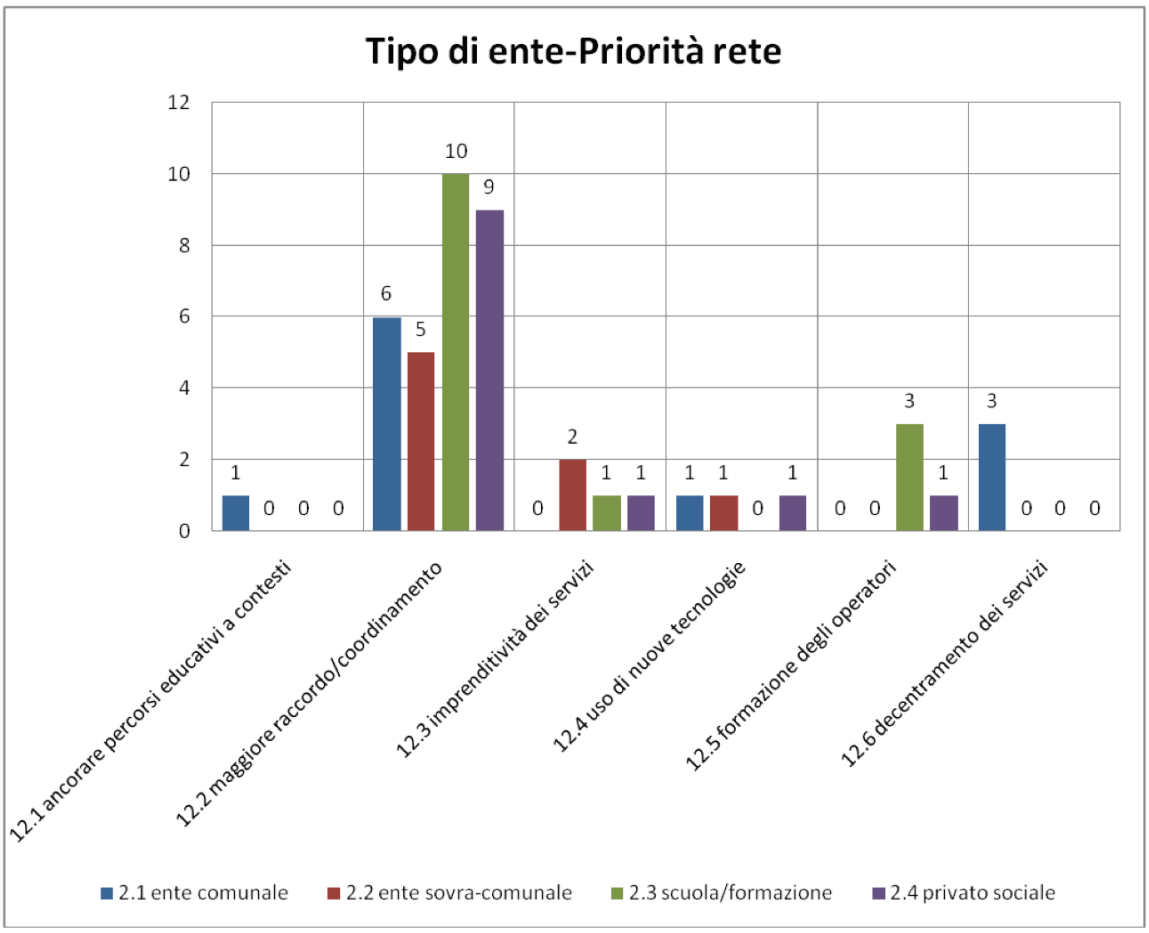
Questo grafico riporta gli attori (intesi come attori sociali) che sono stati citati all'interno delle interviste: l'altezza delle colonne indica (come in tutti gli altri grafici relativi alle interviste) il numero di occorrenze con cui i singoli elementi sono stati citati. Un primo sguardo al grafico ci dice che alcuni attori sembrano avere – nelle rappresentazioni e nelle parole degli intervistati – maggior peso di altri: ci riferiamo in particolare ai Comuni, agli enti di formazione, a Rete Salute e alle Gestioni Associate.
È possibile che alcuni enti abbiano maggiore peso e/o visibilità all'interno della rete, mentre altri ne abbiano in misura minore? Per ora, perseguendo uno degli obiettivi della ricerca di stampo qualitativo, che è quello di aprire domande ed ipotesi di lavoro, anziché "chiudere" con risposte definitive, possiamo domandarci da che cosa possa dipendere questa differenza di peso specifico che sembra emergere dal grafico. I grafici successivi ci aiutano a rispondere, almeno in parte.



È stato chiesto agli intervistati, dovendo pensare ad un miglioramento della rete di enti e servizi che si occupano di giovani, di individuare quali siano le priorità territoriali.

Il grafico colpisce per il considerevole peso attribuito alla funzione di **connessione/coordinamento** della rete stessa. In altri aspetti indagati dalla ricerca questo problema riemerge: non solo, come già visto, le metafore più utilizzate hanno a che fare con le funzioni di comunicazione e raccordo, ma anche il grafico relativo alle azioni citate (ovvero le azioni svolte dai vari attori visti in precedenza) è sbilanciato in modo evidente su questi tipi di funzione.

Sarà interessante quindi approfondire nel confronto che verrà realizzato sul territorio a partire dal documento, per quali ragioni, nonostante l'azione di raccordo sia prevista in ambiti precisi e sia presente in modo ingente, sia segnalata come una priorità, a volte una fatica, una criticità, come si vedrà più avanti anche nell'analisi swot.



Se si incrociano le priorità che riguardano la rete con gli enti di appartenenza degli intervistati, si può notare come gli enti dell'ambito scuola/formazione avvertano in misura maggiore la necessità di raccordo con/nella rete. La risposta non stupisce se si tiene presente che queste organizzazioni sono anche tra quelle che in misura maggiore sono impegnate in questo tipo di attività.

Tuttavia, di nuovo
sembra emergere una sorta di contraddizione: i soggetti più attivi nel "fare raccordo", lamentano la mancanza di raccordo.

Da qui la domanda: di chi è in particolare la responsabilità della mancanza di raccordo? Esiste davvero la possibilità che il raccordo e la comunicazione migliorino?

La risposta non è semplice e va ricercata in più direzioni, a cominciare dal favorire la consapevolezza che nessun modello di regia della rete, per quanto innovativo, può funzionare se non c'è un atteggiamento proattivo di ciascun soggetto che ne fa parte.

QUARTA PARTE

LA RILEVAZIONE E LA VALUTAZIONE DELL'ESISTENTE

FOCUS/PRIORITÀ

IN MASSIMA SINTESI, LA RILEVAZIONE E LA VALUTAZIONE DELL'ESISTENTE HANNO EVIDENZIATO

ALCUNE QUESTIONI A CARATTERE TRASVERSALE:

- LA NECESSITÀ DI UNA ATTENTA VERIFICA DELLA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE OPPORTUNITÀ E DELLA LORO ACCESSIBILITÀ AI GIOVANI
- UNO SBILANCIAMENTO DEGLI INTERVENTI SUL VERSANTE RIPARATIVO, ANCHE PER LA PRESENZA DI PIÙ AMBITI DI PROGRAMMAZIONE NEL SETTORE DELLE POLITICHE SOCIALI, CHE, PER LA STESSA NATURA DEI CANALI DI FINANZIAMENTO, HANNO IN ATTENZIONE SOPRATTUTTO IL VERSANTE DEL DISAGIO/SVANTAGGIO SOCIALE
- LA CARENZA DI AZIONI PROMOZIONALI A SOSTEGNO DEL PROGETTO DI INSERIMENTO DEI GIOVANI NELLA VITA ATTIVA
- LA FATICA AD ABBANDONARE LA VISIONE DELLE POLITICHE GIOVANILI IN CHIAVE PROBLEMATICA, 'RIPRODUTTIVA' DEL PASSATO, E UNA SORTA DI 'STAGNAZIONE IDEATIVA'

ALCUNE QUESTIONI RELATIVE ALLE SINGOLE AREE:

- L'AREA DELLE CONDIZIONI ESSENZIALI PER L'AUTONOMIA (SICUREZZA, CASA, CREDITO) È QUASI 'VUOTA', SE SI ESCLUDONO GLI INTERVENTI DI TIPO ASSISTENZIALE O DEL PRIVATO/PRIVATO
- L'AREA DELLE RELAZIONI PRIMARIE E DELLA SALUTE PSICOFISICA, AL CONTRARIO, VEDE PRESENTI PIÙ SERVIZI E PROGETTI/INTERVENTI, MA SEGNALA LA NECESSITÀ DI UN MAGGIORE RACCORDO TRA QUESTI E DI UNA VALUTAZIONE QUALITATIVA DELLA LORO EFFICACIA SECONDO CRITERI CONDIVISI
- L'AREA DELLA VITA SOCIALE, DOVE I SERVIZI PIÙ 'TRADIZIONALI' (CAG E INFORMAGIOVANI) STANNO ATTRAVERSANDO UNA FASE DI TRASFORMAZIONE, È DENSA DI PROGETTI E INTERVENTI; SEMBRA QUINDI CHE GRAN PARTE DELLA PROGETTUALITÀ DELLE POLITICHE GIOVANILI CONTINUI A CONCENTRARSI QUI
- NELL'AREA DELLA COSTRUZIONE DEL PROGETTO FORMATIVO/PROFESSIONALE/LAVORATIVO, ACCANTO ALL'URGENZA DI POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO PER I GIOVANI, SI EVIDENZIA LA NECESSITÀ DI FAVORIRE A DIVERSI LIVELLI IL SUCCESSO FORMATIVO, A COMINCIARE DALLA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA DI SERVIZI PER L'ORIENTAMENTO E PER IL LAVORO CHE METTA STABILMENTE IN RETE TRA LORO I SERVIZI PROVINCIALI, GLI INFORMAGIOVANI, LE SCUOLE E GLI ATTORI DEL MONDO DEL LAVORO: IMPRESE, ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA, PARTI SOCIALI, ...

Rilevazione dell'esistente sul territorio: servizi, ambiti istituzionali di programmazione e principali progetti	
La mappa di riferimento dei principali servizi/interventi che si riferiscono alle quattro aree distingue quelli di natura promozionale/preventiva da quelli di natura riparativa. L'obiettivo è quello di rappresentare le azioni generalmente considerate azioni di politica giovanile e ciò che potrebbe diventarlo nell'ambito di una programmazione territoriale, che assuma una visione più ampia sia delle aree da considerare sia dei soggetti da coinvolgere.	**La mappa dei principali servizi/interventi e le carte delle politiche giovanili e dell'orientamento**
La mappa degli ambiti istituzionali (Piani di Zona, Accordo di Programma) deputati alla programmazione delle azioni di politica sociale, che prevedono anche tra i destinatari gli adolescenti e i giovani, consente di evidenziare che la programmazione in questi ambiti in prevalenza risponde a problematiche sociali (disagio e svantaggio sociale) e solo in minima parte tocca la promozione e lo sviluppo delle risorse giovanili. Accanto agli ambiti istituzionali sono ricordati i principali Tavoli tecnici perché fortemente rappresentativi.	**Gli ambiti istituzionali di programmazione**
Gli interventi legati a canali di finanziamento a termine che vengono riportati nella mappe provinciale e nelle mappe distrettuali sono numerosi. Tra questi non sono compresi tutti i progetti attivati dai comuni, quindi, il quadro è parziale. Tuttavia, la valutazione dell'esistente in questo caso non si dovrebbe basare sul numero, ma piuttosto sulla qualità progettuale e, soprattutto, sulla capacità del territorio che li ha promossi di connetterli all'offerta stabile per i giovani in modo tale da capitalizzare queste risorse straordinarie a vantaggio dell'attività stabile o dell'innovazione. La ricerca svolta non ha potuto arrivare a questo livello di conoscenza anche perché non c'è un sistema omogeneo di monitoraggio e di valutazione dell'efficacia dei progetti.	**I principali progetti provinciali e distrettuali attivati nel periodo 2008 - 2010**

1. I principali servizi e interventi presenti in provincia

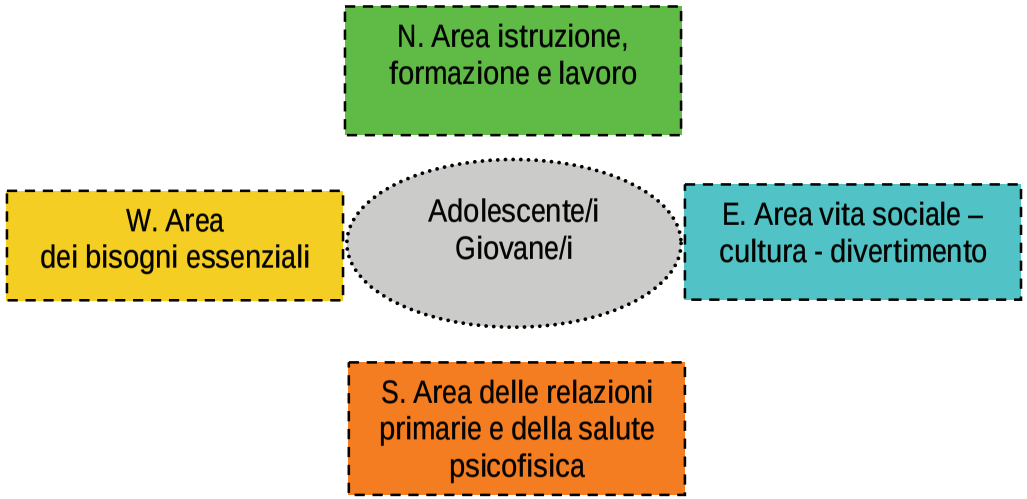
Legenda: in chiaro le azioni promozionali e preventive, su sfondo grigio le azioni di sostegno o riparative

ORIENTAMENTO: Servizi individuali e di gruppo di informazione, formazione orientativa, accompagnamento al lavoro
ISTRUZIONE – FORMAZIONE: attività integrative alla proposta didattica (progetti, scambi, …), attività a sostegno al successo formativo, di educazione interculturale, di educazione civica, alla salute e al benessere psicofisico
LAVORO: servizi per il lavoro pubblici, sostegno all'impresa giovanile, stage/tirocini, lavoro stagionale, apprendistato, LSU, borse lavoro

SICUREZZA/TUTELE: Campagne di promozione della sicurezza, di educazione civica, di informazione … Controllo preventivo
Pronto intervento, Interventi di tutela

CASA: Incentivi e facilitazioni per l'acquisto della casa, per gli affitti
Alloggi sociali, Housing sociale

REDDITO, CREDITO: Prestiti d'onore
Aiuti economici di vario tipo



CULTURA SPORT DIVERTIMENTO EDUCAZIONE E APPRENDIMENTO IN CONTESTI NON FORMALI
Servizi e proposte di aggregazione, socializzazione, ri/creative, sportive
Iniziative ed eventi di tipo culturale, anche mirati adolescenti/giovani con svantaggio sociale

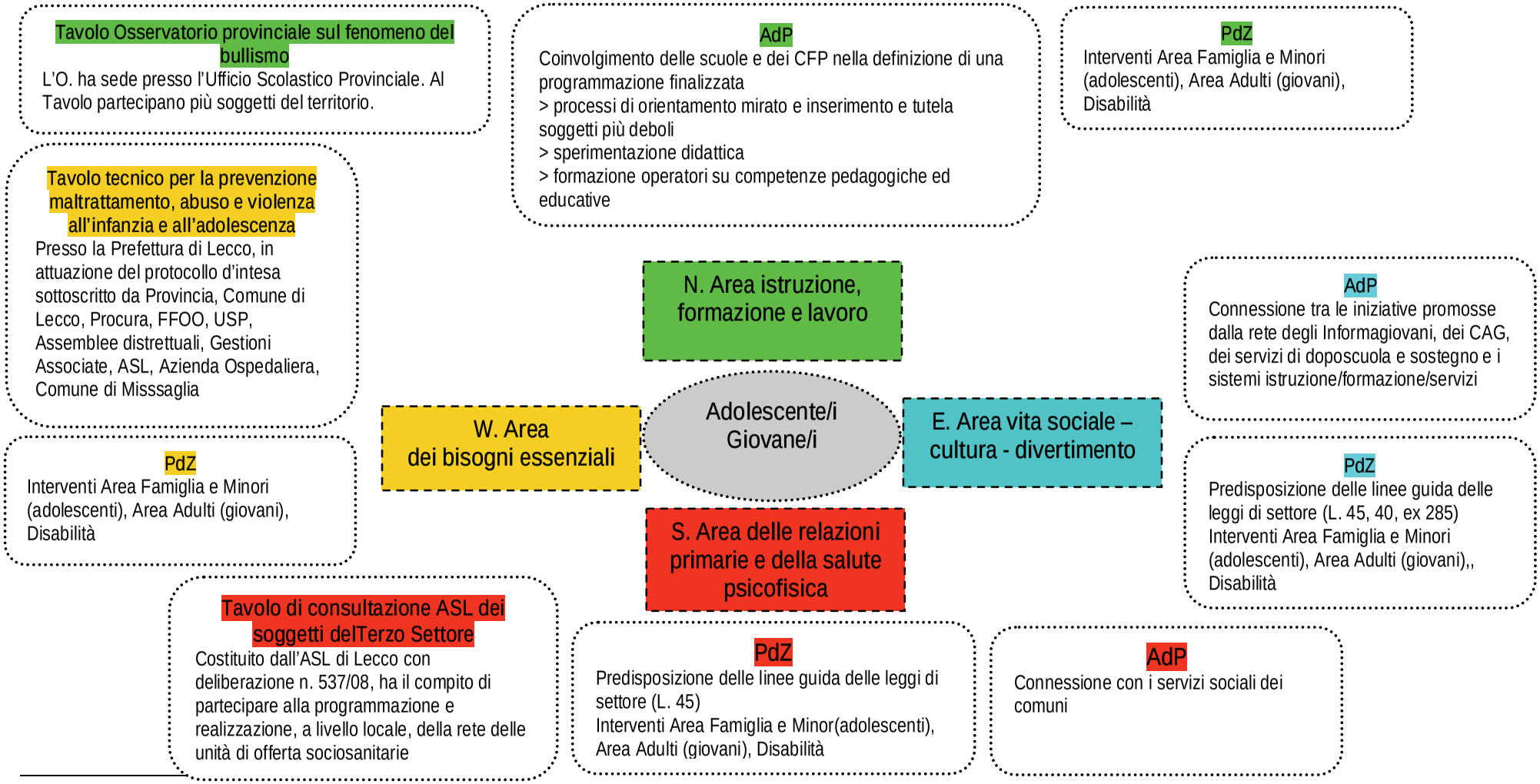
MPEGNO SOCIALE: orientamento, proposte di volontariato, servizio civile nazionale ed europeo, cooperazione internazionale

SALUTE PSICHICA E FISICA: Azioni informative e promozionali su contenuti specifici, Servizi e interventi a carattere preventivo (ad es. di educazione alla salute, per prevenire le dipendenze dei Ser.T dei tre distretti)
Servizi domiciliari (sociosanitari, assistenziali, educativi) Servizi e interventi terapeutici,Strutture di accoglienza, Gruppi di auto-mutuo aiuto
FAMIGLIA: Servizi e interventi per la famiglia e a sostegno della coppia e della genitorialità Servizi domiciliari (sociosanitari, assistenziali, educativi) Servizi e interventi terapeutici, Strutture di accoglienza, Gruppi di auto-mutuo aiuto

2. Gli ambiti istituzionali di programmazione e i principali tavoli di lavoro

Piani di Zona (PdZ) – Accordo di Programma sulle Politiche Sociali (AdP[14])

Questa mappa rappresenta le reti istituzionali, ovvero gli ambiti nei quali avviene, per vincolo normativo, la programmazione di servizi e interventi e la relativa destinazione delle risorse economiche, accanto ai principali tavoli tecnici di lavoro

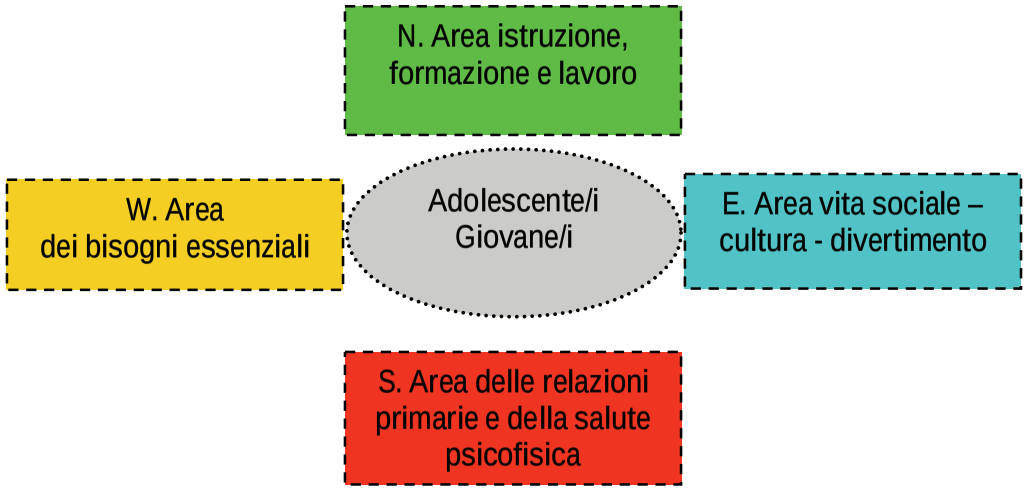


[14] I referenti dell'Ufficio di Piano fanno parte dell'ambito di coordinamento provinciale dell'AdP

Legenda
Il colore dei testi indica la matrice del progetto,
mentre la collocazione sul quadrante indica il contesto
nel quale viene realizzato

3. Ambito p**rovinciale di Lecco**
I principali progetti[15]

Invicta (CFPP). Azioni di: nell'ambito delle attività del CFPP sviluppa attività di contrasto dell'abbandono e della dispersione scolastica attraverso attività di riorientamento scolastico e professionale in stretto raccordo con le scuole e i servizi sociali di base.
Processi e percorsi di sostegno all'integrazione - Azione 2 UNRRA 2008. Azioni di: sostegno e accompagnamento del percorso di inserimento e integrazione di ragazzi/e tra i 16 e i 20 anni stranieri che afferiscono ai percorsi del centro Territoriale per l'Educazione degli Adulti (EDA).
Droghe e giovani, noi la pensiamo così Programma di interventi do promozione della salute dell'ASL nella secondaria di II grado
I giovani verso una maternità consapevole. Azioni di: Consulenza per i consulenti degli sportelli, gli insegnanti tutor e i referenti dell'Educazione alla Salute nelle scuole.
Non fare lo sbronzo. Azioni di: prevenzione nelle scuole.



Cantieri Sonori. Azioni di: laboratori di musica d'insieme e laboratori strumentali di base; esibizioni dal vivo in eventi socioculturali.
Crossing. Azioni di: accompagnamento di adolescenti stranieri attraverso sperimentazione di percorsi in contesti lavorativi o di impegno sociale o espressivo/creativo.
Sottosuono. Azioni di: produzioni ed eventi musicali con i gruppi della provincia di Lecco.

I giovani verso una maternità consapevole. Azioni di: Consulenza per i consulenti degli sportelli, gli insegnanti tutor e i referenti dell'Educazione alla Salute nelle scuole; supporto nell'individuazione di possibili interventi per ragazzi che presentano comportamento a rischio, in particolare relativamente alla sfera sessuale; sostegno alla famiglia nell'esercizio della genitorialià; accompagnamento ed invio, se necessario, presso enti pubblici e di privato sociale del territorio.
Questa casa non è un albergo Spazio di consulenza psicosociale e gruppi di incontro per genitori con figli adolescenti in difficoltà
Spazio Adolescenti e famiglia Ascolto e consulenza psicologia per giovani dai 15 ai 24 anni e i loro famigliari prevenire e contrastare le dipendenze
Non fare lo sbronzo. Azioni di: unità mobile di informazione e prevenzione alla guida in stato di ebbrezza; info sulla legge vigente; promozione guidatore designato.

[15] I progetti qui segnalati sono per lo più attivati a partire da canali di finanziamento o normative che prevedono la costituzione di reti/organizzazioni temporanee o sono stati attivati dai servizi per realizzare sperimentazioni innovative

Titolo: Cantieri Sonori
Ente titolare e gestore: Coop. Sociale C.R.A.M.S.
Linea/e di finanziamento:
Descrizione azioni: laboratori di musica d'insieme e laboratori strumentali di base (strumenti primordiali: fiati a Galbiate, percussioni a Civate, voce a Malgrate); esibizioni dal vivo dei laboratori durante l'anno, nel contesto di eventi socioculturali e di animazione musicale in cui l'arte è considerata come motore di trasformazione sociale
Destinatari: adolescenti, giovani, comunità locale

Titolo: Crossing
Ente titolare e gestore: Associazione Comunità di Via Gaggio
Linea/e di finanziamento: finanziamenti da privati e donazioni; finanziamenti specifici sulle azioni (es. Fondazione Provincia di Lecco per "Crossing Bike"); finanziamenti da leggi di settore
Descrizione azioni: intervento che si colloca all'interno di un articolato progetto di accompagnamento di ragazzi stranieri di seconda generazione e di quella che viene chiamata "generazione 1,5" (ragazzi che vengono in Italia adolescenti). Sperimentazione di percorsi centrati sull'esperienza concreta in contesti lavorativi o di impegno sociale o espressivo/creativo, realizzando situazioni educative che rispondono ai bisogni di auto realizzazione e di integrazione dei ragazzi. Il progetto vede il coinvolgimento di trenta volontari (30% sono giovani dai 17 anni in su) e collabora con diverse realtà del territorio
Destinatari: ragazzi stranieri di seconda generazione e di "generazione 1,5"

Titolo: I giovani verso una maternità consapevole
Ente titolare e gestore: ASL della Provincia di Lecco
Linea/e di finanziamento: Bando maternità LR 23/99
Descrizione azioni: Incontri di discussione di specifiche situazioni con personale psicologico qualificato per i consulenti degli sportelli, gli insegnanti tutor e i referenti dell'Educazione alla Salute nelle scuole; supporto di un operatore sociale nell'individuazione di possibili interventi per ragazzi che presentano comportamento a rischio, in particolare relativamente alla sfera sessuale; sostegno alla famiglia nell'esercizio della genitorialià; accompagnamento ed invio, se necessario, presso enti pubblici e di privato sociale del territorio.
Destinatari: giovani, insegnanti tutor delle classi, docenti referenti dell'Educazione alla Salute, consulenti di sportelli scolastici

Titolo: Questa casa non è un albergo
Ente titolare e gestore: ASL della Provincia di Lecco
Linea/e di finanziamento: Progetto presentato ai sensi della DGR n. VIII/8245 del 22.10.2008
Descrizione azioni: spazio di consulenza psicosociale e di sostegno per genitori con figli adolescenti; gruppi di incontro per genitori che condividono esperienza educativa, con la possibilità, per le famiglie straniere di avvalersi della presenza di un mediatore linguistico – culturale.
Destinatari: famiglie con figli adolescenti in difficoltà

Titolo: Droghe e giovani, noi la pensiamo così
Ente titolare e gestore: ASL di Lecco
Descrizione azioni: due incontri della durata di due ore rivolti ai gruppi classe per la prevenzione dell'abuso di alcol, fumo, droghe e farmaci usati anche in ambito sportivo
Destinatari: studenti delle classi terze delle scuole secondarie di II grado

Titolo: Spazio adolescenti e famiglia
Ente titolare e gestore: ASL SerT di Lecco
Linea/e di finanziamento: ai sensi della DGR 8243/2008 Allegato A misura 2
Descrizione azioni: spazio di ascolto e di consulenza psicologica (presso i consultori di Lecco, Cernusco Lombardone, Calolziocorte, Colico) per prevenire e ridurre il disagio giovanile e contrastare l'uso di sostanze stupefacenti, legali e non specie tra i più giovani; collaborazione tra servizi
Destinatari: giovani tra i 15 e i 24 anni e i loro famigliari

Titolo: Invicta (CFPP)
Ente titolare e gestore: Consorzio Consolida
Linea/e di finanziamento: 285/97; AdP
Descrizione azioni: nell'ambito delle attività del CFPP sviluppa dal 1998 attività di contrasto dell'abbandono e della dispersione scolastica attraverso interventi a forte caratterizzazione educativa di formazione orientativa, riorientamento scolastico e professionale, accompagnamento al lavoro; in particolare in stretto raccordo con le scuole e i servizi sociali di base attivazione di progetti integrati con le scuole, progetti integrati con Ctp Eda e CFp e percorsi di accompagnamento al lavoro
Destinatari: minori e giovani, anche stranieri

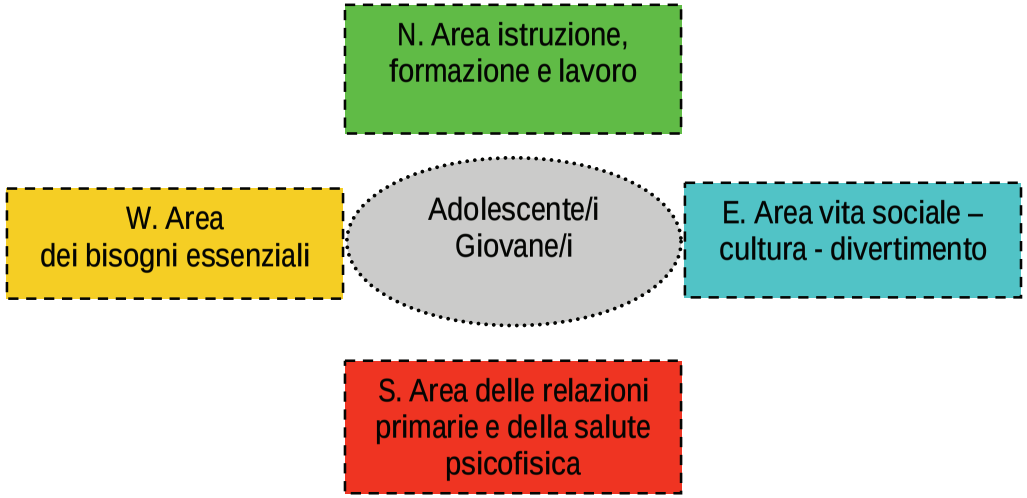
Titolo: Non fare lo sbronzo
Ente titolare: ASL di Lecco
Ente/i gestore/i: Associazione Comunità il Gabbiano Onlus
Linea/e di finanziamento: Regione Lombardia, area prossimità/prevenzione
Descrizione azioni: Unità mobile di informazione e prevenzione alla guida in stato di ebbrezza: prova etilometro e info sulla legge vigente; promozione guidatore designato; peer education; attività di prevenzione nelle scuole; formazione; partecipazione ai tavoli di settore; attività in rete con i progetti di prevenzione presenti in provincia; ricerche qualitative e quantitative (analisi dati, focus group, questionari intervista e questionari soddisfazione); pubblicazioni
Destinatari: giovani e meno giovani (frequentatori locali notturni, feste); studenti delle scuole (feste scuole e interventi nelle scuole); gestori dei locali; rete: tavolo di condivisione promosso dal progetto, ASL, Terzo Settore, Volontariato; operatori; volontari; tirocinanti; ragazzi del servizio civile presso il Gabbiano

Titolo: Processi e percorsi di sostegno all'integrazione - Azione 2 UNRRA 2008
Ente titolare: Provincia di Lecco
Ente/i gestore/i: Consorzio Consolida
Linea/e di finanziamento: Fondo Lire UNRRA 2008
Descrizione azioni: sostegno e accompagnamento del percorso di inserimento e integrazione di ragazzi/e tra i 16 e i 20 anni stranieri che afferiscono ai percorsi del centro Territoriale per l'Educazione degli Adulti (EDA) che opera in provincia di Lecco; interventi di presa in carico, orientamento, formazione orientativa, accompagnamento al lavoro, tutela e integrazione sociale in favore di adolescenti e giovani stranieri giunti da poco in Italia, in stretta collaborazione con i tre poli territoriali EDA (Oggiono, Lecco, Merate), il Centro per l'Impiego, i Centri di Formazione Professionale e le associazioni che lavorano localmente con i giovani stranieri
Destinatari: adolescenti e giovani stranieri

Titolo: Sottosuono
Ente titolare: cooperativa sociale La Linea dell'Arco
Ente/i gestore/i: cooperativa sociale La Linea dell'Arco
Linea/e di finanziamento:
Descrizione azioni: Produzioni ed eventi musicali con i gruppi della provincia di Lecco
Destinatari: band musicali giovanili, giovani

4. Distretto di Bellano - I principali progetti

Dentro e Fuori. Azioni di: sostegno e formazione a insegnanti.
Iride. Azioni di: mediazione scuola/alunni stranieri, scuola/famiglia straniera/servizi sociali.
Laboratori 2008/2009. Azioni di: sostegno successo in esperienza scolastica e dopo scuola.
Progetto Giovani Mandello. Azioni di: collaborazione con scuola media.
Spazio 360. Azioni di: promozione e prevenzione in collaborazione con scuole.
Ti ritiro la patente Azioni di prevenzione alcoldipendenza attraverso attività di sensibilizzazione nelle scuole



Ti ritiro la patente Azioni di prevenzione alcoldipendenza partecipazione alle attività dell'Osservatorio sulle Dipendenze del Distretto di Bellano

Dentro e Fuori. Azioni di: collaborazione con realtà aggregativo/ricreative del territorio; supporto/consulenza psicopedagogica alle realtà aggregativo/ricreative del territorio

Laboratori 2008/2009. Azioni di: aggregazione giovanile; laboratori ricreativo/aggregativi; laboratori sportivi; laboratori di relazione/comunicazione.

Progetto Giovani Mandello. Azioni di: gestione Sportello Informagiovani; supporto e collaborazione con gruppi e associazioni giovanili; organizzazione attività sportive culturali musicali.

Spazio 360°. Azioni di: gestione Sportelli Informagiovani; attività sportive artistiche e musicali con gruppi e associazioni giovanili. Progetto Giovani

Progetto Giovani Ballabio (dal 2010)

Ti ritiro la patente Azioni di prevenzione alcoldipendenza attraverso educativa di strada

Titolo: Dentro e Fuori
Ente titolare: Comunità montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera
Ente/i gestore/i: Alba Coop. Soc.
Linea/e di finanziamento: L. 285/97
Descrizione azioni: interventi di sostegno e formativi in situazioni di forte problematicità dei minori e delle famiglie; supporto agli insegnanti; collaborazione con realtà aggregativo/ricreative del territorio; supporto/consulenza psicopedagogica alle realtà aggregativo/ricreative del territorio
Destinatari: minori 3-5 anni, minori 6-10 anni, minori 11-13 anni, minori 14-17 anni, minori con handicap, minori stranieri, minori soggetti provvedimenti tribunale, insegnanti, operatori, amministratori

Titolo: Iride
Ente titolare: Comunità montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera
Ente/i gestore/i: Les Cultures
Territorio di intervento: Comuni di Abbadia L., Ballabio, Colico, Cremeno, Dervio, Mandello del Lario, Unione Centro Valsassina (Cortenova, Pasturo, Introbio, Primaluna)
Linea/e di finanziamento: 40/98
Descrizione azioni: mediazione scuola/alunni; mediazione scuola/famiglia; mediazione con servizi sociali e altri del territorio; sportello informativo per genitori di alunni stranieri; corsi L2 per adulti e minori; formazione a docenti coinvolti nel progetto
Destinatari: minori 0-17 anni, giovani/adolescenti 18/21 anni, immigrati neoarrivati, immigrati lungo residenti, famiglie immigrate, personale docente scuole statali (insegnanti), operatori servizi scolastici, operatori pubblici servizi sociali, amministratori, volontari, mediatori

Titolo: Laboratori 2008/2009
Ente titolare: Comunità montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera
Ente/i gestore/i: Omnia Language Coop. Soc.
Territorio di intervento: Comunità montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera, Unione dei Comuni Grigna Sett., Casargo, Dervio, Colico, Cremeno, Barzio, Ballabio, Cassina, Moggio, Taceno
Linea/e di finanziamento: L. 285/97
Descrizione azioni: sostegno successo in esperienza scolastica; prevenzione bullismo; prevenzione disagio giovanile; aggregazione giovanile; laboratori ricreativo/aggregativi; dopo scuola; laboratori sportivi; laboratori di relazione/comunicazione
Destinatari: minori 6-10 anni, minori 11-13 anni; minori 14-17 anni; minori stranieri, minori con handicap, minori soggetti provvedimenti tribunale, famiglie, famiglie straniere, genitori, insegnanti; dirigenti scolastici

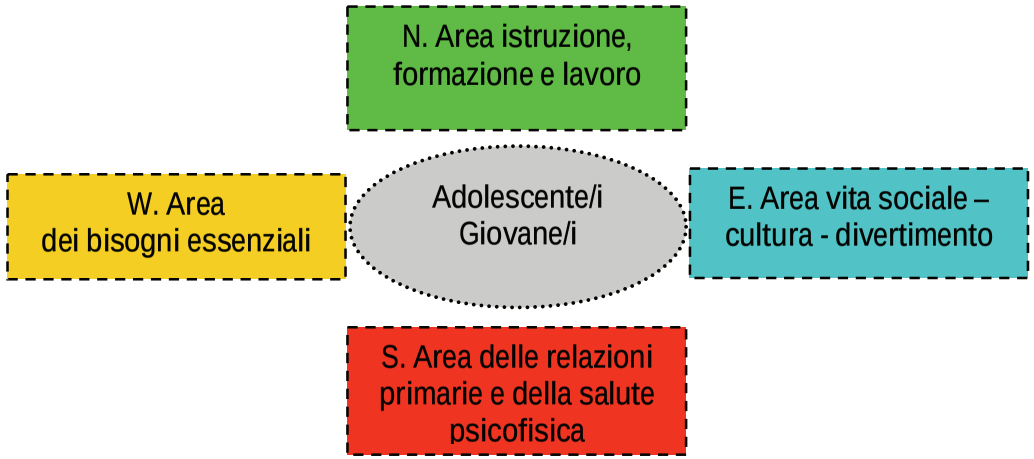
Titolo: Progetto Giovani Mandello
Ente titolare: Comune Mandello
Ente/i gestore/i: cooperativa sociale La Linea dell'Arco
Territorio di intervento: Comune Mandello del Lario
Linea/e di finanziamento: Comune di Mandello
Descrizione azioni: Gestione Sportello Informagiovani di Mandello; attività di supporto e collaborazione con gruppi e associazioni giovanili; organizzazione attività sportive culturali musicali; collaborazione con scuola media
Destinatari: adolescenti e giovani; associazioni, gruppi e singoli attivi in proposte aggregative, sportive e culturali

Titolo: Spazio 360°
Ente titolare: Comune di Colico
Ente/i gestore/i: cooperativa sociale La Linea dell'Arco
Territorio di intervento: Comuni di Colico, Bellano, Dervio, Dorio
Linea/e di finanziamento:
Descrizione azioni: Gestione Sportelli Informagiovani di Colico e Bellano; organizzazione attività sportive artistiche e musicali con gruppi e associazioni giovanili; attività di promozione e prevenzione in collaborazione con scuole.
Destinatari: preadolescenti, adolescenti e giovani, villeggianti presenti nel periodo estivo, gruppi informali presenti sul territorio, associazioni e gruppi attivi sul territorio, Assessorati e Commissioni alle politiche giovanili, alla cultura, ai servizi sociali, allo sport e tempo libero delle Amministrazioni comunali, scuole di ogni ordine e grado, comunità locale (adulti, famiglie, associazioni di volontariato, sportive e culturali), parrocchie e oratori

Titolo: Ti ritiro la patente
Ente titolare: Comunità montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera
Ente/i gestore/i: Omnia Language Coop. Soc.
Linea/e di finanziamento: 45/99
Descrizione azioni: prevenzione alcoldipendenza; educativa di strada; attivazione gruppo di peer education; collaborazione con progetto provinciale Non Fare Lo Sbronzo; confronto e scambio con altre attività di informazione, prevenzione, trattamento; partecipazione attiva alle attività dell'Osservatorio sulle Dipendenze del Distretto di Bellano; attività di sensibilizzazione e informazione nel territorio e nelle scuole
Destinatari: minori 14-17 anni, giovani 18-35 anni (appartenenti a gruppi informali)

5. Distretto di Lecco - I principali progetti

Area 15-16 - Progetto di accompagnamento scolastico/educativo. Azioni di: attività pomeridiana di accompagnamento scolastico-educativo rivolto ad adolescenti per favorire lo sviluppo di capacità relazionali, cognitive e di comunicazione.
E.A.I.S. 2. Azioni di: supporto ai processi di integrazione nella scuola secondaria di primo grado; laboratori di facilitazione linguistica; mediazione culturale; sostegno all'integrazione sociale e scolastica degli adolescenti stranieri.
Compiti point. Azioni di: prevenzione dispersione scolastica con attività di dopo-scuola; percorsi di potenziamento delle abilità rivolto a ragazzi con problemi di apprendimento e DSA; formazione educatori di riferimento; creazione di una rete di collaborazione con le famiglie e le istituzioni scolastiche, socio sanitarie ed educative del territorio.
La Ruota. Azioni di: supporto all'apprendimento della L2; attività di supporto alfabetizzazione adulti.
Insieme per l'integrazione nella società multiculturale. Azioni di: facilitazione rapporto scuola/famiglia straniera; mediazione.
Integrazione di minori stranieri in attività scolastiche ed extrascolastiche. Azioni di: interventi di facilitazione dell'apprendimento linguistico rivolto ai minori stranieri; interventi di supporto extrascolastico; mediazione culturale
Retrobottega. Azioni di: attività di orientamento, formazione e avvio al lavoro, in quanto efficaci strumenti d'intervento educativo e preventivo; laboratorio di Serigrafia.
Diapason accordi di comunità Azioni di sostegno per promuovere esperienza nel mondo del lavoro di adolescenti segnalati dalle scuole o dai Comuni; sostegno al successo scolastico per giovani italiani e stranieri
Infanzia e adolescenza nelle comunità locali del territorio. Azioni di: attività educative e di promozione del territorio con gli studenti della scuola di base; accompagnamento minori e famiglie straniere nel rapporto con scuola e territorio.
Un arcobaleno di culture. Azioni di: corsi per il mantenimento della lingua di orgine - arabo (per minori/adolescenti).
Zona di contatto 5. Azioni di: spazio/sportello di ascolto nella scuola; orientamento; sostegno/formazione genitori e insegnanti; laboratori in ambito scolastico.
Interconnessioni visibili e Indipendente-mente Azioni di: laboratori di prevenzione con studenti delle scuole superiori; formazione degli insegnanti.
Liberi da liberi per – progetto triennale di prevenzione delle dipendenze rivolto alle classi prime e terze promosso dall'Istituto Parini di Lecco e dall'USP e realizzato con la collaborazione dell'ASL e dell'associazione Il Gabbiano



Interconnessioni visibili e Indipendente-mente Azioni di: prevenzione all'uso di sostanze psicostimolanti.
Se fossi in te. Come esprimere empatia coi figli per comprenderli e farsi comprendere. Azioni di: Valorizzazione delle competenze genitoriali più quotidiane all'interno di contesti minimamente strutturati (laboratori aggregativi di interesse) o informali (momenti di incontro); creazione di una "rete" tra le realtà che si interessano della genitorialità; promozione di momenti di confronto, anche tra genitori e figli, in contesti diversi.
The Family Man. Azioni di: supporto alle famiglie che devono affrontare ed elaborare le rotture emotivo-relazionali causate dalla detenzione di un membro, con conseguenze spesso disfunzionali per i minori; percorsi psicologici/educativi per nuclei familiari; spazio neutro.
Spazio adolescenti e famiglia Progetto sperimentale innovativo del SerT di Lecco per la riorganizzazione dei consultori famigliari
Diapason accordi di comunità. Diurnato per minori 14-17 anni; alloggio per l'autonomia per giovani maggiorenni.
Barycentro. Azioni di: prevenzione all'uso e abuso di sostanze psicostimolanti.
La Ruota. Azioni di: tutoring familiare e territoriale.

Barycentro. Azioni di: laboratori, corsi, eventi espressivi, musicali, sportivi rivolti ai giovani.
ContaminAzioni - Azione di Cantieri Sonori. Azioni di: laboratori di animazione musicale; organizzazione di eventi musicali.
Free Zone. Azioni di: educativa di strada ed aggregazione giovanile; organizzazione eventi espressivi e musicali.
Infanzia e adolescenza nelle comunità locali del territorio. Azioni di: sostegno a reti di adulti che si occupano di minori e giovani; attività di protagonismo/partecipazione giovanile; campi estivi.
Mettiamoci in gioco: volontari in azione in prospettiva di cittadinanza. Azioni di: promozione volontariato verso i giovani; formazione per giovani volontari su ascolto, comunicazione, scambio, cittadinanza attiva.
Un arcobaleno di culture. Azioni di: coinvolgimento giovani volontari in iniziative varie per promuovere interculturalità/integrazione fra i giovani.
Zona di contatto 5. Azioni di: laboratori in ambito extrascolastico; aggregazione giovanile; campi estivi.
Diapason accordi di comunità. Attività espressive/laboratorioali per adolescenti; attività per la promozione del protagonismo giovanile.
E.A.I.S. 2. Azioni di: sostegno all'integrazione sociale e scolastica degli adolescenti stranieri.
La Ruota. Azioni di: tutoring pomeridiano ed estivo di minori stranieri.
Retrobottega. Azioni di: sostegno individualizzata ad adolescenti e giovani che si trovano in una condizione di rischio di esclusione sociale.
Agio e Disagio – incontri formativi promossi dalla FOM e realizzati dall'oratorio di Valmadrera con la collaborazione del Ser.T. di Lecco
Interconnessioni visibili e Indipendente-mente Azioni di: aggregazione giovanile; informazione su sostanze/dipendenze; comunicazione giovanile.
Diapason accordi di comunità Azioni di sostegno al processo di coesione sociale delle diverse componenti comunitarie attorno alle famiglie e ai minori con fragilità e disagio

Titolo: Area 15-16 - Progetto di accompagnamento scolastico/educativo
Ente titolare e gestore: cooperativa sociale La Linea dell'Arco
Territorio di intervento: Comune di Lecco
Linea/e di finanziamento: L.R. 23/99
Descrizione azioni: attività pomeridiana di accompagnamento scolastico-educativo che attiva il confronto fra studenti adolescenti per favorire lo sviluppo di capacità relazionali, cognitive e di comunicazione. Nello specifico: apprendimento didattico - culturale in piccolo gruppo; apprendimento didattico - culturale singolo; attività espressive e di socializzazione; relazione con la scuola attraverso gli insegnanti di riferimento/tutor; patto formativo e percorso formativo rivolto alle famiglie; percorso di formazione rivolto al gruppo di lavoro (formato da insegnanti volontari, studenti universitari, educatori ed altre figure)
Destinatari: adolescenti (15-18); genitori, famiglie, insegnanti

Titolo: Barycentro
Ente titolare: Comune di Costamasnaga
Ente/i gestore/i: cooperativa sociale La Linea dell'Arco
Territorio di intervento: Comune di Costamasnaga
Linea/e di finanziamento:
Descrizione azioni: Organizzazione laboratori, corsi, eventi espressivi, musicali sportivi; prevenzione abuso sostanze; attività promozionali e preventive in collaborazione con la parrocchia e le associazioni
Destinatari: minori; adolescenti; giovani

Titolo: Compiti Point
Ente titolare e gestore: Fondazione Don Giovanni Brandolese
Territorio di intervento: Comune di Lecco
Linea/e di finanziamento: L.R. 23/99
Descrizione azioni: prevenzione dispersione scolastica con attività di dopo-scuola; percorsi di potenziamento delle abilità rivolto a ragazzi con problemi di apprendimento e DSA; formazione educatori di riferimento; creazione di una rete di collaborazione con le famiglie e le istituzioni scolastiche, socio sanitarie ed educative del territorio
Destinatari: minori 11-18 anche disabili, genitori

Titolo: ContaminAzioni - Azione di Cantieri Sonori
Ente titolare e gestore: Coop. Sociale C.R.A.M.S.
Territorio di intervento: Distretto di Lecco
Linea/e di finanziamento: Fondazione della provincia di Lecco - Bando 2009 - 1
Descrizione azioni: il progetto si sviluppa in tre fasi: - Monitoraggio attraverso contatti e incontri mirati con enti, istituzioni e associazioni locali con analisi dei bisogni, delle richieste e delle risorse. - Laboratori gratuiti: creazione di 4 percorsi laboratoriali quali hip-hop, animazione ritmica, computer music, musica di Insieme. - Contaminazione: realizzazione di un evento finale con esibizione dei partecipanti ai laboratori
Destinatari: adolescenti, giovani

Titolo: E.A.I.S. 2
Ente titolare: Comune di Lecco
Ente/i gestore/i: Associazioni Les Cultures, Arci
Territorio di intervento: Comune di Lecco
Linea/e di finanziamento: L. 40/98
Descrizione azioni: processi di integrazione nella scuola secondaria di primo grado; laboratori di facilitazione linguistica; mediazione culturale; orientamento; laboratori di lingua in fase estiva; supporto e consulenza ai docenti; laboratori interculturali; sostegno all'integrazione sociale e scolastica degli adolescenti stranieri; mediazione culturale
Destinatari: minori stranieri 6-11 anni, minori stranieri 12-17 anni, immigrati neo arrivati, immigrati lungo residenti, famiglie immigrate, personale docente scuole statali (insegnanti)

Titolo: Free Zone
Ente titolare: Comune di Valmadrera
Ente/i gestore/i: Coop sociale La Vecchia Quercia
Territorio di intervento: Comuni di Valmadrera, Civate, Malgrate, Oliveto Lario
Linea/e di finanziamento: L. 285/97
Descrizione azioni: educativa di strada; aggregazione giovanile; protagonismo/partecipazione giovanile; organizzazione eventi espressivi, musicali; spazio di aggregazione per adolescenti e giovani; lavoro di comunità
Destinatari: adolescenti, giovani, comunità locale

Titolo: Infanzia e adolescenza nelle comunità locali del territorio
Ente titolare: Comunità Montana Valle San Martino
Ente/i gestore/i: Coop sociali Eco 86, La Vecchia Quercia, Uno T, Liberi sogni, Socrates; Associazione Les Cultures
Territorio di intervento: Comuni appartenenti alla C.M. Valle S. Martino e Comuni aderenti all'ADP: Calolziocorte, Carenno, Erve, Garlate, Monte Marenzo, Olginate, Torre dè Busi, Valgreghentino, Vercurago
Linea/e di finanziamento: L. 285/97
Descrizione azioni: sostegno a reti di adulti che si occupano di minori e giovani; attività educative e di promozione del territorio con gli studenti della scuola di base; accompagnamento minori e famiglie straniere nel rapporto con scuola e territorio; comunicazione giovanile; protagonismo/partecipazione giovanile; campi estivi; Azione di sistema > Tavolo territoriale di raccordo tra gli enti capofila dei progetti 285
Destinatari: minori 6-10 anni, minori 11-13 anni, minori 14-17 anni, minori stranieri, giovani, insegnanti, operatori, genitori, amministratori, referenti volontari associazioni, referenti parrocchie e oratori, referenti società sportive, referenti biblioteche, referenti scuole, referenti cittadini stranieri

Titolo: Insieme per l'integrazione nella società multiculturale
Ente titolare e gestore: C.I.F. Centro Italiano Femminile - Lecco
Territorio di intervento: Comune di Lecco
Linea/e di finanziamento: L.r. n. 1/2008
Descrizione azioni: formazione a studenti che saranno coinvolti nelle attività di mediazione realizzate dal progetto; facilitazione rapporto scuola/famiglia straniera; socializzazione/integrazione mamme di minori stranieri; formazione per volontari dello sportello Scuola Volontariato in relazione all'integrazione
Destinatari: minori; giovani; minori stranieri; mamme straniere

Titolo: Integrazione di minori stranieri in attività scolastiche ed extrascolastiche
Ente titolare: Comune di Valmadrera
Ente/i gestore/i: Associazione Bondeko
Territorio di intervento: Comuni di Annone Brianza, Bulciago, Civate, Costamasnaga, Dolzago, Garbagnate Monastero, Malgrate, Nibionno, Oggiono, Oliveto Lario, Pescate, Valmadrera
Linea/e di finanziamento: L. 40/98
Descrizione azioni: interventi di facilitazione dell'apprendimento linguistico rivolto ai minori non italofoni inseriti nella scuola dell'obbligo; interventi di supporto extrascolastico per il rinforzo degli apprendimenti; interventi di supporto estivo finalizzati al mantenimento degli apprendimenti scolastici e all'integrazione sociale; mediazione culturale
Destinatari: minori stranieri 6-11 anni, minori stranieri 12-17 anni, famiglie immigrate, personale docente scuole statali (insegnanti), operatori servizi scolastici, operatori servizi sociali territoriali, volontari

Titolo: Interconnessioni visibili
Ente titolare: Comune di Lecco
Ente/i gestore/i: Comune di Lecco - Agenzia provinciale Servizi Informagiovani, Consorzio Cooperative sociali Consolida, Cooperativa sociale La Linea dell'Arco, Cooperativa sociale La Vecchia Quercia, Coop sociale Eco 86, Coop sociale Betania
Territorio di intervento: Distretto di Lecco (l'azione sulla comunicazione giovanile ha valenza provinciale)

Linea/e di finanziamento: L. 45/99
Descrizione azioni: attività/laboratori con studenti scuole superiori; formazione degli insegnanti; aggregazione giovanile; protagonismo/partecipazione giovanile; spazio/sportello di ascolto nei CAG; counseling e accompagnamento individuale; informazione su sostanze/dipendenze; prevenzione uso sostanze; comunicazione giovanile.
Destinatari: minori 14-17 anni, giovani 18-35 anni, genitori, insegnanti, dirigenti scolastici, operatori sociali/educatori, amministratori, adulti di riferimento

Titolo: La Ruota
Ente titolare: Comunità Montana Valle San Martino
Ente/i gestore/i: Les Cultures
Territorio di intervento: Comuni appartenenti alla C.M. Valle S. Martino e Comuni aderenti all'ADP: Carenno, Erve, Garlate, Monte Marenzo, Olginate, Torre dè Busi, Valgreghentino, Vercurago
Linea/e di finanziamento: L. 40/98
Descrizione azioni: attività di supporto all'apprendimento della L2; mediazione; punto informativo genitori stranieri; tutoring pomeridiano ed estivo; tutoring familiare e territoriale; attività di formazione per le risorse sociali e professionali del progetto; attività di supporto alfabetizzazione adulti
Destinatari: minori stranieri 6-11 anni, minori stranieri 12-17 anni, immigrati neo arrivati, immigrati lungo residenti, famiglie immigrate, associazioni degli immigrati, personale docente scuole statali (insegnanti), operatori servizi scolastici, operatori pubblici di altri servizi, amministratori, volontari

Titolo: Mettiamoci in gioco: volontari in azione in prospettiva di cittadinanza
Ente titolare: Associazione Volontari Caritas Lecco
Ente/i gestore/i: Associazione Volontari Caritas Lecco
Territorio di intervento: Comune di Lecco
Linea/e di finanziamento: L.r. n. 1/2008
Descrizione azioni: promozione volontariato verso i giovani; formazione per giovani volontari su ascolto, comunicazione, scambio, cittadinanza attiva
Destinatari: giovani

Titolo: Retrobottega
Ente titolare e gestore: cooperativa sociale La Linea dell'Arco; cooperativa sociale Kua Kusaidia
Territorio di intervento: Comune di Oggiono
Linea/e di finanziamento:
Descrizione azioni: progetto rivolto ad adolescenti e giovani che si trovano in una condizione a rischio di esclusione sociale; percorsi individualizzati e diversificati a seconda delle problematiche e delle risorse dei soggetti; attività di orientamento, formazione e avvio al lavoro, in quanto efficaci strumenti d'intervento educativo e preventivo; laboratorio di Serigrafia
Destinatari: adolescenti e giovani che si trovano in una condizione a rischio di esclusione sociale

Titolo: Se fossi in te. Come esprimere empatia coi figli per comprenderli e farsi comprendere
Ente titolare: Associazione di solidarietà famigliare "Punto famiglia per…"
Ente/i gestore/i: Associazione di solidarietà famigliare "Punto famiglia per…"
Territorio di intervento: Comuni di Lecco, Molteno, Oggiono
Linea/e di finanziamento: L.R. 23/99
Descrizione azioni: Valorizzazione delle competenze genitoriali più quotidiane all'interno di contesti minimamente strutturati (laboratori aggregativi di interesse) o informali (momenti di incontro); creazione di una "rete" tra le realtà che si interessano della genitorialità; promozione di momenti di confronto, anche tra genitori e figli, in contesti diversi
Destinatari: minori e giovani 11-20, genitori e coppie

Titolo: The Family Man
Ente titolare e gestore: Cooperativa sociale della Brianza di Meda (Mi)
Territorio di intervento: Comune di Lecco
Linea/e di finanziamento: L.R. 23/99
Descrizione azioni: supporto alle famiglie che devono affrontare ed elaborare le rotture emotivo-relazionali causate dalla detenzione di un membro, con conseguenze spesso disfunzionali per i minori; percorsi psicologici/educativi per nuclei familiari; spazio neutro
Destinatari: minori (anche adolescenti), genitori e nuclei familiari di detenuti ed ex detenuti

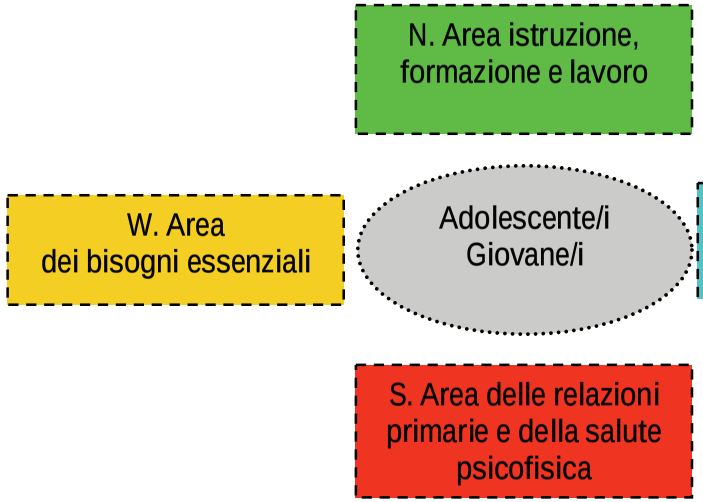
Titolo: Un arcobaleno di culture
Ente titolare e gestore: Associazione Namaste
Territorio di intervento: Comune di Castello di Brianza (fraz. Bevera)
Linea/e di finanziamento: L.r. n. 1/2008
Descrizione azioni: corsi per il mantenimento della lingua di orgine - arabo (per minori/adolescenti); coinvolgimento giovani volontari in attività di assistenza presso la comunità e nelle iniziative per promuovere interculturalità/integrazione gestite dall'associazione
Destinatari: adulti stranieri; donne straniere; giovani

Titolo: Zona di contatto 5
Ente titolare: Comune di Oggiono
Ente/i gestore/i: ARCI Comitato Provinciale di Lecco, Ass. Bondeko Onlus, Barycentro, CAG di Oggiono, CAG di Galbiate, Il Granello di Senape; oratori di Annone, Costamasnaga, Oggiono, Galbiate, Imberido, Valmadrera; Parlascolta - Centro Ascolto e Servizio di Segretariato Sociale, Punto Famiglia di Molteno, Retrobottega di Oggiono
Territorio di intervento: Comuni della Brianza Oggionese: Annone Brianza, Bulciago, Civate, Costamasnaga, Dolzago, Ello, Galbiate, Garbagnate Monastero, Malgrate, Molteno, Nibionno, Oggiono, Oliveto Lario
Linea/e di finanziamento: L. 285/97
Descrizione azioni: spazio/sportello di ascolto nella scuola; orientamento; sostegno/formazione genitori e insegnanti; laboratori in ambito scolastico; laboratori in ambito extrascolastico; aggregazione giovanile; campi estivi
Destinatari: minori 0-3 anni, minori 3-5 anni, minori 6-10 anni, minori 11-13 anni, minori 14-17 anni, minori con handicap, minori in stato di disagio, genitori, insegnanti, dirigenti scolastici

Titolo: Diapason – Accordi di comunità
Ente titolare: Consorzio Consolida (Lc)
Enti gestori: Cooperativa sociale "Eco '86", cooperativa sociale "La linea dell'arco", cooperativa sociale "L'arcobaleno", cooperativa sociale "La vecchia quercia", cooperativa sociale "Il Ttalento", cooperativa sociale "La grande casa", Istituto "Don Guanella", Centro Servizi per il Volontariato "So.Le.Vol.", "Auser" Lecco, associazione "Comunità di Via Gaggio", Provincia di Lecco, Ufficio Scolastico Provinciale, Pastorale Giovanile del Decanato di Lecco, Ambito distrettuale di Lecco, Comune di Olginate, Comune di Valmadrera,
Territorio di intervento: Distretto di Lecco
Linea di finanziamento: Fondazione Cariplo di Milano
Descrizione azioni: costruzione di cinque 'motori di coesione' presso: CFPP sede di via Montessori - Lecco, oratorio S. Nicolò di Lecco, 'Casa sul pozzo' – Lecco, Comune di Olginate, Comune di Valmadrera con l'obiettivo di far convergere analisi, riflessioni e buone prassi da parte di tutti coloro che, in veste di cittadini, famiglie, aiutanti naturali, operatori, amministratori, sono interessati a far fronte ad un disagio familiare e minorile in crescita
Destinatari: sistema dei servizi e dei soggetti che si occupano di svantaggio sociale, minori e famiglie in situazione di fragilità sociale

6. Distretto di Merate - I principali progetti

Progetto Quadro Giovani. Azioni di: accompagnamento all'apprendimento per minori in fascia scuole elementari e medie; corsi italiano L2; mediazione linguistica culturale; accompagnamento e formazione del personale scolastico ed educativo coinvolto nel lavoro di integrazione dei minori migranti fascia scuole medie; intervento innovativo per l'inserimento dei ragazzi nelle scuole superiori, attraverso 3 settimane di corsi intensivi di apprendimento linguistico e uscite sul territorio. Tatanka (all'interno del Progetto Quadro Giovani)
Tra lingua e linguaggio: percorsi per favorire l'apprendimento della lingua italiana e l'inclusione scolastica e sociale. Azioni di: individuazione dei soggetti in stato di disagio scolastico (scuole medie e superiori) e loro presa in carico; miglioramento nell'apprendimento della lingua; acquisizione da parte degli insegnanti, dei facilitatori linguistici e dei mediatori culturali di conoscenze relative allo sviluppo del linguaggio.
Volo anch'io. Spazi leggeri per il minore come PONTI diretti verso la famiglia. dopo-scuola; sostegno scolastico, linguistico e di apprendimento.
Volontariato perché no? Azioni di: insegnamento nozioni di edilizia, idraulica, impiantistica elettrica a giovani con problemi di dipendenze
Progetto Giovani La Casetta di Casatenovo (fino al 2010) Laboratori ed attività promozionali con scuole



Progetto Quadro Giovani
Azioni di accompagnamento pomeridiano, educativo, ludico e ricreativo dei minori delle scuole medie; attività trasversali inerenti la famiglia, gli adulti di riferimento e la comunità.
Tatanka (all'interno del Progetto Quadro Giovani)
Progetto Giovani La Casetta di Casatenovo
Progetto Giovani La Fruntera di Barzago
(fino al 2010)
Educativa di strada con gruppi di adolescenti; attività aggregative, artistiche, musicali con associazioni giovanili e parrocchie

Prime droghe, Progetto sulle dipendenze life – skills, Interventi e incontri di sensibilizzazione (SerT Merate)
Progetto Quadro Giovani. Azioni di: prevenzione abuso di sostanze minori fascia scuole superiori; interventi di informazione preventiva e contenimento del danno giovani fascia 18-25 anni: distribuzione materiale promozionale e informativo sulle sostanze nei CAG, nei locali e tra i gruppi informali; aggregazione giovanile; educativa di strada.
Volo anch'io. Spazi leggeri per il minore come PONTI diretti verso la famiglia. ostegno educativo; promozione sviluppo di adeguate capacità educative e relazionali della famiglia attraverso l'attenzione ai genitori e un coinvolgimento attivo nel percorso del figlio/a

Titolo: Progetto Quadro Giovani
Ente titolare: Retesalute
Ente/i gestore/i: Associazione Ale G. (I colori di tutti, Piccoli Passi verso l'Integrazione); Coop Aeris (Impronte di piccoli passi, Tatanka); Coop Atipica (Impronte di piccoli passi, Tatanka); Coop La grande Casa (Dire Fare Crescere, I colori di tutti, Piccoli Passi verso l'Integrazione); Coop La Linea dell'Arco (Dire Fare Crescere); Parrocchia San Zeno (I colori di tutti); Retesalute (attività Scuole Aperte; Piccoli Passi verso l'Integrazione)
Territorio di intervento: Distretto di Merate
Linea/e di finanziamento: L. 285/97, L. 40/98, L. 45/99
Descrizione azioni: accompagnamento all'apprendimento in contesti socializzanti minori fascia scuole elementari e medie (intervento "I colori di tutti"); supporto all'inclusione scolastica per i minori delle scuole elementari e medie: educazione linguistica italiano L2; mediazione linguistica culturale; laboratori intensivi accoglienza e apprendimento lingua italiana (intervento "Piccoli passi verso l'integrazione"); accompagnamento educativo alla crescita minori fascia scuole medie: attività pomeridiana di accompagnamento educativo, ludico e ricreativo dei minori; attività trasversali inerenti la famiglia, gli adulti di riferimento e la comunità (intervento "Dire Fare Crescere"); supporto alla lettura condivisa delle situazioni di disagio minori fascia scuole medie (intervento "Impronte di piccoli passi"); accompagnamento e formazione personale scolastico ed educativo coinvolto nel lavoro di integrazione dei minori migranti fascia scuole medie: corso di formazione tecniche insegnamento L2 (intervento "Piccoli passi verso l'integrazione"); prevenzione abuso di sostanze minori fascia scuole superiori: interventi nelle scuole; (intervento "Tatanka"); intervento innovativo che mette a disposizione personale con competenze di facilitazione linguistica e mediazione e personale educativo per accompagnare i ragazzi stranieri neo arrivati ad un migliore inserimento nelle scuole superiori, attraverso 3 settimane di corsi intensivi di apprendimento linguistico e uscite sul territorio; l'intervento prevede la costituzione di una rete tra alcuni degli Istituti superiori del Distretto (attività "Scuole Aperte"); interventi di informazione preventiva e contenimento del danno giovani fascia 18-25 anni: distribuzione materiale promozionale e informativo sulle sostanze nei CAG, nei locali e tra i gruppi informali; aggregazione giovanile; educativa di strada (intervento "Tatanka")
Destinatari: minori 6-10 anni, minori 11-13 anni, minori 14-17, minori stranieri, giovani 18-25 anni, famiglia; adulti riferimento; comunità locale; insegnanti; operatori

Titolo: Tra lingua e linguaggio: percorsi per favorire l'apprendimento della lingua italiana e l'inclusione scolastica e sociale
Ente titolare: Associazione Ale G. dalla parte dei bambini
Ente/i gestore/i: Associazione Ale G. dalla parte dei bambini
Territorio di intervento: Comuni di Lomagna, Monticello Brianza (fraz. Cortenuova), Paderno d'Adda
Linea/e di finanziamento: L.R. 23/99
Descrizione azioni: individuazione dei soggetti in stato di disagio scolastico (scuole medie e superiori) e loro presa in carico; miglioramento nell'apprendimento della lingua; acquisizione da parte degli insegnanti, dei facilitatori linguistici e dei mediatori culturali di conoscenze relative allo sviluppo del linguaggio e su eventuali devianze in situazione di seconda lingua
Destinatari: minori 11-18 anche stranieri, genitori, insegnanti

Titolo: Volo anch'io. Spazi leggeri per il minore come PONTI diretti verso la famiglia
Ente titolare: Coop La grande Casa
Ente/i gestore/i: Coop La grande Casa
Territorio di intervento: Comune di Barzanò
Linea/e di finanziamento: L.R. 23/99
Descrizione azioni: dopo-scuola; sostegno scolastico, linguistico e di apprendimento; sostegno educativo; promozione sviluppo di adeguate capacità educative e relazionali della famiglia attraverso l'attenzione ai genitori e un coinvolgimento attivo nel percorso del figlio/a
Destinatari: minori 11-18, genitori e insegnanti

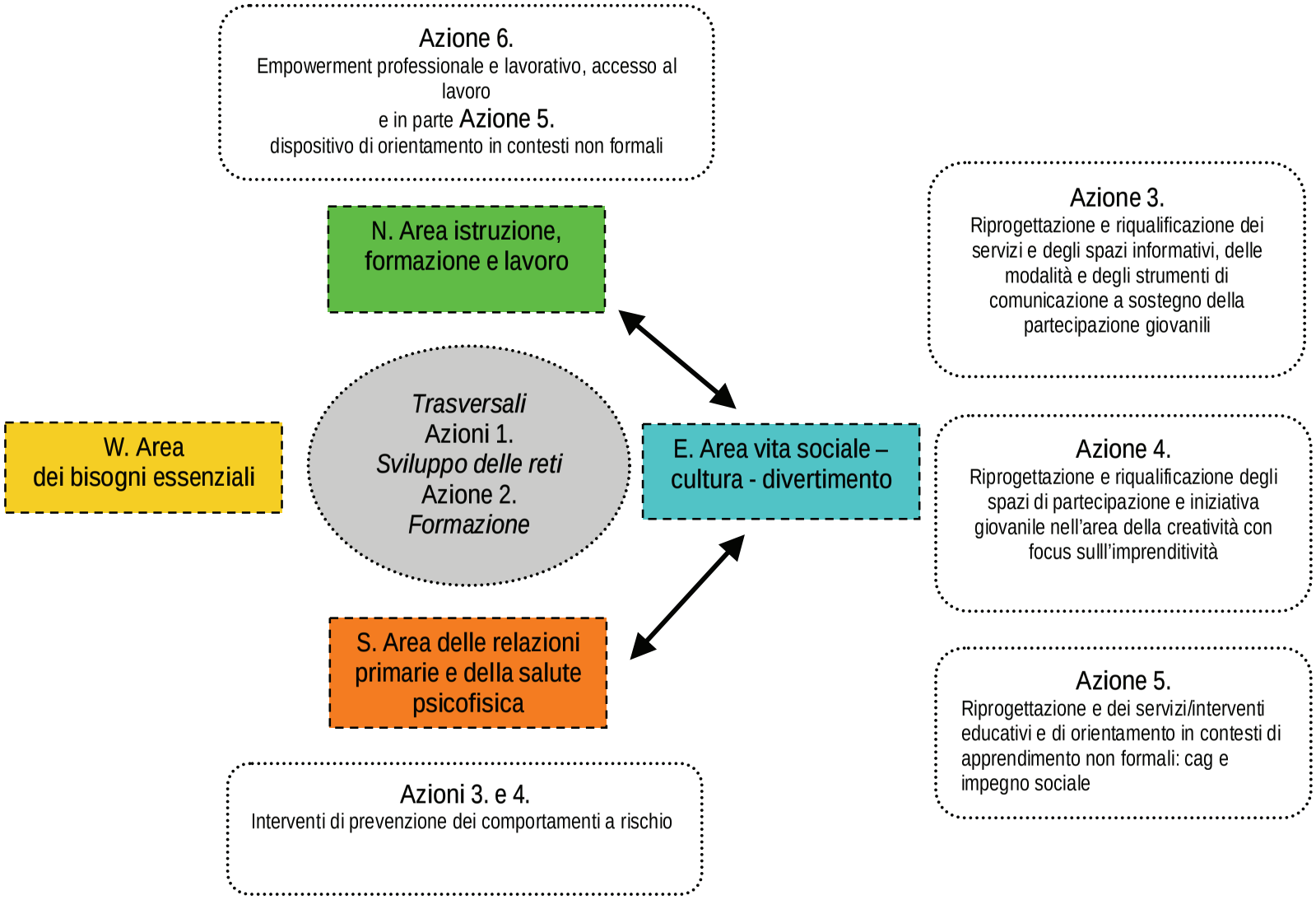
Titolo: Volontariato perché no?
Ente titolare: Associazione Amici di San Francesco
Ente/i gestore/i: Associazione Amici di San Francesco
Territorio di intervento: Comune di Osnago
Linea/e di finanziamento: L.r. n. 1/2008
Descrizione azioni: insegnamento nozioni di edilizia, idraulica, impiantistica elettrica a giovani con problemi di dipendenze
Destinatari: giovani con problemi di dipendenze

Titolo: Progetto Giovani La Casetta di Casatenovo (fino al 2010)
Ente titolare: Comune Casatenovo
Ente/i gestore/i: cooperativa sociale La Linea dell'Arco
Territorio di intervento: Comune di Casatenovo
Linea/e di finanziamento:
Descrizione azioni: Educativa di strada con gruppi di adolescenti; attività aggregative, artistiche, musicali con associazioni giovanili; laboratori ed attività promozionali con scuole
Destinatari: adolescenti, giovani

Titolo: Progetto Giovani La Fruntera (fino al 2010)
Ente titolare: Comune di Barzago
Ente/i gestore/i: cooperativa sociale La Linea dell'Arco
Territorio di intervento: Comuni di Barzago, Sirtori, Castello di Brianza
Linea/e di finanziamento:
Descrizione azioni: Educativa di strada con gruppi di adolescenti; gestione sala prove musicale in collaborazione con gruppi adolescenziali e giovanili; organizzazione attività aggregative e artistiche; collaborazione con associazioni e parrocchie
Destinatari: adolescenti, giovani

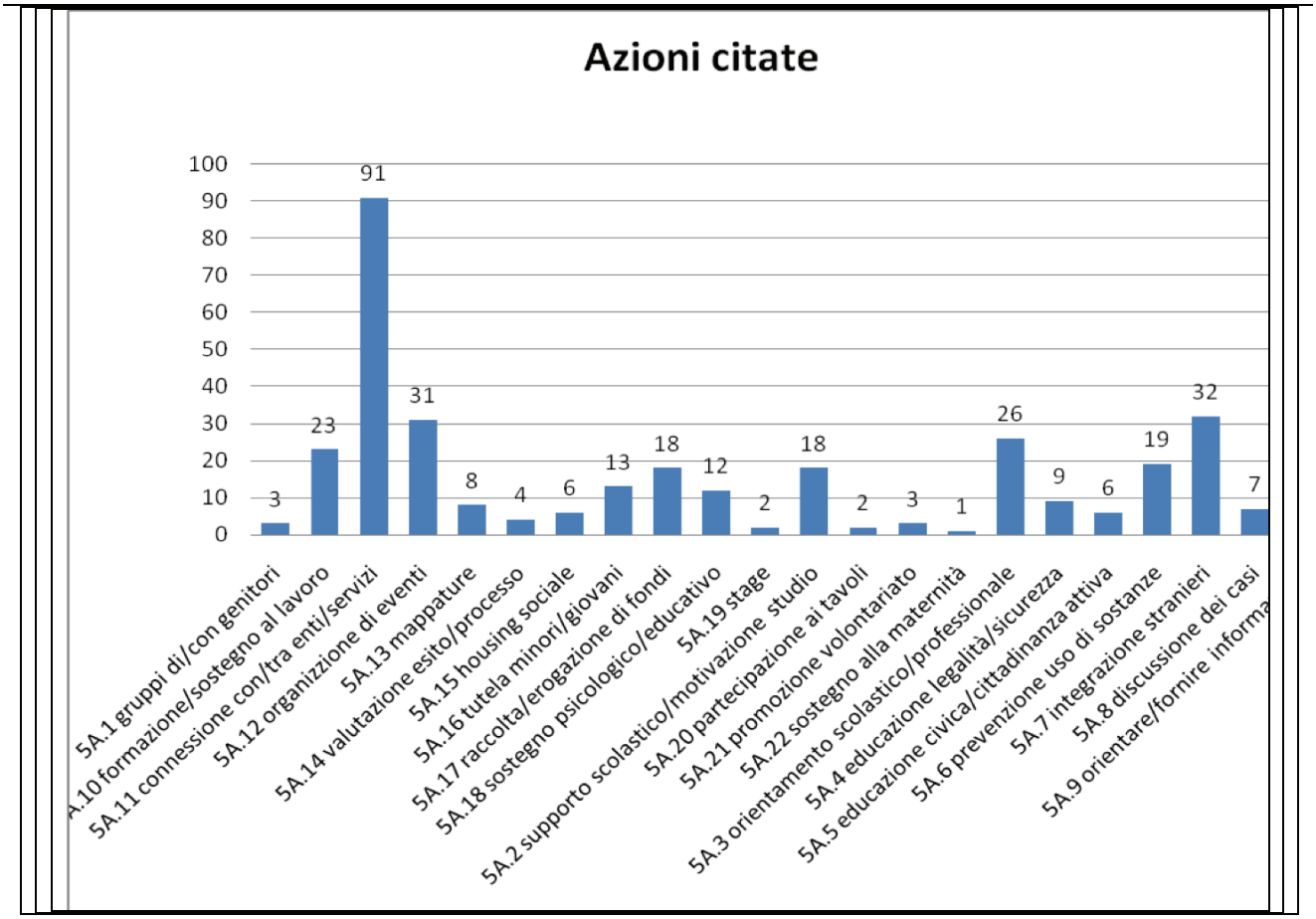
7. Azioni del Progetto S.S.In.G.

Chiude la serie di mappe dei principali progetti integrati la mappa delle Azioni del Progetto SSInG che ha consentito di realizzare i percorsi di ricerca riportati nel documento e nello stesso tempo di realizzare specifici interventi in tre delle aree del quadrante



PERCORSO DI RICERCA N 3 (seconda parte)

La valutazione dell'esistente e delle priorità delle politiche giovanili: interviste ai coordinatori/referenti degli ambiti istituzionali di programmazione



Questo grafico, in parte anticipato nella terza parte, riporta le azioni citate dagli intervistati.

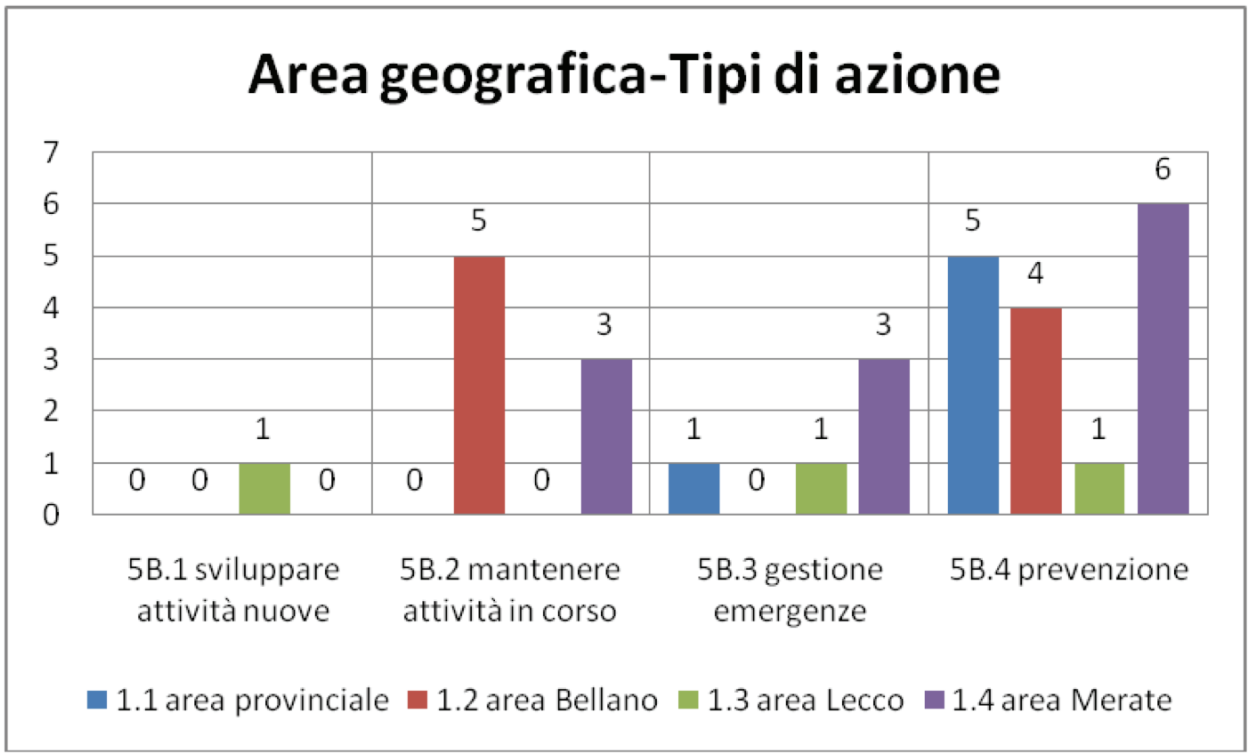
In linea con quanto già visto nel grafico sulle metafore, colpisce il grande peso delle azioni legate alla connessione con/tra Enti.

Segue per importanza l'integrazione degli stranieri e l'organizzazione di eventi (area cultura e divertimento del quadrante). Altri tipi di azione invece sono state citati, ma sembrano avere un peso minimo nel "bilancio generale" delle azioni.

Qui si pongono due domande:

- Le azioni poco citate sono secondarie per priorità/importanza, oppure alcune di esse hanno grandi potenzialità, ma allo stato attuale non vengono implementate in modo adeguato?
- Qual è il rapporto tra la quantità (peso specifico, numero di occorrenze) e la qualità delle diverse azioni?

È possibile inoltre osservare come alcune di queste azioni siano dirette ai destinatari finali (gruppi di genitori, tutela minori, housing sociale etc.) e altre alla rete (connessione con/tra enti, raccolta fondi, partecipazione ai tavoli etc.). Alcune tra le azioni rivolte ai destinatari sono poco citate perché non sono pensate come "rivolte ai giovani": è il caso dell'housing sociale, che viene pensato – quando presente – come attività a favore delle famiglie.

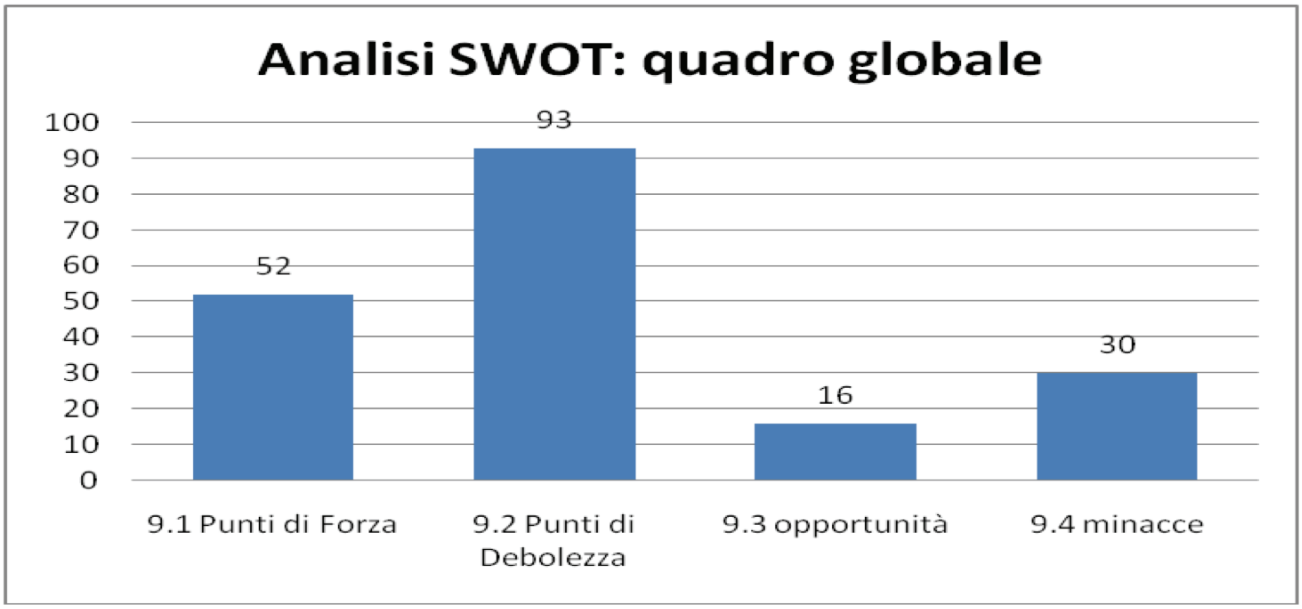


Sono in particolare le aree del meratese e del bellanese a sottolineare come nella situazione attuale sia possibile soltanto mantenere le attività in corso.

Nell'area lecchese non solo tale questione non viene sollevata, ma si cita anche – pur se in misura minima – la possibilità di sviluppare attività nuove.

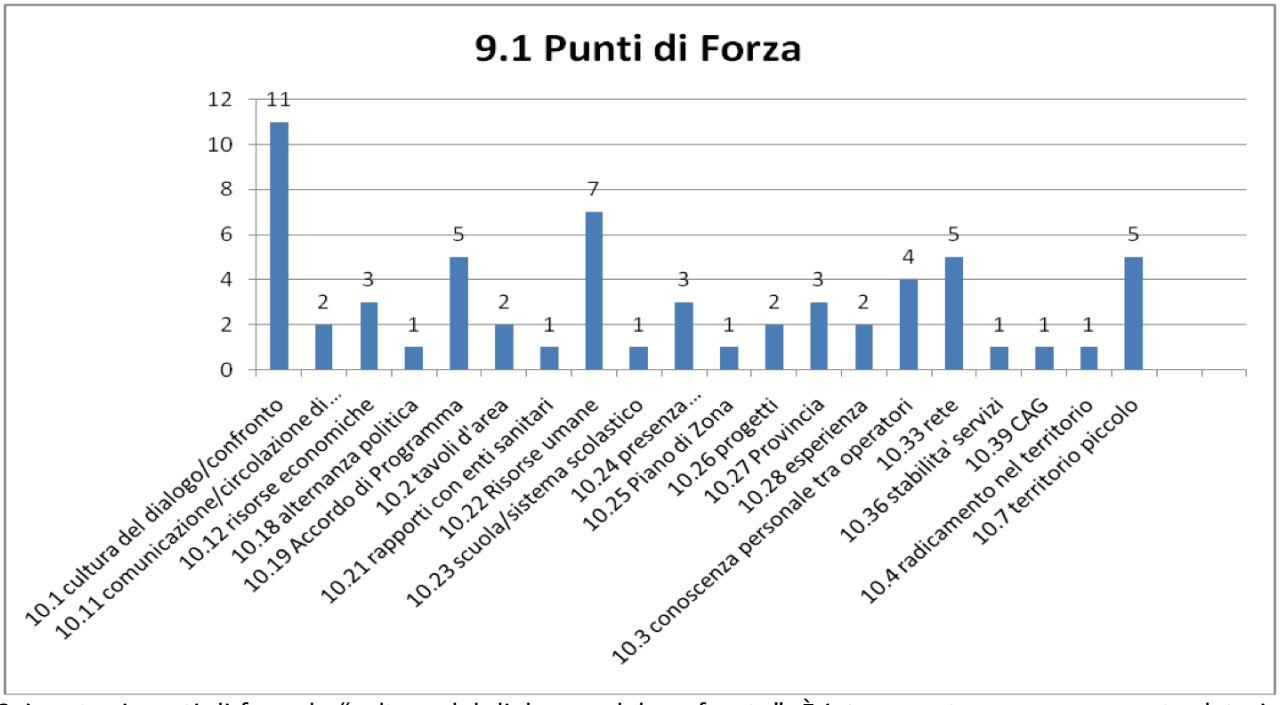
Da ciò nascono alcuni interrogativi:

- C'è una relazione tra area distrettuale e tipologia di azioni implementate/implementabili? Questa eventuale relazione avrebbe a che fare con flussi economici orientati diversamente nei tre distretti? O piuttosto con una maggiore "imprenditività" dei Servizi/Enti presenti nell'area lecchese?
- Quali possibilità esistono per sviluppare attività nuove, dando spazio alla creatività? È corretto, nella situazione attuale, ravvisare una sorta di "stagnazione ideativa" dovuta alla percezione che "le nuove idee non si possano tramutare in azioni"? Anche l'analisi swot riportata in seguito offre degli spunti di riflessione in questo senso.



Ancora prima di entrare nello specifico dei quattro settori dell'analisi swot, colpisce il rapporto tra i punti di forza e i punti di debolezza, così come quello tra le opportunità e le minacce - in entrambi i casi a favore del secondo elemento di confronto.

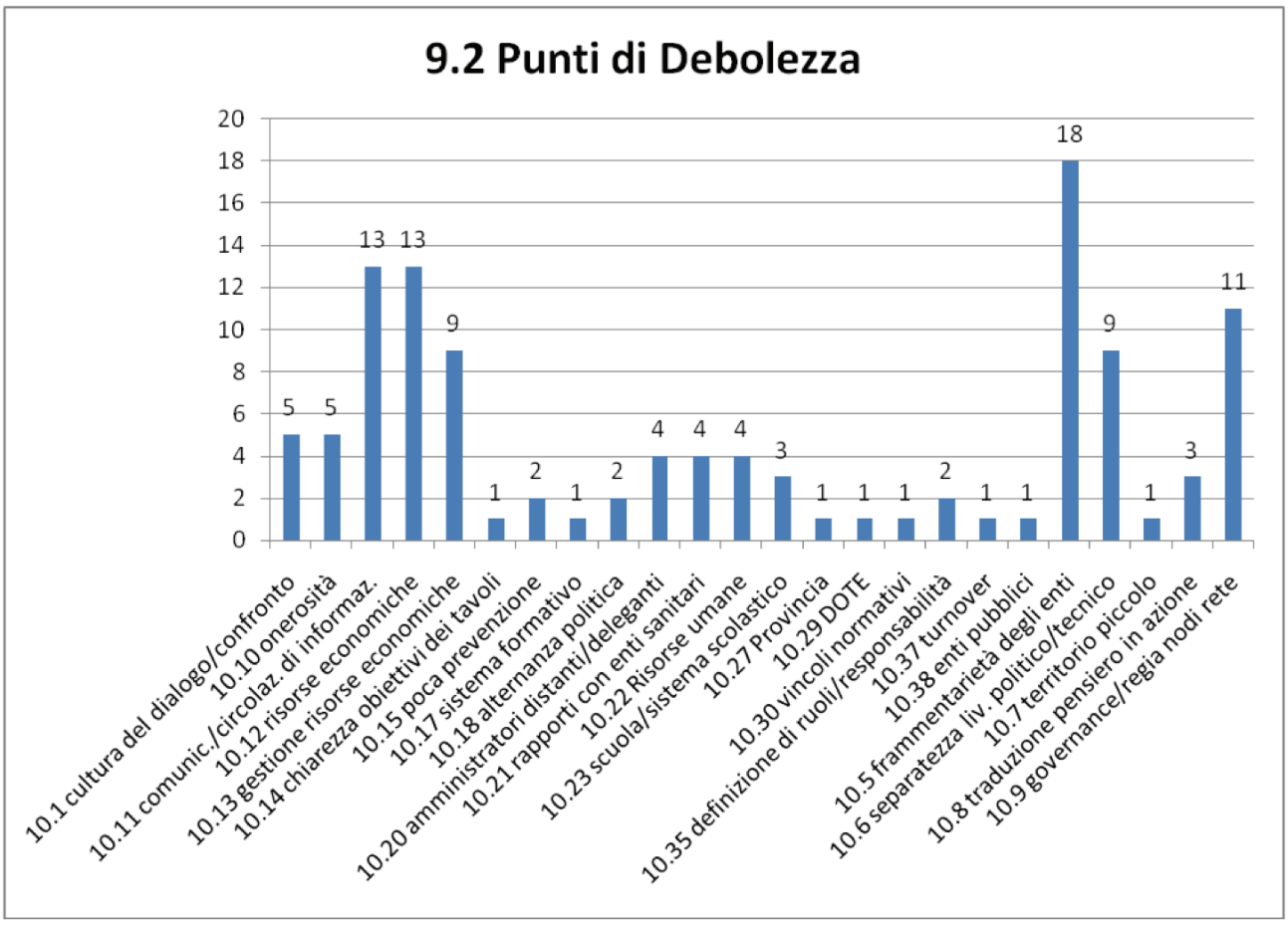
Da una parte è naturale che si vada più facilmente a mettere in luce ciò che merita di essere migliorato, dall'altra però colpisce come il rapporto tra gli aspetti facilitanti e quelli ostacolanti sia in entrambi i casi di 1:2.



Spicca tra i punti di forza la "cultura del dialogo e del confronto". È interessante osservare questo dato in relazione ai principali punti di debolezza della stessa analisi swot, che, come anticipato, riguardano la frammentarietà degli enti, i limiti di governance e di regia.

È possibile ipotizzare che, pur essendoci una riconosciuta cultura del confronto, anche favorita dalla conoscenza personale dei singoli operatori grazie alle piccole dimensioni del territorio, ciò che in realtà manca sia un metodo condiviso ed efficace per la gestione di questi aspetti di connessione? In tal caso, in che modo è possibile attualizzare in modo fattivo e concreto questi positivi aspetti "culturali"?

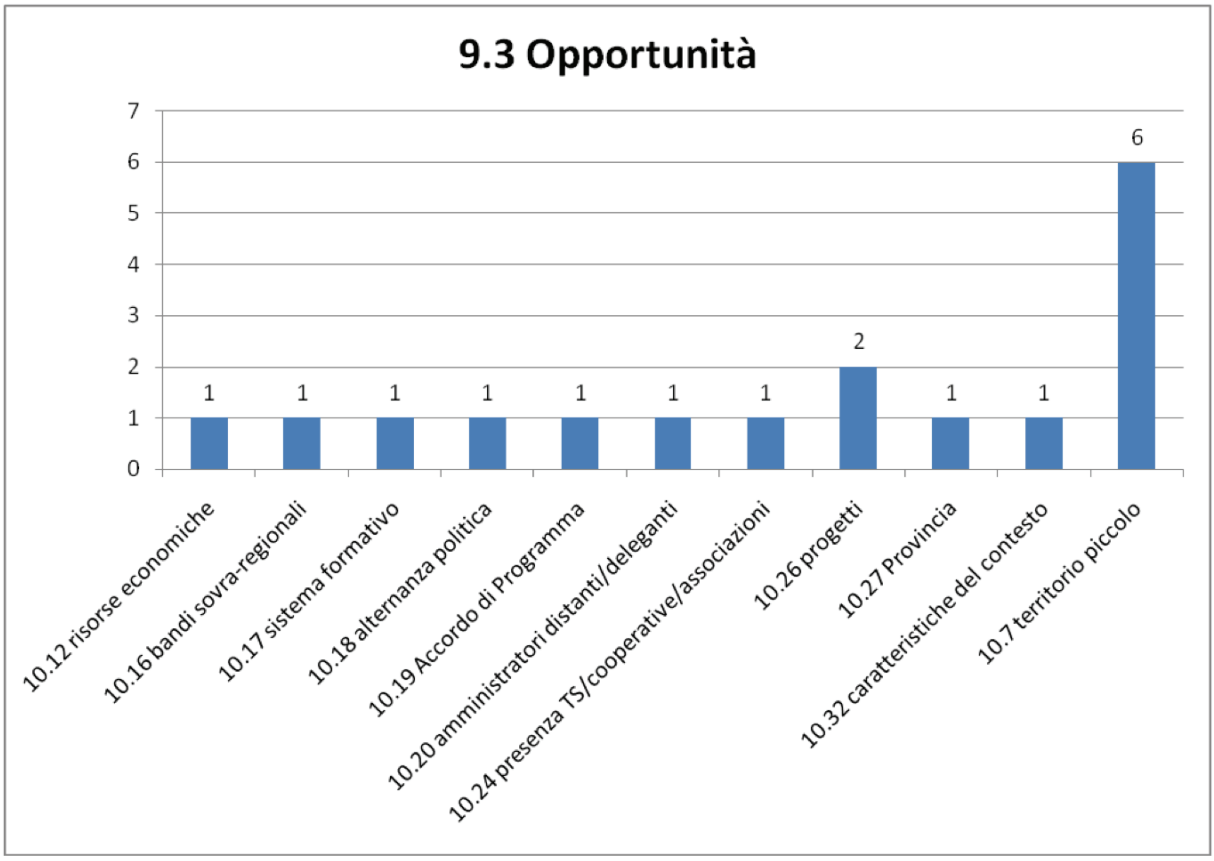
Colpisce inoltre come i punti di forza individuati siano numerosi, ma poco significativi in termini di numero di occorrenze. È possibile che esistano punti di forza non riconosciuti da tutti come tali? Il fatto di metterli in luce e di condividerli può offrire l'opportunità di fare leva in modo più "corale" su di essi?



Anche i punti di debolezza sono numerosi e diversificati, ma, a differenza dei punti di forza, qui emergono in modo evidente il nodo della frammentarietà/separatezza (tra Enti, tra livello politico e livello tecnico etc.) e la questione economica. Rispetto a quest'ultimo punto, mentre qualcuno ritiene che il problema sia la mancanza di fondi tout court, per altri la criticità è individuata nella gestione/amministrazione delle risorse disponibili.

Dai punti di debolezza scaturiscono una serie dei domande, attorno alle quali sviluppare un confronto nei territori:

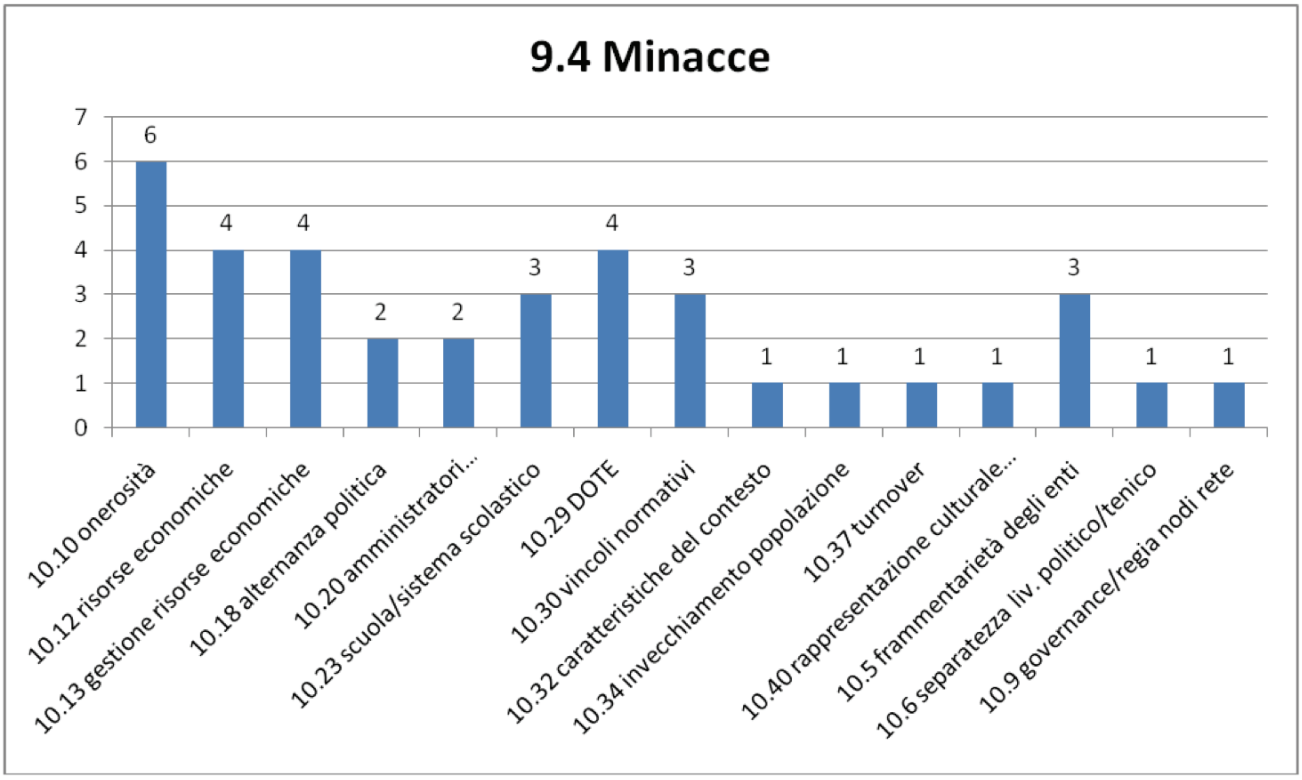
- Ci sono buone pratiche nella gestione delle risorse che possono essere messe in campo?
- Esistono esperienze che si distinguono o che si sono distinte da questo punto di vista sul nostro territorio? Se sì, è possibile replicarle?
- A quale sistema di cause e di effetti si legano le difficoltà nella regia della rete e nella gestione delle risorse economiche? Quali azioni (formazione, consulenze esterne, riorganizzazione etc.) è opportuno pensare in tal senso?
- È possibile che esistano punti di debolezza non riconosciuti da tutti come tali? Oppure: è possibile che alcuni aspetti della rete costituiscano dei punti debolezza per alcuni soggetti ma non per altri, generando così situazioni di conflitto tra interessi diversi?
- Quanto spazio viene dato all'esplicitazione di questi aspetti in un'ottica di mediazione tra bisogni e valori diversi?



Quanto alle opportunità, tranne le dimensioni del territorio, dato inequivocabilmente oggettivo, praticamente ogni intervistato ha citato un aspetto diverso.

Si ripropongono quindi le domande già formulate per i punti di forza, con questi dubbi aggiuntivi:

- che esistano opportunità non riconosciute da tutti come tali
- che questa 'frantumazione' della visione delle opportunità renda più difficile trovare punti di convergenza sugli obiettivi delle politiche giovanili.



Interessante in generale riconoscere come alcuni aspetti vengano collocati sia tra i punti di debolezza sia tra le minacce. Tra questi, l'onerosità della rete in termini di tempo e di risorse economiche. Viene immediato pensare che, in un contesto in cui il problema della regia della rete è sentito in modo molto forte, l'onerosità della rete rischi di essere percepita nel tempo come una variabile fissa, legata al contesto, indipendente. Mentre bisogna interrogarsi a fondo sulle cause dell'onerosità e trovare soluzioni praticabili.

Si pone poi la questione delle risorse economiche e della loro gestione: punto di debolezza o minaccia?

Interessante notare come anche l'alternanza politica (10.18) possa essere concepita sia come opportunità sia come minaccia. Si parla di opportunità perché l'alternanza richiede di non "sedersi" su scelte e modalità di lavoro domandandosi invece nel tempo quanto esse siano funzionali rispetto all'evoluzione del contesto. Diventa invece minaccia quando le scelte sono guidate semplicemente da motivazioni ideologiche/politiche che non tengono conto della storia passata.

Trovare una giusta collocazione per questi aspetti (minaccia o debolezza?) è fondamentale in termini di autoefficacia della rete. Infatti, concepire un aspetto come minaccia significa che il *locus of control* di quell'aspetto è esterno e indipendente dagli attori della rete, che dunque potrà soltanto subire una certa difficoltà. Ma concepire quello stesso aspetto come punto di debolezza significa collocare il *locus of control* all'interno della rete, e dunque avere a disposizione nel proprio repertorio una serie di possibili interventi/soluzioni.

Le risorse economiche provenienti dalle principali linee di finanziamento e gli enti titolari/gestori dei progetti finanziati [16]

Le linee di finanziamento considerate

Il percorso di ricerca ha preso in esame i progetti provinciali rivolti ai minori ed ai giovani di età compresa tra i 14 e i 35 anni afferenti alle seguenti linee di finanziamento[17]:

- FNPS 2007 – Leggi di settore – L. 285/97 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza;
- FNPS 2007 – Leggi di settore – L. 40/98 Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero;
- FNPS 2007 – Leggi di settore – L. 45/99 Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze;
- Bandi 2008/2009 L.r. n. 1/2008;
- Bando 2009 - Lr 23/99 - L.r. 1/2008;
- Bando 2009 Fare rete e dare sostegno alla maternità (d.g.r. 5 marzo 2008, n. 6742).

Le informazioni sono state raccolte attingendo alle schede progettuali, che hanno consentito di ricostruire un quadro completo e dei dati confrontabili.
La ricerca non considera invece alcune progettualità riportate nelle mappe sopra riportate, in quanto non sono al momento disponibili schede progettuali complete.

I soggetti titolari e gestori

Considerando i **soggetti titolari** dei 24 progetti considerati si rileva che:

- 14 sono enti pubblici
- 10 sono soggetti del privato sociale.

Nel caso degli Enti pubblici, sono 4 quelli che hanno titolarità della maggior parte dei progetti, soprattuto quelli afferenti alle ex leggi di settore 40, 45, 285:

- *Comunità montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera* che nel distretto di Bellano è titolare di 4 progetti;
- *Retesalute – Azienda Speciale Consortile* che nel distretto di Merate è titolare del Progetto Quadro Giovani;
- *Comune di Lecco* e *Comunità Montana Valle San Martino* che sono titolari rispettivamente di 2 progetti.

Nel caso di soggetti titolari del privato sociale, la situazione dice di 10 soggetti titolari per 10 progetti, tutti afferenti alle Leggi Regionali 23/99 e 1/2008 e di cui i soggetti titolari risultano anche gestori.

Entrando nel merito delle caratteristiche dei progetti di cui hanno titolarità i 4 Enti pubblici citati:
Il Comune di Lecco lavora con i minori e i giovani (anche stranieri) soprattutto nella scuola, puntando sull'orientamento dei ragazzi, sulla formazione degli insegnanti e degli altri adulti di riferimento, utilizzando anche modalità di intervento laboratoriali (in questo caso anche extra-scolastiche).
La Comunità Montana Valle San Martino lavora anch'essa soprattutto nella scuola (sia con minori/giovani italiani che stranieri), con attenzione alla formazione degli insegnanti e degli altri adulti di riferimento e al sostegno all'autonomia dei minori stranieri e delle loro famiglie (mediazione,

[16] I dati presentati nel capitolo sono estratti dalla banca dati progetti del CISeD.
[17] L'entità dei contributi è riportata nella tabella (Allegato 4)
[18] Non sono in tutti i casi *gli unici* gestori di un progetto, ma i gestori di una o più azioni nel contesto dello stesso.

accompagnamento scolastico ecc.).
La Comunità montana Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera è l'unico soggetto titolare nel distretto di Bellano; lavora con minori e giovani anche stranieri prioritariamente nella scuola (con interventi in tutti 4 i progetti); si occupa di prevenzione del disagio giovanile (con attenzione alle dipendenze) facilitando "lavoro di rete" tra i soggetti gestori e promuovendo attività aggregative. E' impegnata anche nella formazione degli insegnanti e degli altri adulti di riferimento e in attività di informazione.
Rete Salute – Azienda Speciale Consortile è titolare del "Progetto Quadro Giovani" che nel distretto di Merate ha accorpato tutti gli interventi un tempo afferenti alle Leggi di settore 40, 45 e 285. Si occupa quindi in *un unico progetto* di alfabetizzazione, integrazione, mediazione culturale rivolta a minori/giovani stranieri e le loro famiglie; di prevenzione dall'abuso di sostanze; di promozione/aggregazione giovanile e accompagnamento scolastico (anche dopo-scuola); lavora nella scuola ma anche in altri spazi strutturati e in luoghi informali; lavora con minori e giovani anche stranieri e con gli insegnanti e gli altri adulti di riferimento.

Per quanto riguarda i **soggetti gestori**, sono quasi tutti appartenenti al privato sociale (sono solo 3 i gestori pubblici su 31 coinvolti).
Dei 28 soggetti gestori:

- 14 sono cooperative sociali (20 progetti)
- 14 appartengono al mondo dell'associazionismo e volontariato (21 progetti)

I gestori del maggior numero di progetti sono[18]:

- la cooperativa sociale La Linea dell'Arco e l'associazione Les Cultures (4 progetti ciascuna);
- le cooperative sociali Eco 86, La Grande Casa, La Vecchia Quercia, Omnia Language (2 progetti ciascuna);
- le associazioni Ale G., Bondeko, Arci (2 progetti ciascuna).

Analisi sintetica degli interventi

I progetti finanziati dalla **L.r. n. 1/2008** si occupano prevalentemente della promozione del volontariato verso i giovani, poi coinvolti in diverse attività, fra le quali spiccano la facilitazione linguistica e l'integrazione socio/culturale della popolazione straniera (in particolare dei minori e delle donne).

I progetti finanziati dalla **Lr 23/99** si rivolgono prevalentemente ai minori /giovani della fascia di età 11-20 anni e ai loro genitori. Si concentrano soprattutto sul contrasto alla dispersione scolastica (accompagnamento scolastico, dopo-scuola). I soggetti titolari (che sono anche gestori degli interventi) promuovono la modalità di lavoro "in rete".

I progetti finanziati dalla **L. 285/97** si rivolgono prevalentemente ai minori della fascia di età 6-17 anni, anche disabili e stranieri. Lavorano prevalentemente nella scuola e in tutto l'universo che le gravita attorno (orientamento, laboratori, dopo-scuola, accompagnamento scolastico, formazione). Contrastano il disagio giovanile attraverso attività di aggregazione/partecipazione. Promuovono lavoro di rete e di comunità.
I progetti finanziati dalla **L. 40/98** si rivolgono prevalentemente a minori stranieri compresi nella fascia 6-17 anni. Come i progetti della L. 285/97 intervengono soprattutto nel contesto della scuola, in questo caso con attività finalizzate all'integrazione scolastica e socio-culturale dei minori stranieri e delle loro famiglie (alfabetizzazione, facilitazione linguistica, dopo-scuola, mediazione culturale, sportelli di ascolto/informazione).

I progetti finanziati dalla **L. 45/99 si** rivolgono ai minori e ai giovani compresi nella fascia di età 14-35 anni. Prevengono l'abuso di sostanze lecite ed illecite attraverso interventi in contesti formali (es. scuola) ed informali (educativa di strada). Promuovono attività di aggregazione anche attraverso laboratori di informazione/orientamento. Attivano lavoro di rete.

Il progetto "I giovani verso una maternità consapevole" finanziato con il **Bando 2009 "Fare rete e dare sostegno alla maternità"** promuove interventi di educazione alla sessualità rivolti ai giovani frequentanti le scuole secondarie di secondo grado della provincia di Lecco.

Da uno sguardo di insieme si può evincere che:

- la maggior parte dei progetti è rivolta, anche se non in modo esclusivo, ai minori compresi nella fascia di età 14-17 anni (21 progetti su 24);
- i progetti rivolti ai giovani (18-25 anni) sono 13, ma solo in 3 casi lo sono in modo esclusivo;
- più della metà dei progetti (13 su 24) hanno delle azioni mirate rivolte ai cittadini stranieri, in particolare ai minori stranieri e alle loro famiglie. Per queste ultime sono frequenti azioni (es. mediazione culturale, sportelli di ascolto/informazione) che sostengono l'assunzione di "autonomia" (emancipazione) delle stesse;
- spesso i progetti hanno azioni specifiche rivolte agli insegnanti e agli altri adulti di riferimento, con interventi formativi e consulenza;
- la scuola è l'universo attorno al quale gravitano la maggior parte degli interventi. Per quanto concerne le azioni al di fuori della scuola, sono più numerosi i progetti che promuovono aggregazione/partecipazione rispetto a quelli incentrati su azioni preventive (non esistono progetti che "fanno" prevenzione in modo esclusivo).

Analisi dei contributi per Distretti

Nel **distretto di Bellano** non ci sono progetti finanziati dalle Leggi regionali 1 e 23; gli interventi presenti, tutti finanziati con le ex leggi di settore, hanno titolarità "pubblica" : la Comunità Montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera. Il distretto è l'unico con la caratteristica di aver maggior contributi dalla L. 40 rispetto alla 285 (nonostante la L. 285 finanzi nel distretto due progetti gestiti da due diversi soggetti mentre la 40 e la 45 ne finanziano solo uno ciascuna).

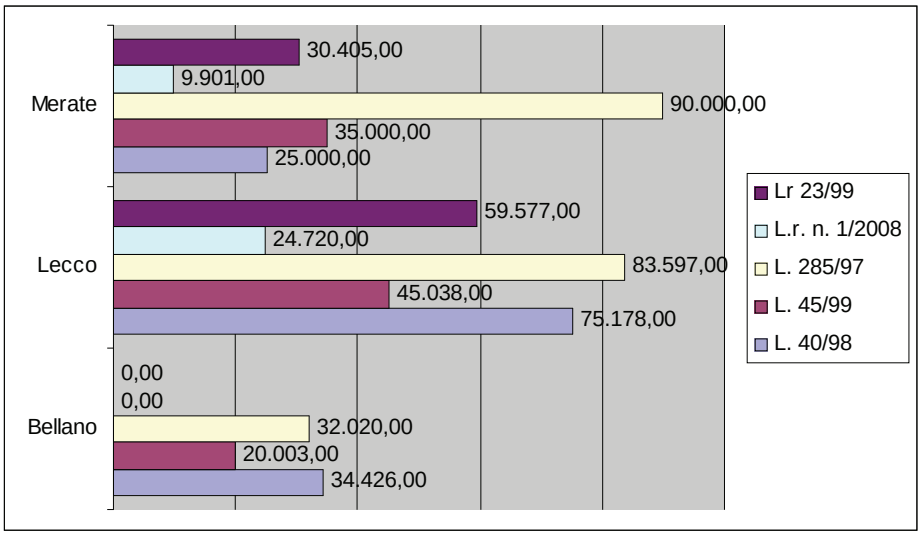
Il **distretto di Merate** gode dei finanziamenti anche dalle Leggi regionali 1 e 23. Ha la caratteristica di avere meno finanziamenti dalla L. 40 sia rispetto al distretto di Bellano che a quello di Lecco. Ciò è però spiegabile dal fatto che in questo distretto esiste un altro progetto finanziato con i fondi della L. 40, il Progetto Quadro per l'inclusione e la responsabilizzazione degli immigrati (contributo 25.000,00 euro), che non è tenuto in considerazione nel documento perché non direttamente rivolto ai giovani. Merate è invece il distretto con il più consistente contributo dalla L. 285, anche se va sottolineato che nel distretto di Lecco non è stato considerato il progetto "Legami diversi 2008/2009" (L. 285 - contributo 56.179,00 euro) sempre perché rivolto ad un target diverso.

Il **distretto di Lecco** è quello con i maggiori contributi rispetto alle linee di finanziamento derivanti dalle Leggi 40, 45, 1 e 23. Rispetto alle Leggi 1 e 23 si nota come i progetti finanziati in questo distretto "lavorino" soprattutto nel capoluogo di provincia (5 su 7, anche se gli interventi sono rivolti anche a minori e giovani che non risiedono in città), mentre nel distretto di Merate nessuno

degli interventi così finanziati ha sede a Merate ma in Comuni diversi (Barzanò, Lomagna, Monticello Brianza, Osnago, Paderno d'Adda).

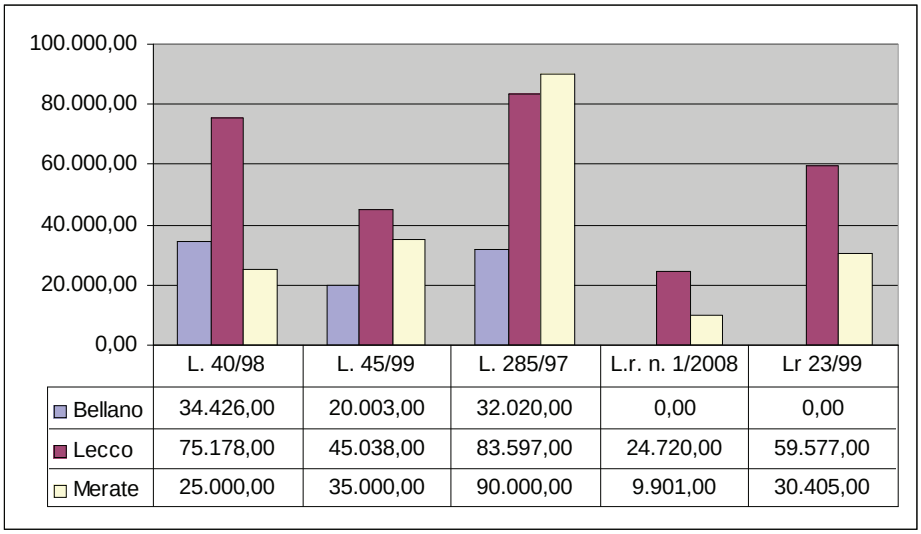
Il progetto "I giovani verso una maternità consapevole" è stato considerato a **valenza "provinciale"** perché lavora negli istituti di istruzione secondaria superiore di tutta la provincia.

Contributi per Distretti (in euro)



Fonte: banca dati progetti CISeD

Contributi per linee di finanziamento (in euro)



	L. 40/98	L. 45/99	L. 285/97	L.r. n. 1/2008	Lr 23/99
Bellano	34.426,00	20.003,00	32.020,00	0,00	0,00
Lecco	75.178,00	45.038,00	83.597,00	24.720,00	59.577,00
Merate	25.000,00	35.000,00	90.000,00	9.901,00	30.405,00

Fonte: banca dati progetti CISeD

Tabella dei progetti finanziati

L. 40/98

Distretto	Progetto	Territorio di riferimento	Contributo
Bellano	Iride	Abbadia L., Ballabio, Colico, Cremeno, Dervio, Mandello del Lario, Unione Centro Valsassina (Cortenova, Pasturo, Introbio, Primaluna)	34.426,00 euro
Lecco	E.A.I.S. 2 - Esperienze accoglienza ed integrazione stranieri	Comune di Lecco	28.008,00 euro
	Integrazione di minori stranieri in attività scolastiche ed extra-scolastiche	Comuni di Annone Brianza, Bulciago, Civate, Costamasnaga, Dolzago, Garbagnate Monastero, Malgrate, Nibionno, Oggiono, Oliveto Lario, Pescate, Valmadrera	34.515,00 euro
	La Ruota	Comuni appartenenti alla C.M. Valle S. Martino e Comuni aderenti all'ADP: Calolziocorte, Carenno, Erve, Garlate, Monte Marenzo, Olginate, Torre dè Busi, Valgreghentino, Vercurago	12.655,00 euro
Merate	Progetto Quadro Giovani	Tutto il distretto	25.000,00 euro
		Totale L. 40/98	**134.604,00 euro**

L. 45/99

Distretto	Progetto	Territorio di riferimento	Contributo
Bellano	Ti ritiro la patente?	Tutto il distretto	20.003,00 euro
Lecco	Interconnessioni visibili anno 2008 - 2009	Tutto il distretto (un'azione ha valenza provinciale)	45.038,00 euro
Merate	Progetto Quadro Giovani	Tutto il distretto	35.000,00 euro
		Totale L. 45/99	**100.041,00 euro**

L. 285/97

Distretto	Progetto	Territorio di riferimento	Contributo
Bellano	Laboratori 2008/2009	Comunità montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera, Unione dei Comuni Grigna Sett., Casargo, Dervio, Colico, Cremeno, Barzio, Ballabio, Cassina, Moggio, Taceno	16.010,00 euro
	Dentro e Fuori	Tutto il distretto	16.010,00 euro
Lecco	Infanzia e adolescenza nelle comunità locali del territorio	Comuni appartenenti alla C.M. Valle S. Martino e Comuni aderenti all'ADP: Calolziocorte, Carenno, Erve, Garlate, Monte Marenzo, Olginate, Torre dè Busi, Valgreghentino, Vercurago	43.713,00 euro

	Zona di Contatto 5	Comuni della Brianza Oggionese: Annone Brianza, Bulciago, Civate, Costamasnaga, Dolzago, Ello, Galbiate, Garbagnate Monastero, Malgrate, Molteno, Nibionno, Oggiono, Oliveto L., Sirone, Valmadrera	39.884,00 euro
Merate	Progetto Quadro Giovani	Tutto il distretto	90.000,00 euro
		Totale L. 285/97	**205.617,00 euro**

L.r. n. 1/2008

Distretto	Progetto	Territorio di riferimento	Contributo
Lecco	Insieme per l'integrazione nella società multiculturale	Lecco	8.612,00 euro
Lecco	Mettiamoci in gioco: volontari in azione in prospettiva di cittadinanza	Lecco	6.108,00 euro
Lecco	Un arcobaleno di culture	Castello di Brianza (fraz. Bevera)	10.000,00 euro
Merate	Volontariato perché no!	Osnago	9.901,00 euro
		Totale L.r. n. 1/2008	**34.621,00 euro**

Lr 23/99 e Bando 2009 Fare rete e dare sostegno alla maternità*

Distretto	Progetto	Territorio di riferimento	Contributo
Lecco	Area 1516. Progetto di accompagnamento scolastico/educativo. Anno 2009/2010	Lecco	5.555,00 euro
Lecco	Compiti Point	Lecco	25.000,00 euro
Lecco	The Family Man	Lecco	15.000,00 euro
Lecco	Se fossi in te. Come esprimere empatia coi figli per comprenderli e farsi comprendere	Molteno, Lecco, Oggiono	14.022,00 euro
Merate	Tra lingua e linguaggio: percorsi per favorire l'apprendimento della lingua italiana e l'inclusione scolastica e sociale	Lomagna, Monticello Brianza (fraz. Cortenuova), Paderno d'Adda	24.850,00 euro
Merate	Volo anch'io. Spazi leggeri per il minore come PONTI diretti verso la famiglia	Barzanò	5.555,00 euro
Provinciale	I giovani verso una maternità consapevole*	Provincia di Lecco	39.200,00 euro
		Totale Lr 23/99 e Bando 2009 Fare rete e dare sostegno alla maternità	**129.182,00 euro**

Totale	**604.065,00 euro**